

ANCE

DOSSIER STAMPA

**Speciale Consiglio generale
8 aprile 2020**

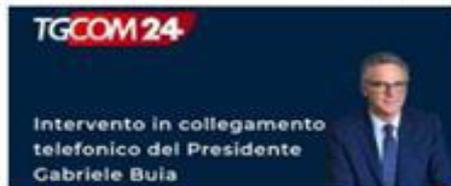
Emergenza Covid-19:

Una raccolta delle principali uscite Ance
delle ultime settimane

Gli ultimi interventi radio-tv del Presidente Buia



[Intervento del Presidente
a Tg EcoNomy - 25 marzo 2020](#)



[Intervento del Presidente
a Tgcom24 - 24 marzo 2020](#)



[Intervento del Presidente
a Rai News 24 - 19 marzo 2020](#)



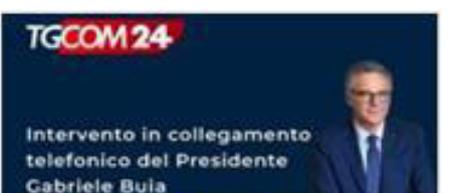
[Intervento del Presidente
a Omnibus - 19 marzo 2020](#)



[Intervento del Presidente
a Sportello Italia - 16 marzo 2020](#)



[Intervento del Presidente
a Zapping Radio1 - 13 marzo 2020](#)



[Intervento del Presidente
a Tgcom24 - 12 marzo 2020](#)



[Intervento del Presidente
a Stasera Italia - 7 marzo 2020](#)



[Intervento del Presidente
a Tg2 Post - 27 febbraio 2020](#)

GABRIELE BUIA PRESIDENTE ANCE

«Burocrazia zero, salvare i cantieri Subito le risorse ai Comuni»

L'imprenditore delle costruzioni: «Le aziende stanno fallendo, muoversi subito»

di

«Cosa potrebbe fare il governo per far ripartire subito il Paese? Attivare quelle stazioni appaltanti che sono gli 8mila Comuni italiani, conferire ai sindaci un mandato a spendere subito tutte le risorse economiche disponibili per riaprire i cantieri. La situazione è disperata e non c'è più tempo da buttare con i burocrati».

Gabriele Buia, imprenditore delle costruzioni, esponente di quarta generazione di una famiglia di Parma, è il presidente dell'Associazione di categoria, l'Ance. Un mondo fatto di grandi, medie, piccole e piccolissime imprese che paga una crisi lunga più di 10 anni con la perdita di un milione di lavoratori con l'indotto, 130mila aziende e le storie drammatiche di chi è arrivato a togliersi la vita. Tema sul quale **Buia** è intervenuto all'Assemblea annuale, prima di scrivere una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Nel frattempo, sul settore che rappresenta quasi un quarto del Pil italiano (il 22%) è arrivato lo tsunami Coronavirus ad azzerarne fatturato e salari. Mentre da più parti si guarda a un grande piano di opere pubbliche per sventare il rischio depressione. «Questo non è il 2008, è un '29. Se i cantieri non ripartono, molti di essi non riapriranno più. E sarà la fine di quasi tutto».

Presidente, proviamo a mettere in ordine priorità e percorsi possibili.

«La prima cosa da fare adesso è mettere in sicurezza famiglie e imprese attraverso le banche, che hanno come non mai un ruolo strategico. I soldi vanno versati sui conti correnti. Non è comprensibile che in Svizzera e Germania si acceda agli aiuti in un'ora e in

Italia si debba far richiesta con un pin o altre amenità e nemmeno si sa quando i soldi saranno erogati. Contemporaneamente bisogna pensare ad andare avanti e a non fermare del tutto l'economia».

Lei è tra quelli che pensano che il paese debba essere riaperto ad emergenza sanitaria ancora in corso?

«Con le dovute precauzioni. La miseria il Paese non se la merita e sarebbe una follia, potendo disporre, come disponiamo, di grandissime eccellenze e competenze a tutti i livelli. Il mio è solo il parere di un costruttore, ma cominciano a esserci più voci autorevoli in questo senso».

E come ci si dovrebbe organizzare?

«La gestione dovrebbe essere affidata a due squadre, una dedicata all'oggi. L'altra impegnata a organizzare il dopo, l'uscita dalla crisi».

Così non si fermerà la catena dei pagamenti?

«È il grande tema, la filiera che porta fino agli stipendi. Stiamo spendendo in sussidi 25-26 miliardi al mese. Gli aiuti sono necessari, ma poi dobbiamo concentrarci sul lavoro e tornare a parlare con forza degli stipendi».

Interessante sentire gli imprenditori parlare di stipendi. Alcune aziende stanno incentivando i lavoratori con aumenti in busta paga.

«Noi siamo stati costretti a chiudere gran parte dei cantieri e a chiedere sacrifici ai nostri dipendenti solo perché non avevamo i dispositivi di protezione individuale. Penso che in questo momento così grave la battaglia di lavoratori e imprenditori, specie se piccoli, sia comune».

Quali cantieri riaprire per i primi?

«Strade, scuole, ospedali: il Paese, come sappiamo, ha bisogno di manutenzione da Nord a Sud e in tante situazioni anche della messa a norma degli edifici. C'è bisogno di grandi opere, ma anche di tanti interventi».

La rete dei Comuni come dovrebbe essere attrezzata?

«Il governo dovrebbe porre regole certe e semplici: risorse subito a chi fa partire i progetti entro due mesi, pena la restituzione dei fondi».

Ma come velocizzare un settore così burocratizzato?

«Il tema è proprio questo. Siamo sfiniti dalla burocrazia: è tutto un "sentito il Mef che verifica con il Mise, ricevuto il parere del Mit" e via dicendo. Senza contare gli innumerevoli pareri necessari per l'approvazione di un progetto infrastrutturale. Ma dove vive chi scrive le norme? Lo dice anche Sabino Cassese che la prima zavorra dello Stato è proprio la selva di norme e poteri decisionali che frena l'economia: se solo il governo avesse il coraggio di ascoltarlo...».

Cosa chiedete nel merito?

«Per attivare subito i Comuni basta un decreto: dobbiamo vincere una guerra. Sul fronte delle leggi, bisogna pensare di alleggerire o rimodulare il danno erariale e l'abuso d'ufficio».



Non è pericoloso allentare sul Codice penale ?

«Questi due articoli pendono come una spada di Damocle sui funzionari pubblici. Che alla fine, anche per paura di incorrere nelle sanzioni, fuggono la firma e preferiscono il non fare. In questa fase di emergenza torniamo al lavoro, in sicurezza sanitaria e con intelligenza. I controlli vanno fatti a posteriori. E chi ha sbagliato paghi, allora sì le pene devono essere severe. Ma no alla presunzione di colpevolezza».

Resta un settore a rischio infiltrazioni?

«Non è con gli orpelli burocratici che si evitano le infiltrazioni, anzi».

In tema di risorse cosa, o meglio quanto, servirebbe?

«Se si vuole dare la scossa bisogna prima di tutto spezzare l'inerzia della macchina pubblica nell'utilizzo delle risorse disponibili».

Disponibili?

«Sì, ci sono diversi miliardi in pancia alle stazioni appaltanti comprese Anas e Rfi. La prima, per esempio, lo scorso anno ha utilizzato solo 1,1 miliardi dei 3 a disposizione».

Non pensa che la lunga crisi del settore sconti anche una lentezza a innovare e a diventare sostenibile?

«Ecco un altro problema da affrontare: i costruttori sono visti come i cattivi cementificatori? Noi da tempo siamo consapevoli che è necessario promuovere una piena sostenibilità ambientale in un percorso che riguardi anche tutta

la manifattura. Tutte le nostre proposte vanno in questo senso: senza l'edilizia il Green new deal rischia di rimanere una chimera».

A quante persone dà lavoro il settore?

«Circa 2 milioni, considerando l'indotto. Eravamo un popolo di 3 milioni nel 2008. La nostra filiera attiva l'86% dei settori industriali italiani. Ecco perché senza di noi la crescita non riparte e sarebbe corretto considerarci un settore strategico».

Un'ultima richiesta?

«Il "Corriere" ha oggi la grande responsabilità di mettere l'opinione pubblica in grado di capire le dinamiche economiche ma anche aiutare il legislatore a centrare il

punto. Ecco, noi abbiamo bisogno di attenzione e di norme dedicate. Per il bene di tutti».

Al vertice

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'Associazione dei costruttori e imprenditore di Parma (Nereo) alla quarta generazione

1,10% l'aumento del «carrello spesa»
A marzo i prezzi dei beni ad alta frequenza d'acquisto, il «carrello della spesa» (alimentari, cura della casa e della persona), sono aumentati dell'1,1%. Il tasso di inflazione generale del mese rallenta invece allo 0,1%

Il settore

● In crisi da oltre 10 anni, il settore delle costruzioni rischia ora il potenziale aumento dei default del 10-15% delle imprese. Che si andrebbero ad aggiungere a quelle che hanno già chiuso. Senza interventi immediati, il settore che rappresenta il 22% del Pil potrebbe crollare tre volte più dello stesso Prodotto interno lordo.



Due squadre
Nel governo ci dovrebbero essere due squadre, una che lavora alle urgenze dell'oggi, l'altra dedicata a ripensare il domani e l'uscita dalla crisi

749

le opere bloccate
prima dell'emergenza Covid-19

62

miliardi
Il valore delle opere bloccate per 900 mila posti di lavoro

217

miliardi
Le mancate ricadute sull'economia dal blocco delle opere



Peso:57%

€ 2,50 in Italia — Domenica 29 Marzo 2020 — Anno 156°, Numero 88 — ilsole24ore.com

Printed in Italy. Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 art. 1, 9/1/2004, art. 1, C. 1/2012

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

A tu per tu
Derrick De Kerchove
L'INTELLIGENZA
CONNETTIVA
TRACCIA I NUOVI
PARADIGMI

Luca De Biase — a pag. 12



Mascherine: il 98% dei prototipi fuori standard — p.9 Energia, cintura di sicurezza anti black out — p.6 Calcio, lo stop anticipato costa 900 milioni — p.14

domenica

Design domestico
E ora
tutti a casa
per studiare
le sedie!

di Fulvio Irace — a pagina 7



Arthur Rimbaud
La poesia come
rivoluzione

di Nicola Gardini — a pagina 5

lifestyle

Riti virtuali
Aperitivo
condiviso
via web,
meno soli
e più solidali

di M.T. Mannoili — a pagina 16



Arredamento
La seconda vita
della cucina

di Fabrizia Villa — a pagina 17

lunedì

Università
e commercio
Cosa cambia
ai tempi
del coronavirus

Imprese, stop a tasse e contributi Ai Comuni 4,7 miliardi per gli aiuti

Verso il decreto aprile. Moratoria fino a maggio per i versamenti e nuove garanzie Cdp per la liquidità
Scontro sui covid bond: no della von der Leyen, Gualtieri attacca. Poi la rettificata Ue: nessuna opzione esclusa

Sospensione di tasse e contributi di due mesi alle imprese e garanzie per la liquidità, aiuti alle famiglie: è lunga la lista di interventi che premono per il decreto aprile. Conte ha preannunciato risorse immediate per famiglie in difficoltà con un'ipotesi anticipata ai Comuni di 4,3 miliardi, più altri 400 milioni per buoni spesa. «Lavoriamo» ha detto Conte - per pagare la Clg entro il 15 aprile». Scontro Italia-Ue sui covid bond. Von der Leyen: «Non programmo bond sui debiti». Gualtieri: «Parole sbagliate». Poi la rettificata Ue: nessuna opzione esclusa nei limiti del Trattato. — alle pagine 9-12

Edizione chiusa in redazione alle 22

Inps: per le imprese cassa integrazione senza intesa sindacale

WELFARE
L'indennità di 600 euro anche ai liberi professionisti iscritti a casse di previdenza
Per accedere alla cassa integrazione anche in deroga non è serve l'accordo sindacale: basta un'informativa. I settori solo con copertura Clg possono accedere al trattamento in deroga. La tutela scatta anche per gli assunti dopo il 23 febbraio 2020. Lo chiarisce una circolare Inps. **Fusco** — a pag. 10

IL FRONTE DELLE AZIENDE

Buia (Ance): chi chiude non riapre più

Giorgio Santilli — a pagina 2

Imprese del Nord Ovest: seguire Draghi

Lettera a pagina 2

Contratti a termine, l'ostacolo clauseole

Claudio Tucci — a pagina 2

INTERVISTA A PAOLO SCARONI (ROTHSCHILD)



«Per il petrolio gli Usa pronti a misure estreme»



Sissi Bellomo — a pagina 5

Geopolitica. In alto, un pozzo petrolifero a Signal Hill, in California. Nel fondo, Paolo Scaroni

— Continua a pagina 12

Virus, algoritmi e politica: le Borse alla prova dei rimbalzi

UN MESE DA BRIVIDO

Gli analisti per la ripresa ora guardano alla reale diffusione del contagio

Dal record di Wall Street il 19 febbraio al tracollo più veloce di sempre. In 22 sedute la Borsa di Milano ha perso il 30%. Francoforte il 30% e Wall Street il 29%. Ma le responsabilità non sono tutte del virus. Ci sono almeno altre due ragioni interne al mercato: le vendite forzate e l'illiquidità. Gli interventi di politica monetaria e di politica economica hanno favorito i rimbalzi. Ma la danza è destinata a continuare. **Morya Longo** — a pag. 4

13%
Il peso sul Pil italiano del settore del turismo

Turismo
Un milione di posti ora sono a rischio
— Servizi a pagina 7

LETTERA AL RISPARMIATORE

BB Biotech: arduo valutare cure anti virus

Il fondo chiuso quotato, rispetto al biotech che è in "gara" per il vaccino, sottolinea che è difficile capire ad oggi quali società avranno reali benefici economico-contabili. Gli attuali movimenti in Borsa sono spesso dettati dalla operatività di breve periodo. **Vittorio Carlini** — a pag. 13

L'INCONTRO DI ASSISI CON PAPA FRANCESCO SLITTA A NOVEMBRE

I giovani economisti e l'economia da cambiare

di Padre Enzo Fortunato



Giotto. La lebbra come il coronavirus

Siamo abituati a scegliere gli amici, a gestirli il tempo, a decidere chi includere o chi escludere. Poi improvvisamente una visita inopportuna. Uomini, città, nazioni e continenti sconvolti da un morbo mortale. — Continua a pagina 10

UNIONE A RISCHIO

IL FUTURO DELL'EUROPA VIENE DECISO ADESSO

Siamo attraversando la più profonda crisi europea da quando è partito il progetto di integrazione. Le divisioni emerse nel Consiglio europeo di giovedì scorso non hanno precedenti nella storia dell'Unione europea (Ue). Di fronte alla devastazione sanitaria del continente, i 27 capi di governo dei Paesi dell'Ue hanno deciso di non decidere. Una scelta drammatica, ma inevitabile, vista la divisione tra i Paesi del nord (guidati dai Paesi Bassi, con la Germania al suo interno) e i Paesi del sud (guidati dall'Italia e dalla Spagna, con la Francia al suo interno). Ha scritto Yuval Noah Harari che, di fronte alla sfida del Covid-19, «le decisioni che i cittadini e i governi prenderanno nelle prossime settimane influenzeranno probabilmente il mondo per anni a venire». Vale dunque la pena di capire quali siano le ragioni dello scontro in atto in Europa.

Cominciamo dai Paesi del nord. Per loro, anche in presenza di crisi simmetriche (come quella del Covid-19), ogni Paese deve fare riferimento alle proprie risorse (utilizzabili in deficit, con la sospensione del Patto di stabilità). Se un Paese abbisogna di ulteriore aiuto finanziario, allora vi è il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), un trattato intergovernativo esterno al Trattato sul funzionamento dell'Ue, che può fornire quell'aiuto (a singoli Paesi e a precise condizioni). Il Paese richiedente aiuto dovrà dimostrare che il suo debito accresciuto sarà comunque sostenibile, come ha ricordato il ministro delle finanze olandese Wopke Hoekstra. Se non fosse così, l'incremento debitorio verrebbe punito dai mercati finanziari, con il relativo incremento dello spread sui titoli pubblici del Paese in questione. — Continua a pagina 12

LE MOSSE DELLA FED

LIQUIDITÀ A TUTTI TRANNE CHE ALLA CINA

di Marcello Minenna

Nelle ultime settimane le preoccupazioni per gli effetti economici della pandemia hanno spinto gli investitori a vendere azioni e obbligazioni e spostarsi massivamente sulla liquidità. La meta più ambita è il dollaro, unica vera valuta di riserva globale e bene-rifugio ultraliquido. Come conseguenza, gli operatori che prestano dollari sui mercati finanziari hanno cominciato a chiedere un premio (cross-currency basis) sempre maggiore. — Continua a pagina 13

DA OGGI

È tornata l'ora legale: dalle 2 lancette avanti di un'ora, fino a ottobre



Lancette avanti di un'ora dalle 2 di stasera. L'ora legale terminerà l'ultimo weekend di ottobre

aruba.it

C'è la

PEC

Risparmia tempo e denaro

Buia (Ance): chi chiude non riapre più

Giorgio Santilli - a pagina 2

L'INTERVISTA

Gabriele Buia, il presidente dell'Ance: serve uno scatto degno dei padri fondatori, l'Italia non finirà come la Grecia

«L'Europa sia solidale Se i cantieri chiudono non riapriranno più»

Giorgio Santilli

«Questa non è l'Europa dei padri fondatori. Vedo ancora l'Europa dei burocrati, miope e senza solidarietà. Se va avanti così, si apriranno crepe devastanti in questo edificio europeo, ci saranno conflitti che lo destabilizzerà. L'Italia è un grande Paese, non finirà come la Grecia. A patto che il governo nazionale capisca, a sua volta, che non c'è tempo per rinvii e burocrati. Bisogna prendere subito decisioni, immediatamente applicabili, senza rinvii a decreti o altre procedure. Pochi hanno capito che ci sono in palio milioni di posti di lavoro. Le nostre imprese sono stremate da dieci anni di crisi: se chiuderanno per troppo tempo, non riapriranno mai più. È bene che chi decide ora, lo abbia ben chiaro. Come ha detto il presidente del Consiglio al Sole 24 Ore, abbiamo davanti scelte tragiche. Non si può sbagliare».

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili parla chiaro. Parla all'Europa e al governo italiano che sta preparando il decreto aprile. Ha appena scritto una lettera al premier Giuseppe Conte «per mettere in chiaro - dice - che noi siamo al fianco delle istituzioni, ma vogliamo decisioni subito. Non c'è un minuto di più da perdere. Non c'è tempo per aspettare le procedure ordinarie. Una guerra come questa si vince con regole da tempo di guerra. E il governo è lì per vincere la guerra, non per perderla. Se non è in grado di vincere, si faccia da parte».

Presidente Buia, qual è la

principale urgenza?

Liquidità alle imprese. Abbiamo ancora tempi lunghi, procedure che non hanno più ragion d'essere, barriere insostenibili. Si metta in campo subito la Cdp. Si rimuovano certe regole per cui chi è in bonis non può accedere a nessun finanziamento. Dopo dieci anni di crisi c'è chi ha fatto di tutto per tenere in piedi l'impresa, fra mille difficoltà, sacrifici, ostilità. Sappiano tutti che se le nostre imprese chiudono ora, nessuno avrà la forza per riaprirle. Solo nel nostro settore ci sono centinaia di migliaia di posti di lavoro a rischio. Con una filiera lunghissima che richiede mesi per essere rimessa in moto, se chiude. Dal nostro settore può e deve venire la ripresa. Perché quando la fiducia è così a terra, l'unica cosa che puoi fare è far ripartire gli investimenti pubblici. Ma dobbiamo smetterla di giocare con le parole e con i decreti.

Cosa si deve fare? Il prossimo passaggio è il decreto legge di aprile.

Bisogna liberarsi del macigno della burocrazia che impedisce di spendere i soldi. Io non chiedo la sospensione del codice appalti. Però una gara si può fare in un giorno, con i sistemi di oggi. E allora facciamola in un giorno. E sospendiamo per un periodo quelle regole che creano paralisi della burocrazia, compresi l'abuso di ufficio e il danno erariale.

Ma i cantieri stanno chiudendo per l'emergenza sanitaria.

Dobbiamo far sì che la sospensione dei cantieri non significhi chiusura delle imprese. Bisogna superare quel limbo in cui sono le imprese e scrivere subito una

norma che dichiari la causa di forza maggiore ed eviti centinaia di contenziosi. Devono pagare le imprese con stati di avanzamento mensili. Abbiamo sei miliardi di arretrati, questa non è liquidità prioritaria? Ripeto, si metta in campo la Cdp subito senza burocrazia. Ma è chiaro che la grande sfida, per noi e per l'Italia tutta, è che appena finita l'emergenza sanitaria ripartano subito i cantieri. Per farlo, bisogna preparare ora le condizioni per aprirli. Se aspettiamo, li riapriremo l'anno prossimo o forse mai.

Queste norme devono stare nel decreto di aprile?

E che altro vogliamo aspettare?

Cosa bisogna fare?

Un rischio enorme è che migliaia di comuni usino ora le risorse destinate agli investimenti per far fronte alle necessità urgenti della spesa corrente. Invece dobbiamo dare subito i soldi ai comuni per finanziare tutti i progetti pronti. E anche le grandi stazioni appaltanti, Rfi e Anas, caccino subito fuori le opere. Se non investiamo subito, soprattutto al Sud, sarà una tragedia. Basta contratti di programma, anni per un progetto, lacci e laccioli, gare dai tempi infiniti.

Il calo del Pil va contrastato con iniezioni di liquidità proporzionate alla recessione in arrivo



Peso: 1-1%, 2-16%



Gabriele Bula.
Per il presidente
dell'Ance
(Associazione
costruttori edili)
«l'Italia è un
grande Paese,
non finirà come la
Grecia. A patto
che il governo
nazionale capisca,
a sua volta, che
non c'è tempo per
rinvii e burocrati»



Peso:1-1%,2-16%

Nuove case e ristrutturazioni: il conto più duro

Il settore delle costruzioni, che già scontava una crisi profonda con moltissime imprese sull'orlo del fallimento a causa soprattutto della contrazione degli investimenti pubblici, potrebbe perdere nel 2020 da un 8,3% di fatturato fino a un 23,1% nello scenario più pessimistico, secondo le stime del Cerved. La decretazione d'emergenza ha previsto la sospensione di quasi tutti i cantieri, per un trimestre, per gli interventi di riqualificazione edilizia e le nuove costruzioni che non siano di pubblica utilità, ad eccezione delle infrastrutture strategiche e di edilizia sanitaria. Tenendo presente questo blocco, la stima preliminare presentata nei giorni scorsi dagli analisti del Cresme, è di 34 miliardi di euro di investimenti che saranno persi nell'anno

in corso, per un totale di 107 miliardi anziché 141. In termini percentuali, e comprendendo gli investimenti in nuova edilizia e manutenzione straordinaria, il decremento potrebbe essere del 22,6% rispetto al 2019. Dieci anni fa, nell'anno peggiore per il settore, la discesa degli investimenti era stata del 9,6%. Il calo più significativo dovrebbe riguardare il settore delle nuove abitazioni (-22,6%) e delle ristrutturazioni (-23,5%), con una perdita rispettivamente di 3,9 miliardi e di 13,2 miliardi. Per il settore non residenziale le perdite si attesterebbero a 3,2 miliardi per il non residenziale nuovo privato, 1,3 miliardi per il pubblico, 6,8 miliardi per la riqualificazione privata e 1,7 miliardi per quella pubblica. In calo anche del 12,6% gli investimenti in opere infrastrutturali,

sia nell'ambito di nuove costruzioni che di manutenzione straordinaria. Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia (nella foto), ha chiesto al governo di immettere immediatamente liquidità nel sistema attraverso le vie più brevi e ha annunciato la presentazione di «un nuovo Piano Marshall basato sugli investimenti pubblici e sul sostegno di quelli privati».

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:17%

La Forza sia Conte

Venerdì 3 aprile i francesi hanno potuto sapere che cosa pensa Atene della solidarietà in Europa in tempi di pandemia. Con un lungo intervento su *Le Monde* Alexis Tsipras è stato molto chiaro: «I meccanismi che hanno messo all'indice il mio Paese negli anni passati sono di nuovo all'opera durante la crisi attuale, perché numerosi capi di governo rifiutano di affrontare una mutualizzazione del debito. Eppure ai tedeschi è stato condonato quello di guerra con la conferenza di Londra del 1953». L'ex premier greco ha buona memoria e buone ragioni per sostenere una tesi che torna di prepotenza con il Covid-19 dentro tutti i Paesi europei.

Per restare nell'euro, a fronte di 288 miliardi di aiuti ricevuti, la gran parte finita alle banche francesi e tedesche, la Grecia ha registrato in ordine sparso: un aumento dei furti di elettricità del 1.000%; un boom psichiatrico, metà della popolazione soffre di problemi di salute mentale; l'incremento del 40% dei suicidi; il dimezzamento del finanziamento degli ospedali; la quadruplicazione dei senza-tetto. Oltre a uno stato sociale tornato al medioevo. Le parole commosse della presidente della Commissione Ursula von Der Leyen all'indirizzo dell'Italia, per la quale ha annunciato il ricorso al bilancio europeo, che, si badi bene, non è stato nemmeno approvato, sembrano l'ennesimo artificio retorico per nascondere la netta contrarietà della Germania a ripagare, in termini solidaristici, il suo debito con la storia.

Ha fatto dunque non bene ma benissimo Giuseppe Conte a risponderle per le rime dalle colonne di *Repubblica*, ricordando

che l'Italia non ha bisogno solo di pacche sulle spalle, lei che ha sempre, dicasi sempre, ripagato i suoi debiti, ma di qualcosa di molto più concreto. Ecco perché *MF-Milano Finanza* ha voluto dare una mano al presidente del Consiglio nelle scelte che serviranno al Paese per far tornare in carreggiata la sua economia quanto prima, redigendo un appello a lui rivolto e già firmato da oltre 200 imprenditori, economisti e manager.

La linea l'ha tracciata Mario Draghi, l'emergenza l'ha quantificata il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, i soldi, almeno 300 miliardi di euro, veri, di garanzie statali per le banche, li dovrà trovare il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Il quale, sul far di sabato 4 aprile, ha già fatto un passo avanti rispetto a quanto richiesto da una lunghissima serie di persone (l'elenco, in continua evoluzione, viene aggiornato su *milanofinanza.it*). La lista è ormai lunghissima e va da Marco Tronchetti Provera a Diego Della Valle, da Carlo Cottarelli a Lucrezia Reichlin ed Emma Marcegaglia, passando per Lamberto Dini, Giuseppe Vegas e finendo, si fa per dire, con Carlo Cimbri, Andrea Riffeser Monti, Patrizio Bertelli, Gian Maria Gros-Pietro, Urbano Cairo e tantissimi altri. Qui non si tratta di forzare la mano al governo ma di infondergli coraggio, lo stesso che ha avuto il presidente francese Emmanuel Macron e che può evidentemente anche mostrare l'ex avvocato del popolo diventato ora a furor di sondaggi il sal-

vatore della patria.

E che qualcosa si stia muovendo in questo senso, lo ha confermato lo stesso Gualtieri, che ha delineato quello che dovrà essere l'impatto del decreto di aprile, l'uovo della Pasqua segregata per milioni di italiani e che cercherà di non mandare in panne definitivamente la settima economia del mondo. Lo storico prestatore alla politica, in questi giorni pressato a sinistra dal Movimento 5 Stelle, che gli chiede un intervento da 100 miliardi più basic per famiglie e piccoli artigiani (il prestito condiviso) e in frizione con l'amministratore delegato della

Cdp, Fabrizio Palermo, con cui deve condividere parte dello sforzo di tutela dei prestiti, ha parlato di «un provvedimento molto importante per potenziare l'intervento sulla liquidità già realizzato, con altri 200 miliardi di prestiti garantiti che coprano fino al 25% del fatturato di tutte le imprese con il 90% di garanzia dello Stato».

Insomma quasi ci saremmo, se non fosse per il fatto che dietro ogni decreto che ha il titolo chiaro, Salva-Italia, Taglia-leggi, Cura-Italia, Manette agli evasori e via risalendo, si nascondono infidi i soliti decreti attuativi. Occorrerà capire le soglie di fatturato e di dipendenti per accedere a questi crediti agevolati.

La durata massima del paracadute di Conte, che sarà all'esame dell'esecutivo nei primi giorni della



Peso: 80%

settimana di Pasqua e poi del parlamento per lo spostamento degli obiettivi di deficit, dovrebbe essere di sei anni e per accedere alla liquidità garantita dallo Stato potranno essere le aziende medio-grandi, che non possono sfruttare il potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia.

Ci saranno probabilmente tre scaglioni: per le società sotto la soglia dei 5 mila dipendenti e fatturato fino a 1,5 miliardi la garanzia pubblica sarà del 90%, dell'80% con più di 5 mila dipendenti e un fatturato tra 1,5 e 5 miliardi e del 70% sopra queste soglie. Ma sono barriere destinate a essere modificate con

l'andare del tempo e della crisi sanitaria ed economica.

Stavolta, però, non c'è davvero un minuto da perdere e quando i lettori avranno concluso queste righe la conta dei morti da coronavirus sarà purtroppo aumentata, così come il numero degli indigenti e dei futuri disoccupati, in attesa magari del click day all'Inps.

La crisi in corso è infatti terribile perché mette in contrapposizione chi dovrebbe invece andare d'accordo. L'Unione europea e i Paesi membri, con quelli del Nord sulla linea del rigore e del no agli eurobond o comunque si chiamino (in Germania fanno pure un problema di nome perché aborriscono il termine Coronabond), quelli dell'Est sulla deriva autoritaria come l'Ungheria (cosa aspetta il Ppe a espellere Viktor Orban, forse serve per tenere in piedi coi suoi voti la Commissione?), i Paesi del Centrosud alla fine-

stra ma determinati a fare da soli come l'Italia. Nel nostro Paese poi, emergono i frutti avvelenati di un'altra contrapposizione tra la tutela della salute, di competenza nazionale, e la gestione della sanità, sciaguratamente dal 2001 regionale, con Lombardia e Roma che in mezzo a tanti morti non la finiscono di litigare su chi ha colpa e chi no, chi ha sbagliato mascherine e chi ha ommesso controlli. Basta, una volta per tutte.

Qui occorre remare tutti dalla stessa parte, Fontana, Gallera, Salvini, Berlusconi, Zingaretti, Conte e Casolino e tutti gli altri in disordine sparso. L'immagine che devono avere in mente è quella di Coppi e Bartali che si passano la borraccia. Non importa di chi fosse, conta che la condivisero. Questo chiedono gli italiani e questo devono fare. (riproduzione riservata)

Il premier è al lavoro per reperire i 300 miliardi di garanzie necessari per banche e imprese. Che entro Pasqua devono entrare in cassa

Se la Ue offre a Roma solo mance l'Italia è in grado di fare da sola. Come chiedono i 202 imprenditori dell'appello di *Milano Finanza*



Vincenzo Boccia



Mario Draghi



Peso:80%

Al Presidente Giuseppe Conte

Caro Presidente, siamo 202 donne e uomini rappresentanti dell'economia italiana. Le rivolgiamo un appello essenziale: Faccia come la Francia, subito, 300 miliardi di garanzie dello stato via CdP perché le Banche finanzino le Imprese e così si salvino le Famiglie. Altrimenti sarà una catastrofe.

Mario	Abbadessa	Hines Italia	Emma	Marcegaglia	Marcegaglia Steel
Nerio	Alessandri	Technogym	Franco	Marianelli	Rifle
Piero	Antinori	Antinori	Andrea	Maspero	Maspero Elevatori
Alessandro	Araimo	Discovery Italia	Antonella	Massari	AIPB
Massimo	Arrighi	Kearney Italia	Alessio	Matrone	Optima Italia
Giuliano	Asperli	P4Card	Lucia	Mattoli	Confindustria
Luca	Aslotti	Alantra Italia	Alessandro	Mazzanti	CBRE Italia
Stefania	Atzori	Siro	Dario	Melignano	Neosperience
Cesare	Avenia	Confindustria Digitale	Francesco	Micheli	Genextra
Luca	Barabino	Barabino & Partners	Filippo	Modulo	Chiomenti
Alfio	Bardolla	Alfio Bardolla Training Group	Giuliano	Molteni	Molteni Dada
Giampiero	Benedetti	Danieli Acciai	Eduardo	Montefusco	RDS
Patrizio	Bertelli	Prada	Maurizio	Monteverdi	Morning Capital
Ulrik	Bertelsen	Aura Light Italia	Massimiliano	Monti di Adria	Triciclo Srl
Alessandro	Bertin	Spin-Work	Marco Valerio	Morelli	Mercer Italia
Patrizia	Bizzotto	Founder Workup	Massimo	Moretti	Centro Nazionale Centri Commerciali
Pierluigi	Bocchini	Clabo	Patrizia	Moroso	Moroso
Vincenzo	Bocchia	Confindustria	Giuliano	Mosconi	Zanotta Spa
Giuseppe	Bonomi	Milanosesto	Marco	Nannetti	Terre Cevico
Sandro	Boscaini	Masi Agricola	Barbara	Napolitano	BonelliErede
Paolo	Bottelli	Kryalos	Dino	Natale	Finlogic
Fabrizio	Broggi	Nauti	Dino	Natale	Finlogic
Marina	Broggi	Università La Sapienza	Giovanni	Natali	4Aim
Renato	Brunetta	politico ed economista	Elisabetta	Neuhoff	Close To Media
Renato	Brunetti	Unidata	Pietro	Nicastro	Löwengrube
Gabriele	Buia	Ance	Guido	Nicolini	Confetra
Gabriele	Burgio	Alpitour	Fabrizio	Onida	Università Bocconi
Urbano	Cairo	Cairo Communications e Rcs	Emanuele	Orsini	FederlegnoArredo
Paolo	Calabresi Marconi	Buddy Film	Stefano	Ossi	AR4ALLI
Alberto	Calcagno	Fastweb	Emanuele	Ottina	Alternative Capital Partners
Giulio	Cappellini	Cappellini	Marco	Palacino	Orizzonte Capital
Michele	Casciani	Igeam	Ivan	Palazzi	Radici Pietro Industries & Brands
Roberto	Cassanelli	Uriach Italy	Fabrizio	Palenzona	Aiscat e Assaeroporti
Cesare	Castelbarco Albani	Banca Consulsa	Auro	Palomba	Community
Andrea	Castellani	ViacomCBS Italia	Fabio	Palumbo	Summer
Martino	Catella	Coime Sgr	Paolo	Pandozzy	Engineering
Flavio	Cattaneo	Italo	Giuliana	Paoletti	Image Building
Antonio	Cerciello	Nordmeccanica	Gianni Franco	Papa	banchiere e financial advisor
Carlo	Cimbrì	UnipolSai	Agostino	Parigi	Vighi Security Doors
Innocenzo	Cipolletta	Assonime e Afifi	Claudia	Parzani	Linklaters
Nicola	Colavito	Peninsula	Riccardo	Pasqua	Pasqua Vigneti e Cantine
Gian Marco	Committeri	Alonzo Committeri & Partners	Alessandro	Pasquarelli	Yard
Daniele	Consonni	Officine Mak	Corrado	Passera	Illimity
Domenico	Conte	Banca Generali Private	Mauro	Pastore	Iccrea Banca
Gian Luigi	Costanzo	Atman Advisory	Luca	Patane	Gruppo Uvet e Blue Panorama Airlines
Carlo	Cottarelli	economista	Luigi	Pavese	Stefano Pavese srl
Alessandro	Curti	Curti	Lorenzo	Pedotti	Concrete Investing
Carmelo	Curto	Caloi Srl	Rita Paola	Petrelli	Kolinpharma
Alessandro	Carlino	Rothschild Italia	Domenico	Petrone	Viasat Group
Alberto	Dal Poz	Fondaco Sgr	Oscar	Pischeddu	Health Property
Guido	Damiani	Gruppo Damiani	Marco	Podini	Dedagroup
Francesco	De Bettin	DbA Group	Luigi	Pompanin Dimai	Studio Commercialisti Pompanin Dimai
Claudio	De Conto	Artsana (Chicco)	Stefania	Pompili	Sopra Steria Group Italia
Gregorio	De Felice	Intesa Sanpaolo	Miuccia	Prada	Prada
Andrea	De Micheli	Casta Diva Group	Ettore	Prandini	Coldiretti
Marco	De Vincenzi	Gruppo Klepierre	Mauro	Premazzi	Jefferies
Rolando	Del Bello	Itaispa	Alberto	Quadrio Curzio	economista
Massimo	Della Porta	Saes Group	Lupo	Rattazzi	Neos (Alpitour)
Diego	Della Valle	Tod's	Clemente	Reale	Hoist Finance
Marco	Deroma	EFPA Italia	Lucrezia	Reichlin	economista
Luca	Di Montezemolo	Charme	Mario	Resca	Confimprese
Andrea	Di Segni	Morrow Sodali	Andrea	Riffeser Monti	Monrif, Poligrafici Editoriale e Fieg
Lamberto	Dini	politico	Fabrizio	Rindi	Gruppo Kairos
Stanislao Giuseppe	Fabbrini	Fruittage	Giulio	Ronzoni	Tosca Blu
Gianmaria	Fellegara	UCapital24	Giorgio	Rossi Cairo	Value Partners
Antonio	Ferrarelli	Think Tank Nord Est	Luigi	Roth	Alba Leasing
Alberto Gustavo	Franceschini	Ambromobiliare	Silvia	Rovere	Assomobiliare
Valerio	Franzoso	Goldmine, Wizkey, Black Swan Digital Assets Research	Cosimo	Rummo	Pastificio Rummo
Leonardo	Frigioli	Fundera e Frigioli & Partners	Stefano	Rusconi	Impresa Rusconi
Fabio	Gallia	banchiere	Giovanni	Sabatini	Abi
Massimo	Garbini	Frequents (ex ceo Enav)	Francesco	Schiltzer	Vera Studio
Franco	Gaudenti	EnVent Capital Markets	Francesco	Sciaudone	Grimaldi Studio Legale
Massimo	Getto	Viasat Group	Cristina	Scocchia	Kiko
Massimo	Gianoli	Generalfinance	Giulio	Sebastiani	Madel
Massimiliano	Giansanti	Confagricoltura	Franco	Soldati	Frar Real Estate
Francesco	Giavazzi	economista	Marco	Speretta	Gabetti Property Solutions
Alessandro	Giglio	Giglio Group	Lino	Stoppani	Confcommercio e Fipe
Mario	Giordano	Ibi Banca	Paolo	Storer	Corimex
Federico	Giordano	Corporate & investment banking Ubi	Federico	Sutti	Dentons Italy
Marco	Giovannini	Guala Closures	Florenzo	Tagliabue	Sec Newgate
Antonella	Grassigli	Doorway	Giovanni	Tamburi	Tpi
Daide	Grignani	Aiaf	Franco	Tamburini	Bcc del Garda
Fabio	Gritti	Grifal	Piermarco	Tedeschi	Digital Angel
Gian Maria	Gros Pietro	Intesa Sanpaolo	Luisa	Todini	Gac Sgr
Francesco	Guarneri	Guber Banca	Franco	Toffoletto	Toffoletto De Luca Tamajo
Simone	Guzzardi	L45	Paolo	Tognolo	Studio Tributario Tognolo
Sergio	Iasi	Maccaferri	Dario	Tommasi	Tommasi Family Estates
Daniele	Lago	Gruppo Lago	Luca	Travaglini	Planet Farm
Anna	Lambiasi	IR Top Consulting	Giulio	Tremonti	giurista ed economista
Giovanni	Landi	Anthilla Capital Partners	Tiziano	Treu	Cnel
Giuseppe	Latorre	Kpmg	Alberto	Tripi	Almaviva
Francesco	Liberati	Bcc Roma	Marco	Tronchetti Provera	Pirelli
Giulia	Ligresti	imprenditrice	Giuseppe	Vegas	ex presidente della Consob
Diego	Longobardi	Neos Consulting	Daide	Veresca	SG Company
Giancarlo	Lovisotto	Lovisotto Costruzioni	Gianluca	Verzelli	Banca Aletti
Claudio	Luti	Salone del mobile Milano / Kartell	Massimo	Vicentini	Vicentini 1920
Vincenzo	Maccaione	Main Capital	Maurizia	Villa	Korn Ferry Italia
Alfredo	Macchiati	Oxera	Luca	Villani	The Van Group
Alessandro	Malacart	Digital Magics	Stefano	Visalli	Oxy Capital
Vincenzo	Manes	Kme	Cosimo	Vitola	Ethica Group
Giulio	Mangosi	Aetos Partners	FabrizioA	Zanetti	Hausbrandt

GRAFICA MF MILANO FINANZA



Peso:80%

Liquidità alle imprese, decreto legge in bilico

*Potrebbe slittare il Consiglio dei ministri in programma oggi per il varo del decreto per la liquidità alle imprese. Il testo a ieri era ancora in via di definizione e non è detto possa essere pronto per oggi, ma potrebbe essere approvato in una riunione del Consiglio dei ministri nei giorni successivi, magari nel fine settimana, insieme con il decreto sulla maturità nella scuola. «Se vogliamo evitare che migliaia di imprese non riaprano nei prossimi mesi dobbiamo agire subito e immettere liquidità nel sistema. Bene dunque un decreto che anticipi risorse attraverso le banche con la garanzia dello Stato», ha commentato il presidente dei costruttori edili dell'Ance, **Gabriele Buia**.*



Peso:6%

Per ripartire occorre una forte immissione di liquidità nel sistema

A marzo crolla la produzione È il calo più ampio dal 1960

Non sorprendono i dati di Confindustria relativi al primo trimestre

Con un impatto «devastante», l'emergenza Covid-19 «affonda la produzione industriale in marzo (-16,6%) e nel primo trimestre (-5,4%)». Il primo riscontro del centro studi di Confindustria è pesante ma nello scenario che sta vivendo il sistema produttivo del Paese non è sorprendente. Anzi, «le prospettive sono in forte peggioramento». La previsione su marzo vede l'industria italiana tornare «sui livelli di marzo 1978», segna «il più ampio calo mensile da quando sono disponibili le serie storiche di produzione industriale (1960)». E la flessione nel trimestre, colpito solo nella seconda parte, è la maggiore registrata «da undici anni». Con l'emergenza coronavirus, rileva-

no gli economisti di via dell'Astronomia, un «doppio shock negativo», nella domanda e nell'offerta, ha «realizzato lo scenario peggiore possibile, facendo avvitare l'economia italiana in una recessione che sarà profonda e la cui durata dipenderà dai tempi di uscita dall'emergenza».

Dal mondo delle imprese non mancano i segnali di allarme sulla necessità di iniziare a tracciare una via per la ripresa delle attività produttive. Dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, l'appello a gestire questa fase di emergenza ed a preparare «il dopo» con un «momento di grande convergenza nazionale».

Il presidente degli industriali di Vicenza, Luciano Vescovi, avverte: «Le imprese manifatturiere, quelle che tengono in piedi il Paese, la sanità, la scuola e tutto il resto, non si spengono con un click come pensa

qualcuno a Roma: sappiano pure che, purtroppo, vale anche l'inverso, ovvero che nemmeno si riaccendono con un click». Ed è netto l'allarme lanciato «a chi ci governa» da Emanuele Orsini, il leader delle imprese del legno e dell'arredo: «Quanto pensate possiamo resistere? Pensate che alla fine di aprile potremmo essere altrettanto responsabili e corretti verso i nostri fornitori? No, la risposta è no. Non possiamo farcela perché non ci riusciamo».

Per guardare al futuro bisogna però partire dal presente. E l'emergenza è quella della liquidità. Il presidente dei costruttori dell'Ance, Gabriele Buia, è perentorio: «Se vogliamo evitare che migliaia di imprese non riaprano nei prossimi mesi dobbiamo agire subito e immettere liquidità nel sistema. Bene dunque un decreto legge che anticipi risorse attraverso le banche con la garanzia dello Stato».



Peso:13%

CONFINDUSTRIA

Il virus affonda la produzione: «Impatto devastante»

In marzo -16,6%, nel primo trimestre -5,4%
«Le prospettive? Sono in forte peggioramento»

■ ROMA Con un impatto «devastante», l'emergenza Covid-19 affonda la produzione industriale in marzo (-16,6%) e nel primo trimestre (-5,4%). Il primo riscontro del centro studi di Confindustria è pesante ma nello scenario che sta vivendo il sistema produttivo del Paese non è sorprendente. Anzi, «le prospettive sono in forte peggioramento». La previsione su marzo vede l'industria italiana tornare «sui livelli di marzo 1978», segna «il più ampio calo mensile da quando sono disponibili le serie storiche di produzione industriale (1960)». E la flessione nel trimestre, colpito solo nella seconda parte, è la maggiore registrata «da undici anni». Con l'emergenza coronavirus, rilevano gli economisti di via dell'Astronomia, un «doppio shock negativo», nella domanda e nell'offerta, ha «realizzato lo scenario peggiore possibile, facendo avvistare

l'economia italiana in una recessione che sarà profonda e la cui durata dipenderà dai tempi di uscita dall'emergenza».

In una lettera appello pubblicata da Il Sole 24 Ore la riflessione, firmata da 150 accademici italiani, su come affrontare l'uscita dall'emergenza. È «il contributo più concreto ed essenziale, necessario in questo drammatico momento che stiamo attraversando», dice il presidente di Assolombarda, candidato alla prossima presidenza di Confindustria, Carlo Bonomi: così si «indica con chiarezza la necessità di un metodo da adottare per preservare al meglio la salute e la sicurezza di milioni di cittadini e lavoratori italiani. Un metodo costruito su dati trasparenti, tracciamento dei contagi, indagini demoscopiche su campioni della popolazione, che consentano restrizioni mirate dovunque sia

necessario», si crea una «base di sicurezza alla quale ancorare una rapida ripresa delle attività economiche senza cui la sopravvivenza di reddito e lavoro è a rischio».

Dal mondo delle imprese non mancano i segnali di allarme sulla necessità di iniziare a tracciare una via per la ripresa delle attività produttive. Dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, l'appello a gestire questa fase di emergenza ed a preparare «il dopo» con un «momento di grande convergenza nazionale». Mentre dal fronte sindacale il leader della Cgil, Maurizio Landini, ribadisce «la necessità è di assumere il problema della salute, della sicurezza come la priorità assoluta». Il presidente degli industriali di Vicenza, Luciano Vescovi, avverte: «Le imprese manifatturiere, quelle che tengono in piedi il Paese, la sanità, la scuola e tutto il resto, non si spengono con un

clic come pensa qualcuno a Roma: sappiano pure che, purtroppo, vale anche l'inverso, ovvero che nemmeno si riaccendono con un clic». Ed è netto l'allarme lanciato «a chi ci governa» da Emanuele Orsini, il leader delle imprese del legno e dell'arredo: «Quanto pensate possiamo resistere? Pensate che alla fine di aprile potremmo essere altrettanto responsabili e corretti verso i nostri fornitori? No, la risposta è no. Non possiamo farcela perché non ci riusciamo». Per guardare al futuro bisogna però partire dal presente. E l'emergenza è quella della liquidità.



Peso:32%

Ance

«Serve liquidità immediata alle imprese»

■ «Se vogliamo evitare che migliaia di imprese non riaprano nei prossimi mesi dobbiamo agire subito e immettere liquidità nel sistema. Bene dunque un decreto legge che anticipi risorse attraverso le banche con la garanzia dello Stato»: così commenta il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, la notizia di un imminente provvedimento urgente per consentire nuovi finanziamenti a tutte le imprese. «Come Ance ci siamo fatti subito carico di chiedere un rifinanziamento del Fondo di garanzia per tutte le imprese e il pagamento immediato dei lavori in corso così da dare fiato agli operatori del nostro settore» spiega Buia che definisce indispensabile la decisione del governo di anticipare con decreto alcune misure necessarie per sostenere il tessuto imprenditoriale e consentirgli di riaprire dopo lo stop imposto dall'emergenza sanitaria. «Serve il massimo sforzo a cominciare dallo Stato che deve dare le garanzie e degli istituti di credito che come ha annunciato il presidente Patuelli sono pronti a erogare tutte le risorse. Occorre subito uno choc positivo a beneficio di tutto il settore delle costruzioni e di tutta la filiera - sottolinea Buia che annuncia - Presenteremo nei prossimi giorni al governo un nuovo Piano Marshall basato sugli investimenti pubblici e sul sostegno di quelli privati».



Peso:32%

Produzione industriale: il Coronavirus ha avuto un impatto «devastante»

Le aziende sollecitano il governo a tracciare una via d'uscita dalla crisi
Il dramma della liquidità

ROMA. Con un impatto «devastante», l'emergenza Covid-19 «affonda la produzione industriale in marzo (-16,6%) e nel primo trimestre (-5,4%)». Il primo riscontro del centro studi di Confindustria è pesante ma nello scenario che sta vivendo il sistema produttivo del Paese non è sorprendente. Anzi, «le prospettive sono in forte peggioramento». La previsione su marzo vede l'industria italiana tornare «sui livelli di marzo 1978», segna «il più ampio calo mensile da quando sono disponibili le serie storiche di produzione industriale (1960)». E la flessione nel trimestre, colpito solo nella seconda parte, è la maggiore registrata «da undici anni».

Lo scenario. Con l'emergenza Coronavirus, rilevano gli economisti di via dell'Astronomia, un «doppio shock negativo», nella domanda e nell'offerta, ha «realizzato lo scena-

rio peggiore possibile, facendo avvitare l'economia italiana in una recessione che sarà profonda e la cui durata dipenderà dai tempi di uscita dall'emergenza». In una lettera appello pubblicata da Il Sole 24 Ore la riflessione, firmata da 150 accademici italiani, su come affrontare l'uscita dall'emergenza.

È «il contributo più concreto ed essenziale, necessario in questo drammatico momento che stiamo attraversando», dice il presidente di Assolombarda, candidato alla prossima presidenza di Confindustria, Carlo Bonomi: così si «indica con chiarezza la necessità di un metodo da adottare per preservare al meglio la salute e la sicurezza di milioni di cittadini e lavoratori italiani. Un metodo costruito su dati trasparenti, tracciamento dei contagi, indagini demoscopiche su campioni della popolazione, che consentano restrizioni mirate dovunque sia ne-

cessario», si crea una «base di sicurezza alla quale ancorare una rapida ripresa delle attività economiche senza cui la sopravvivenza di reddito e lavoro è a rischio».

Le imprese. Dal mondo delle imprese non mancano i segnali di allarme sulla necessità di iniziare a tracciare una via per la ripresa delle attività produttive. Dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, l'appello a gestire questa fase di emergenza ed a preparare «il dopo» con un «momento di grande convergenza nazionale». Mentre dal fronte sindacale il leader della Cgil, Maurizio Landini, ribadisce «la necessità di assumere il problema della salute, della sicurezza, della protezione dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese come la priorità assoluta». Il presidente degli industriali di Vicenza, Luciano Vescovi, avverte: «Le imprese manifatturiere, quelle che tengono in piedi il Paese, la sanità, la scuo-

la e tutto il resto, non si spengono con un click come pensa qualcuno a Roma: sappiano pure che, purtroppo, vale anche l'inverso, ovvero che nemmeno si riaccendono con un click». Ed è netto l'allarme lanciato «a chi ci governa» da Emanuele Orsini, il leader delle imprese del legno e dell'arredo: «Quanto pensate possiamo resistere? Pensate che alla fine di aprile potremmo essere altrettanto responsabili e corretti verso i nostri fornitori? No, la risposta è no. Non possiamo farcela perché non ci riusciamo». Per guardare al futuro bisogna però partire dal presente. El'emergenza è quella della liquidità.

Sollecitato da Confindustria già da tempo, è questo il tema affrontato dal presidente dei costruttori dell'Ance, Gabriele Buia: «Se vogliamo evitare che migliaia di imprese non riaprano nei prossimi mesi dobbiamo agire subito e immettere liquidità nel sistema». //



Doppio shock. L'ufficio studi di Viale dell'Astronomia denota un crollo della domanda e dell'offerta



Peso:40%

RENZI: "COSI' SI RIAPRE L'ITALIA"

Prevenire il collasso sociale del paese. Dare la possibilità di lavorare a chi è in sicurezza già prima di Pasqua. Difendere l'Europa dagli sciacalli. Riconoscere lo scenario da incubo per le dottrine populiste. Chiacchierata con l'ex premier

Lo conferma? "Sì, lo confermo". Conferma che è ora di riaprire? "Confermo che è ora di ripartire". Lo conferma anche se studiosi, scienziati, virologi, esperti dicono che non è ancora ora di ripartire? "Certo. Io faccio politica e ho il compito di indicare una strada, non di gestire il giorno dopo giorno. Confermo dunque che è ora di ripensare alla ripartenza. Non so, onestamente, se l'Italia possa essere considerata un modello rispetto al modo in cui si è fatta trovare pronta di fronte all'arrivo del virus. In cuor mio penso proprio di no. So con certezza però che se l'Italia non comincerà a pensare già oggi a come ripartire i danni generati dalla distruzione della nostra economia potrebbero avere sull'Italia un impatto non meno devastante rispetto ai danni prodotti dal virus". Matteo Renzi, ex presidente del Consiglio, ex segretario del Pd, leader di Italia viva, conferma tutto e chiacchierando a lungo con il Foglio spiega in che senso l'Italia non può permettersi di restare a casa aspettando di trovare una cura definitiva per il virus. Ragiona su questo, Renzi, ma ragiona anche su altro. E concentra la sua attenzione non su quando tutto finirà, "perché nessuno sa quando tutto questo finirà", ma su quando dovremo cominciare a vivere abituantoci al limbo, a questa zona grigia che potremmo definire come la stagione del "durante". E dunque, dice Renzi, non si tratta di essere irresponsabili, di voler essere al centro della scena, di voler far notizia a tutti i costi. Si tratta solo di avere il coraggio di dire le cose come stanno e di spiegare perché, dice il senatore, "non è necessario aspettare di arrivare a Pasqua per entrare in questa nuova stagione". Durante. "Io penso che sia necessario ragionare intorno alla fase

eccezionale che stiamo vivendo definendo tre categorie temporali. La prima categoria temporale è relativa a quello che è stato, ovvero al prima, e un paese che ha registrato un numero di morti così elevato come il nostro, diecimila e più, è un paese che ha il dovere, come minimo sindacale, di chiedere una commissione di inchiesta per capire cosa è andato storto tra gennaio e febbraio. Che cosa non ha funzionato, chi ha fallito". Una commissione di inchiesta? Un'altra? "Se non la fai quando ci sono diecimila morti, quando la fai? Non si tratta di trovare capri espiatori, anche se è innegabile che ci sono alcuni modelli come quello del Veneto che hanno dato risposte più efficaci di altri, ma si tratta di andare alla radice dei problemi per evitare che nel futuro possano essere commessi gli stessi errori compiuti in quelle settimane decisive, tra gennaio e febbraio, in cui gli esperti ci dicevano che il virus sarebbe arrivato presto da noi e in cui noi non abbiamo fatto, temo, tutto ciò che sarebbe stato necessario fare per non farci trovare del tutto impreparati. Le polemiche però vanno messe in quarantena, e non mi stancherò mai di ripeterlo, e per questo ciò di cui vorrei occuparmi oggi ha a che fare con una fase diversa in cui l'Italia potrebbe e dovrebbe diventare un modello: siamo entrati in crisi prima degli altri, possiamo uscire dalla crisi meglio degli altri". E come? "Io immagino la stagione in cui il mondo, e l'Italia, uscirà dall'incubo del coronavirus come una stagione importante, dinamica, ricca di energia. L'epoca era ovviamente diversa ma alla metà del XIV secolo, intorno al 1348, subito dopo l'arrivo della peste i fiorentini seppero ripartire costruendo il Rinascimento e penso che anche il nostro paese e il nostro continente

quando tutto finirà potrà vivere una stagione di grande riscatto. Di grande fioritura. Ma a quella stagione occorre arrivarci e per quanto si possa essere ottimisti, e io lo sono, forse a volte fin troppo, oggi non riesco a essere così ottimista



Peso: 1-21%, 5-30%

perché non vedo i presupposti per affrontare il presente, per prepararci al durante e arrivare al dopo. E allora lo dico in modo chiaro. Ogni giorno che terremo l'Italia chiusa più del dovuto è un giorno in più in cui rischiamo di condannare al declino il nostro paese". Il governo però non sembra avere ancora intenzione di riaprire. Si parla di ragionarne dopo Pasqua, dopo il 12 aprile, ma non ci sono certezze, i numeri dei nuovi contagiati sono lontani dalla soglia che

tutti aspettiamo, un contagiato che contagia al massimo un'altra persona, e riaprire ora non si capisce che cosa voglia dire. Come si fa? "Il governo deve dare le date adesso. Gli italiani sono stati bravissimi ma i balconi rischiano di divenire forconi se non diamo un senso a questa chiusura. Significa che bisogna iniziare a riaprire qualcosa già prima di Pasqua e lo dico perché esistono moltissime aziende che potrebbero lavorare seguendo le regole di sicurezza, mantenendo la distanza tra le persone, utilizzando le mascherine. E lo dico anche perché tenere chiuso ciò che potrebbe essere aperto è un modo come un altro non per preparare il dopo ma per far sì che nel dopo non ci sia un'economia con cui ridare benessere agli italiani. Lo dobbiamo fare sapendo che per molti mesi, forse per anni, non ci potremmo riabbracciare, che per molto tempo non potremmo più frequentare gli

spazi affollati, che per molto tempo dovremmo rivedere completamente le nostre abitudini di vita, che dovremmo prepararci a fare test più veloci, tamponi più rapidi". (segue nell'inserto I)



Renzi: "Ripartiamo prima di Pasqua. E a Gualtieri chiedo un miliardo per rifare le strade"

(segue dalla prima pagina)

"Che dovremmo iniziare a capire per tempo, con un esame sierologico, se è vero oppure no che in Italia il 10 per cento delle persone il virus lo ha già contratto senza danni, e in tal caso permettere a queste persone di avere delle restrizioni inferiori rispetto alle altre. Dovremmo abituarci al fatto che così come negli Stati Uniti per accedere bisogna avere l'Esta per muoversi da un paese all'altro per un certo periodo di tempo sarà più semplice farlo con una sorta di 'pass Covid', che dia cioè un ingresso semplificato a chi il Covid lo ha avuto. Prepariamoci a convivere con questa bestia strana che è il virus. Dovremmo abituarci a utilizzare a fare tutto questo, a utilizzare con intelligenza anche lo *smart working*, a miscelare meglio i dati che abbiamo sui cittadini ma dovremmo anche fare altro e ragionare su un ritorno alla vita quasi normale, nella fase del durante, che preveda un ingresso scaglionato, e penso sia normale che chi ha vent'anni possa uscire di casa prima di chi ha l'età dei miei genitori o dei miei nonni. Penso che dovremmo abituarci a tutto questo ma penso anche che chi è in condizione di riaprire, insisto, lo debba fare. Aspettare troppo onestamente non ha senso". Sì ma come? "Occorre avere le protezioni, occorre avere autorità in grado di certificare chi ha i requisiti per riaprire e chi no e occorre rendersi conto che il rinascimento un giorno forse potrà esserci ma se prima l'Italia eviterà di fare quello che rischia di fare chiudendo tutto troppo a lungo: ovverosia, rompersi l'osso del collo". Renzi è convinto che la fase del durante potrebbe durare non mesi ma anche anni e teme che continuare a ragionare con la formula del *day by day* rischi di esporre l'Italia "a una devastazione economica senza precedenti". Ma nel dire questo suggerisce anche ai suoi colleghi di non trasformare ancora una volta l'Europa in un capro espiatorio perché, dice Renzi, "l'Europa sta facendo tutto il

possibile per aiutarci, il Patto di stabilità è stato di fatto sospeso nel giro di pochi giorni, la Bce ha corretto nel giro di pochi giorni una sua posizione per così dire maldestra, la Commissione europea ha compreso bene la necessità per un paese assediato di dover fare più debito pubblico nei prossimi anni". E dunque il problema dell'Italia non è cosa debba fare l'Europa per l'Italia, "sta facendo già molto", ma è cosa debba fare l'Italia per salvare se stessa. "Il dopo e il durante vanno governati non immaginando che la situazione in cui viviamo oggi possa durare in eterno ma immaginando che sia possibile uscire gradualmente e con efficacia dal dramma che stiamo vivendo in questo momento. Dal punto di vista economico questo significa che ascoltare le proposte alla Beppe Grillo o alla Gunter Pauli - e ragionare cioè su una sorta di reddito di esistenza da destinare a tutti a tempo indeterminato - significhi condannare l'Italia alla non esistenza. Mario Draghi, nella sua bellissima lettera al Financial Times, lo ha detto con chiarezza: la priorità non deve essere solo offrire un reddito di base a chi perde il lavoro; dobbiamo proteggere la gente dalla perdita del lavoro; e se non lo facciamo emergeremo dalla crisi



Peso:1-21%,5-30%

con una permanente occupazione più bassa. Il punto è proprio questo. L'Italia, quando tutto finirà, sarà un paese che avrà un debito pubblico molto alto, se va bene sarà del 150 per cento sul pil se andrà male sarà del 180 per cento del pil, e sarà un paese che rischia di avere un crollo del pil che gli esperti stimano tra un meno 10 per cento e un 15 per cento. Questo significa

una carneficina di posti di lavoro. Sono cose che un politico può prevedere e cercare di evitare, un virologo no. Ma sarà un paese che entrerà in una crisi ancora più profonda se non imparerà dai propri errori". E tra questi errori, secondo Renzi, ce n'è uno che riguarda non gli ultimi mesi ma gli ultimi anni. "Il coronavirus ha avuto un impatto devastante sulle nostre vite ma da un certo punto di vista lo ha avuto anche sulla nostra politica". In che senso? "Nel senso che quando tutto finirà sarà finalmente chiaro che un competente non vale come un incompetente, che la scienza non vale come l'antiscienza, che gli esperti non valgono come i blogger, che uno non vale uno. L'ho detto in Senato mentre presiedeva la Taverna, quella che si faceva spiegare i vaccini dal cugino: servono i dottori, non i cugini. E servono i politici, non i populistici. Ma sarà finalmente chiaro che le politiche necessarie per affrontare una stagione da incubo non potranno più essere spacciate come politiche necessarie per affrontare una stagione da sogno. Voglio dire che in queste ore in modo drammatico si stanno rovesciando alcune idee di fondo della nostra politica. Voglio dire che chi voleva uscire dall'Europa oggi fa polemica perché l'Europa non sarebbe abbastanza unita e detto da quelli che la volevano distruggere fa sorridere. Voglio dire che chi sosteneva che sarebbe stato necessario chiudere

Schengen per ridare benessere al nostro paese oggi si ritrova a dover ammettere che chiudere Schengen rischia di uccidere la nostra economia. Voglio dire che chi sosteneva che con la decrescita felice si sarebbero risollevate le sorti del mondo oggi non può che ragionare su cosa fare per combattere la decrescita infelice. Voglio dire che il mondo che i populistici ci avevano venduto come un mondo da sogno è un mondo che sta prendendo forma in uno scenario da incubo ed è un mondo che può essere guarito rinunciando alle peggiori tesi delle dottrine populiste. E a tutti coloro che oggi con un fare un po' da sciacallo cercano di dimostrare che i paesi non democratici sono quelli che riescono a dare le migliori risposte per uscire dalla crisi dico due cose: non fatevi accecare dalla propaganda e ricordate che le democrazie liberali che in una stagione di crisi non riescono a dare risposte veloci sono democrazie che hanno scelto di essere più che molto democratiche semplicemente poco decidenti". Nella fase del durante, conclude Renzi, c'è poi qualcosa che si potrebbe fare per aiutare chi non può ancora riaprire, per sostenere chi vede ogni giorno la propria liquidità svuotarsi come un serbatoio di benzina rotto e per chi potrebbe tentare di rimettere in moto il paese trasformando il blocco dell'Italia in una piccola opportunità per l'economia. "Ho detto al bravo ministro Gualtieri che per risolvere le emergenze di liquidità non è sufficiente ragionare sulla Cassa integrazione ma occorre fare qualcosa in più. E in questo caso occorrerebbe copiare da altri paesi come la Svizzera che hanno architettato un modo credo giusto per aiutare le aziende in difficoltà: una garanzia dello stato che viene data alle banche per offrire alle aziende in difficoltà una linea di credito immediata pari al venti per cento (in Svizzera è il 10, ma in Italia servirebbe il 20) del fatturato incassato l'anno precedente dalla singola azienda. Non è molto ma è qualco-

sa per permettere a chi rischia di chiudere di andare avanti e di prepararsi a ritornare alla nuova normalità. Sento poi parlare spesso dell'opzione Morandi per ridare energia all'Italia e io penso che il sistema scelto a Genova per l'assegnazione degli appalti e la velocizzazione della burocrazia debba essere adottato subito e non domani su due fronti. Il primo fronte riguarda le scuole e se le scuole resteranno chiuse ancora a lungo credo sia il momento giusto per rimettere in sesto e in sicurezza tutte le strutture scolastiche d'Italia. Avevano messo in piedi una task force che aveva tutti i dati: riprendiamoli. Il secondo fronte riguarda le strade italiane. Io sono strafavorevole all'accordo fatto dal governo con l'Ance, con i comuni italiani, ai quali sono stati destinati 400 milioni di euro per far fronte all'emergenza alimentare. Ma se posso permettermi accanto a questi 400 milioni andrebbe stanziato anche un miliardo non solo con l'Ance ma anche con l'Ance, con l'Associazione dei costruttori italiani, per sfruttare questo momento di stop dell'Italia per rifare, riasfaltare e riassetare, le strade del paese e dei nostri comuni. Immaginate che sogno: dare cento milioni a Roma per rifare le strade e fare qualcosa in più per mettere al sicuro le vite dei cittadini. Ve lo dico con il cuore e con sincerità. Non sono in cerca di visibilità. Non mi interessano i sondaggi. Non mi interessa il consenso. E' solo che da ex presidente del Consiglio sento il dovere di proporre soluzioni per affrontare un problema importante e che oggi mi pare sottovalutato: accanto all'emergenza sanitaria grave che abbiamo visto in questi giorni rischia di esserci un'emergenza sociale di gravità inaudita che potrebbe fare danni non inferiori. Le mie proposte e le mie idee, come si dice, sono *open source*, sono aperte a tutti. Fate finta che non siano di Renzi, se Renzi non vi sta simpatico, ma fatele vostre e fate qualcosa. Non lo dico per me, lo dico per l'Italia".



MATTEO RENZI



Peso:1-21%,5-30%

CODICE DEGLI APPALTI: SINDACATI, PERCHÉ NON SCIOPERATE?

→ **Lavori pubblici/seconda puntata. C'era una volta la legge obiettivo. Funzionava. Ha mosso più di cento miliardi. L'hanno affossata e nessuno protesta. Come mai? Perché nessuno protesta?**

eri ho cercato di spiegare perché il codice degli appalti è illegale e quanti danni ha prodotto. Ora penso che sia arrivato il momento in cui la Confindustria, l'ANCE e il Sindacato mettano in mora il Governo denunciando quanto sia rilevante il danno che l'intero comparto ha vissuto e sta vivendo; un danno che, se non si vuole diventare irreversibile, va affrontato non con provvedimenti il cui arco temporale è completamente estraneo alla logica della "emergenza".

Mi chiedo se non siano sufficienti questi dati:

120.000 imprese fallite negli ultimi cinque anni

Oltre 600.000 unità lavorative perse, sempre nell'ultimo quinquennio

Oltre sette grandi imprese in "concordato preventivo".

Sono sufficienti questi dati per ribaltare ogni atteggiamento attendista, ogni atteggiamento mediatico usato solo a testimoniare un atteggiamento di buona volontà.

In altri momenti questa prolungata stasi avrebbe portato le organizzazioni sindacali e la stessa Confindustria a proclamare uno sciopero generale. Invece la tecnica adottata dai Governi che si sono succeduti nell'ultimo quinquennio si è purtroppo basata su l'assurda logica del "Ne parliamo dopo". Ne parliamo dopo l'approvazione della manovra finanziaria, ne parliamo dopo il summit di Governo su cosa fare delle concessioni autostradali, ne parliamo dopo le elezioni regionali in Puglia e in Liguria, ne parliamo dopo la costituzione dell'apposito organismo presso la Presidenza del Consiglio denominato Investitalia...

Coloro che ormai da oltre cinque anni sono al Governo del Paese continueranno a seguire questa tecnica, o meglio, continueranno a sopravvivere sposando in pieno la strategia del rinvio. Assisteranno impassibili alle grida inutili dell'ANCE e della Confindustria sulla necessità di far ripartire gli investimenti in infrastrutture, assisteranno impassibili ai solleciti, davvero ridicoli, di un Sindacato ormai appiattito sul-

le false promesse dello stesso Governo e forse disinformato della gravità in cui versa il comparto delle costruzioni, assisteranno alla irreversibile fine di un numero rilevante di imprese.

E cosa ancor più grave all'interno del Governo c'è una forza politica, nata pochi mesi fa, su iniziativa di Matteo Renzi che continua a denunciare «la urgenza di sbloccare un volano di risorse pari a circa 120 miliardi di euro già disponibili da anni, un volano che se investito in modo rilevante nel Mezzogiorno del Paese potrebbe davvero rilanciare la nostra economia». Considero grave questa dichiarazione per i seguenti motivi: purtroppo le risorse disponibili come "cassa" nel triennio 2020 - 2022 non superano i 4 miliardi di euro e le risorse comunitarie da spendere entro il 31 dicembre 2023 sono pari a 38 miliardi di euro (di cui circa 19 miliardi da garantire con fondi italiani). Quindi le uniche risorse disponibili nel prossimo triennio non superano i 23 miliardi.

A questa somma sarebbe stato possibile aggiungere circa 7 - 8 miliardi di euro di investimenti da parte della Società Autostrade per l'Italia per la realizzazione dell'asse autostradale "Gronda di Genova" e per la fluidificazione funzionale del nodo di Bologna, ma allo stato, dopo il crollo del ponte Morandi, questi impegni della Società Autostrade sono bloccati. Appare evidente quindi che questa logica del "rinvio" delle scelte e delle azioni concrete per far ripartire la macchina dello Stato è del tutto diversa da quella che fino alla fine del 2014, grazie alla Legge Obiettivo, aveva aperto davvero e in molti casi concluso una serie di cantieri e, in soli 10 anni aveva investito circa 120 miliardi di euro.

Forse i vari schieramenti politici che in questi ultimi cinque anni si sono succeduti nella gestione della cosa pubblica non hanno nessuno interesse, nessuna convenienza nel costruire le condizioni di crescita del Paese e ciò sia perché gli investimenti in infrastrutture producono un ritorno solo dopo un arco temporale lungo, sia perché la base elettorale si accontenta dell'annuncio, crede ancora nelle promesse e quindi

garantisce un consenso anche a governanti che ormai non sono più credibili. Perché si è deciso di annullare il Decreto Legislativo 163/2006, perché si è voluto distruggere la Legge 443/2001 (Legge Obiettivo)

Il 14 febbraio scorso, Giorgio Santilli ha pubblicato su *Il Sole 24 Ore* un articolo dal titolo *A vent'anni dalla Legge Obiettivo ultimato il 21% di opere prioritarie*. Nell'articolo si precisava: «A quasi venti anni dalla Legge Obiettivo sulle grandi infrastrutture strategiche, delle 25 opere classificate come di serie A per un valore di 89 miliardi sono stati completati appalti per quasi 19 miliardi, pari al 21% del totale, mentre lotti per altri 35 miliardi hanno i cantieri in corso». Fortunatamente sono ancora vivo e quindi posso, quanto meno, fornire alcuni chiarimenti ed alcune precisazioni sul Rapporto prodotto dal Servizio Studi della Camera dei Deputati in collaborazione con l'ANAC e con il Cresme e sulla costruzione di una contabilità di Legge Obiettivo coerente con le finalità della Legge stessa.

Intanto le opere della Legge Obiettivo erano presenti nel Piano delle Infrastrutture Strategiche approvato dal CIPE con Delibera 121 del 21 dicembre 2001 e le "25 opere strategiche di serie A", riportate nel Rapporto, sono un riferimento interpretativo gratuito, un riferimento presente nel «primo non Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza dell'ex Ministro Del Rio».

Quindi, solo a titolo di esempio, mancano nelle opere elencate nel rapporto, alcune come quelle di seguito riportate: Passante di Mestre 830 milioni, Rac-



Peso:63%

cordo Anulare di Roma 570 milioni, A2 Autostrada Salerno – Reggio Calabria 8.332,7 e non 4.704,6, AV Milano – Bologna 4,8 miliardi, AV Firenze – Bologna 6,7 miliardi, AV Torino – Milano 7,2 miliardi, Variante di Valico 4,3 miliardi, Schemi idrici 1,2 miliardi. Per un totale di 29,228 miliardi per cui $29.228 + 89,2 = 118,4$ di cui finiti 45,9 miliardi cioè il 39%. Non il 21 % ma il 39% ed il 30% degli interventi sono in corso avanzato di realizzazione.

Un risultato che ritengo valido se si tiene conto che la Legge Obiettivo ha avuto un arco temporale di quindici anni, dal 2001 al 2014, dopo abbiamo vissuto solo di trascinamento di quanto previsto dalla Legge Obiettivo e non di altri

nuovi interventi. In quindici anni, come ricordato prima, sono state attivate risorse per 118 miliardi di euro di cui 45 miliardi di euro relativi a opere completate e 35 miliardi relativi a opere in corso di realizzazione, dal 2015 in poi c'è stata la completa stasi e solo "annunci". Non c'è Anac, non c'è Cresme, non c'è Centro Studi della Camera che possa smentirlo.

FINE (la prima puntata è stata pubblicata ieri)



In foto
Vincenzo Boccia, leader di Confindustria



Peso:63%

Il codice degli appalti è illegale e ha prodotto danni immensi

REGOLE E LAVORI PUBBLICI/PRIMA PUNTATA

→ **Facciamo un bilancio di questi cinque anni: 120mila imprese fallite, 600mila posti di lavoro perduti, sette grandi opere in concordato preventivo. Cosa fa Confindustria? E i sindacati? (Del governo non chiedo...)**

19 APRILE 2018

Ritengo utile ricordare e denunciare, per l'ennesima volta, che il Decreto Legislativo 56/2017 (Codice Appalti) è uno strumento illegittimo infatti il Parlamento aveva approvato una delega al Governo per produrre un Decreto Legislativo con scadenza definitiva il 10 aprile 2017; il primo Decreto legislativo, il numero 50, fu approvato il 18 aprile del 2016 e, dopo una evidente verifica delle assurdità in esso contenute, fu rimodulato e approvato il 19 aprile del 2017 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 5 maggio del 2017. Appare evidente che il provvedimento avendo concluso il suo iter formale dopo la data del 10 aprile 2017 (data di validità della delega al Governo) è, a tutti gli effetti, non valido.

Dopo questa banale constatazione mi chiedo come mai il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in questi ultimi cinque anni sia rimasto assente di fronte alla stasi o al virulento contenzioso generato dalle gare bandite dalle varie stazioni appaltanti e come mai l'Anac ha redatto anche delle linee guida sull'attuazione del nuovo Codice senza rendersi conto che è davvero strano indicare codici comportamentali nell'attuazione di un provvedimento che incide, o meglio incideva, sul PIL per oltre il 12%, senza rendersi conto che quello delle costruzioni è un mondo che, in assenza di regole corrette, blocca automaticamente un indotto produttivo essenziale per la crescita del Paese.

Evitiamo, quindi, tentativi di rivisitazione parziale; la cosa peggiore in un Codice degli appalti è ricorrere a compromessi o a logiche procedurali che rendono difficile l'espletamento della gara e dilatano l'arco temporale del-

le procedure al punto tale da rendere non conveniente la realizzazione di un'opera.

Il mondo dell'Ance (associazione costruttori), ad esempio, ha sempre non condiviso delle logiche procedurali per le opere tipologicamente più grandi, e questo perché la presenza di iscritti all'Ance per oltre il 90% è fatto da imprese piccole; ma questo atteggiamento, forse condivisibile come difesa degli iscritti alla associazione, proprio in questi anni di grave stasi e della mancata conclusione delle procedure di gara ha dimostrato i limiti ed i rischi per l'intero mondo delle costruzioni. Si è riusciti, unico caso nell'Unione Europea e nel mondo, a distruggere il concetto di *General Contractor* e contestualmente è venuta meno la miriade di imprese piccole e medie che direttamente e indirettamente beneficiavano di un tale istituto.

Non ci dimentichiamo che nel dicembre del 2018 tutti abbiamo letto un comunicato della Presidenza del Consiglio in cui si ribadiva il varo di un Disegno di Legge delega che prevedeva l'adozione del nuovo Codice Appalti, con Decreto Legislativo, entro un anno. Entro due anni, invece, si precisava nel Disegno di Legge, sarebbe stato adottato con Decreto del Presidente della Repubblica il regolamento esecutivo attuativo che avrebbe sostituito le linee guida dell'Anac. Ancora sempre nel comunicato si precisava che

"Una norma contenuta nel decreto legge semplificazioni" puntava ad allargare la fascia dei lavori che potevano essere affidati senza gara formale alzando il tetto da un milione a 2,5 milioni di euro e alleggerendo gli adempimenti per i subappalti". Dopo questi comunicati mi sarei aspettato:

1. una reazione forte dell'Ance perché cosciente che una simile decisione denunciava la ignoranza totale del Governo su una emergenza gravissima dell'intero comparto delle costruzioni

2. una reazione della Confindustria ormai spettatrice di un giornaliero processo di crisi irreversibile di un numero rilevante di grandi, di medie e di piccole imprese di costruzione

3. una reazione dei Sindacati che da circa otto anni assistevano ad una riduzione patologica degli occupati nelle attività dirette e collegate al mondo delle costruzioni di oltre 800.000 unità

4. una reazione dell'Anac sia per la chiara bocciatura dell'attuale Governo delle cosiddette "linee guida" varate dalla stessa Anac, sia per il sicuro crollo della tanto invocata trasparenza. Forse l'Ance, la Confindustria, i Sindacati e l'Anac riponevano, nel dicembre del 2018, fiducia nell'allora governo e preferirono non aprire un contenzioso in quella fase in cui era ancora possibile costruire accordi, fare correzioni e, quindi, pervenire ad un buon prodotto normativo. Ma questo atteggiamento sarebbe stato comprensibile e forse accettabile se le condizioni dell'intero comparto delle costruzioni fosse stato solo critico, invece no, non era critico: **era già allora ormai vicinissimo ad un collasso irreversibile.**

In Italia non c'erano più cantieri aperti. L'intero mondo delle costruzioni correva verso gare di appalto impossibili, partecipava a gare che erano, sempre due anni fa, veri massacri



Peso: 92%

economici con ribassi che anticipavano solo il fallimento anche di imprese storicamente solide. La mia è una esasperazione di questo teatro produttivo riconosciuto un tempo come motore chiave della economia del Paese, il mio è terrorismo mirato solo a denunciare gli errori delle varie coalizioni di Governo? Assolutamente no; denuncio queste gravi responsabilità di chi gestisce la "cosa pubblica" da cinque anni, da quando ha preso corpo, a cura dei Governi Renzi e Gentiloni, questa assurda ed inconcepibile logica del "non fare". Ed allora come possiamo accettare che di fronte a queste gravi emergenze un Paese industrialmente avanzato come il nostro abbia a dicembre del 2018 potuto invocare un itinerario procedurale che ha una previsione di due anni; un arco temporale senza dubbio utile per regalare il mercato delle costruzioni italiano ad imprese non italiane?

Ma torniamo al Codice Appalti: oltre ad essere illegittimo per le cose dette prima contiene altre anomalie e senza dubbio quelle più gravi sono quelle sollevate formalmente dalla Unione Europea e relative al subappalto o alle norme che regolano l'obbligo o la possibilità di escludere dalle gare gli operatori non in linea con i requisiti o ritenuti poco affidabili (articolo 80 dell'attuale Codice) e non esente da rilievi è risultato pure il capitolo dedi-

cato ai concessionari.

Mi chiedo come mai l'Anac non abbia, negli appositi documenti definiti "Linee guida sul Codice Appalti" approvati dal Consiglio dell'Autorità e quindi condivisi anche dall'allora Presidente Cantone, preso atto di queste anomalie. Il Presidente dell'Ance Buia ha subito ribadito: «La decisione della Commissione europea conferma quello che andiamo denunciando da anni e cioè che il Codice Appalti ha completamente fallito l'obiettivo di riportare il settore dei lavori pubblici in Europa con regole semplici, chiare e trasparenti. Non possiamo attendere i tempi di una legge delega di riforma del codice - precisa Buia - servono modifiche urgenti e tempistiche per consentire lo sblocco dei cantieri».

Ho già più volte ricordato che il comparto delle costruzioni partecipa per oltre il 12 - 14 % nella formazione del PIL del Paese; ho ricordato che da cinque anni il comparto è praticamente fermo ne sono una prova il numero di CIPE effettuati e la spesa dello Stato (circa 5 miliardi in 5 anni contro una soglia minima nel periodo 2008 - 2014 di 5 miliardi all'anno); ho ribadito più volte che le cause dominanti andavano ricercate nella volontà dei passati Governi di trasferire le risorse dagli investimenti in infrastrutture a erogazioni in conto

esercizio per i famosi "80 euro" ai salari bassi e nell'assurdo strumento del Codice Appalti.

Ora penso che sia arrivato il momento in cui la Confindustria, l'Ance e il Sindacato mettano in mora il Governo denunciando quanto sia rilevante il danno che l'intero comparto ha vissuto e sta vivendo; un danno che, se non si vuole diventi irreversibile, va affrontato non con provvedimenti il cui arco temporale è completamente estraneo alla logica della "emergenza".

Mi chiedo se non siano sufficienti questi dati:

A) 120.000 imprese fallite negli ultimi cinque anni

B) Oltre 600.000 unità lavorative perse, sempre nell'ultimo quinquennio

C) Oltre sette grandi imprese in "concordato preventivo"

FINE PRIMA PUNTATA (SEGUE)

In basso

Gli ex premier

Paolo Gentiloni e Matteo Renzi

Sviluppo

Il settore delle Costruzioni sottoposto al Codice è un settore che incide (anzi incideva) per il 12 per cento sulla formazione del Pil nazionale



Peso:92%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

000-116-080

In basso
**Gli ex premier
Paolo Gentiloni e Matteo Renzi**



Peso:92%

Intesa sulla sicurezza nei cantieri. Anche per i subappalti

DI ANDREA MASCOLINI

Concordate regole stringenti per il lavoro nei cantieri: se non si potranno applicare il cantiere dovrà essere sospeso. È quanto previsto nel protocollo siglato mercoledì 25 marzo da nuovo Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 firmato da tutte le sigle datoriali del settore delle costruzioni (Ance, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Fiae Casartigiani e Alleanza delle cooperative Produzione e Lavoro-Agci Produzione e Lavoro, Confcooperative Lavoro e Servizi, Legacoop Produzione e Servizi) e dai sindacati di categoria. Il documento si applicherà ai cantieri afferenti al codice ateco 42 relativo all'ingegneria civile (costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali, di linee ferroviarie, di ponti e gallerie, di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi, per l'energia elettrica e le telecomunicazioni).

Con esclusione delle attività relative alle opere idrauliche, alle attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile e alla lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione. Le linee guida che recepiscono gli aspetti sostanziali del protocollo del ministero delle infrastrutture e trasporti, firmato il 22 marzo con le principali stazioni appaltanti, integrandolo con ulteriori elementi di dettaglio tipici del settore edile per garantire la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori per tutti i cantieri, anche quelli più piccoli. Restano comunque applicabili nei cantieri eventuali altri specifici protocolli predisposti con i committenti che abbiano comunque analoga efficacia in termini di sicurezza dei lavoratori. Il Protocollo, si applica anche alle imprese in subappalto e subaffida-

mento, e prevede le modalità per l'accesso ai cantieri e il rispetto della sicurezza e della salute dei lavoratori. Inoltre è anche stabilito che le operazioni di pulizia e sanificazione dovranno svolgersi non solo nei luoghi chiusi, ma anche all'interno dei mezzi d'opera e dei mezzi di tra-

sporto aziendali. Infine, per garantire il rispetto delle distanze, si dovrà coinvolgere il committente in modo da concordare una nuova organizzazione del lavoro e un nuovo cronoprogramma. Nel protocollo sono indicate, come nel protocollo del Ministero delle infrastrutture, alcune fattispecie esemplificative che determinano l'obbligo di sospensione del cantiere: impossibilità di mantenere la distanza di un metro e impossibilità di trovare altre soluzioni organizzative; indisponibilità di mascherine e di altri dispositivi di protezione individuale; impossibilità di assicurare un accesso contingentato agli spazi comuni; quarantena per tutti i lavoratori che siano venuti a contatto con un collega contagiato; impossibilità di effettuare la riorganizzazione del cantiere e del cronoprogramma delle lavorazioni; l'indisponibilità di approvvigionamento di materiali, mezzi, attrezzature e maestranze funzionali alle specifiche attività del cantiere. In questi casi il coordinatore dell'esecuzione deve attestare la situazione e il direttore dei lavori deve fermare il cantiere.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 22%

Siglato protocollo tra Mininfrastrutture, sindacati, Anas, Rfi e Ance

Cantieri aperti ma sicuri

Escluse le penali se si fermano i lavori

DI ANDREA MASCOLINI

E escluse le penali per ritardato adempimento della prestazione in caso di sospensione del cantiere derivante dalla impossibilità di applicare le misure di contenimento del Covid-19. Obbligo di rilevamento della temperatura all'ingresso del cantiere. Sanificazione periodica, accessi contingentati agli spazi comuni. Sono questi alcuni degli elementi contenuti nel protocollo siglato ieri dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da Anas, Rfi, Ance, Feneal Uil, Filca-Cisl e Fillea Cgil che, in attuazione del Protocollo del 14 marzo sottoscritto da da Cgil, Cisl, Uil Confindustria, Rete Imprese Italia, Confapi, Alleanza Cooperative, definisce una «regolamentazione per il contenimento della diffusione del Covid-19 nei cantieri edili». In questi giorni il tema dello svolgimento dei lavori nei cantieri sta assumendo sempre più rilievo, soprattutto nelle zone a

più elevato contagio e in rapporto alle condizioni di lavoro non sempre tali da assicurare effettivamente la tutela dei lavoratori. Non a caso in alcune regioni (come il Friuli-Venezia Giulia) sono state emanate disposizioni analoghe per il proseguimento dei lavori in sicurezza, mentre in altre come la Valle d'Aosta un'ordinanza del presidente della regione autonoma ha disposto nei giorni scorsi la chiusura immediata dei cantieri. Il protocollo, nelle sue raccomandazioni preliminari, riprende i contenuti dell'analogo protocollo del 14 marzo. Un punto di particolare rilievo, ai fini dell'applicazione dell'articolo 91 del decreto "Cura Italia" risiede nell'elencazione esemplificativa e non esaustiva di cinque fattispecie (fra cui la necessità di porre in quarantena tutti i lavoratori che siano venuti a contatto con il collega contagiato) in cui l'impossibilità di adempiere alle indicazioni fissate dal protocollo determina

anche la sospensione del cantiere, ma che non rilevano ai fini dell'applicazione di penali per ritardata prestazione. Prima dell'accesso al cantiere il personale dovrà essere sottoposto al controllo della temperatura corporea. Se tale temperatura risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso al cantiere. Dovranno essere previsti percorsi e tempistiche predefinite per i fornitori esterni, al fine di ridurre le occasioni di contatto con il personale presente nel cantiere. Dovrà essere assicurata pulizia giornaliera e la sanificazione periodica degli spogliatoi e delle aree comuni limitando l'accesso contemporaneo a tali luoghi. La sospensione dei lavori dovrà essere disposta in mancanza di idonee mascherine, con il ricorso se necessario alla Cassa integrazione ordinaria.

— © Riproduzione riservata —

I punti trattati nel protocollo

- Modalità di comportamento da tenere
- Modalità di accesso dei fornitori esterni
- Pulizia e sanificazione
- Precauzioni igieniche personali
- Dispositivi di protezione personale
- Gestione degli spazi comuni
- Organizzazione del cantiere (turnazione, rimodulazione dei cronoprogramma delle lavorazioni)
- Gestione di una persona sintomatica
- Sorveglianza sanitaria



Peso: 33%

Oggi il tavolo Fabbriche chiuse a metà, sindacati verso lo sciopero

Giusi Franzese

nuovo vertice tra sindacati e ministri economici.

A pag. 6

Quasi certamente l'elenco delle categorie di imprese che possono rimanere ancora aperte sarà sfoltito. Dopo una giornata di vibranti proteste da parte dei sindacati contro le maglie troppo larghe del decreto "Chiudi Italia", oggi

Industrie chiuse a metà l'altolà dei sindacati E Patuanelli li convoca

► I confederali: «Misure drastiche o sciopero» ► In rivolta i metalmeccanici in Lombardia
Confindustria: perdiamo 100 miliardi al mese e Lazio. Anche i bancari vogliono il blocco

IL CASO

ROMA Quasi certamente l'elenco delle categorie di imprese che possono rimanere ancora aperte sarà sfoltito. Dopo una giornata di vibranti proteste da parte dei sindacati contro le maglie troppo larghe del decreto "Chiudi Italia" varato domenica scorsa dal governo, e dopo gli allarmi sulla tenuta economica del Paese lanciati da Confindustria e altre associazioni di imprese, stamane i leader di Cgil, Cisl e Uil - Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo - torneranno a riunirsi in videoconferenza con i ministri Stefano Patuanelli (Sviluppo) e Roberto Gualtieri (Economia). La riunione è stata chiesta dagli stessi sindacati. Le aspettative sono appunto quelle di una revisione della

lista che consente a 80 categorie produttive di restare aperte. L'imperativo adesso è evitare il "muro contro muro", cercare di non spezzare il filo del dialogo tra le parti sociali. Da questo punto di vista, la giornata di ieri non è stata facile. I sindacati da subito hanno avvertito che l'elenco degli 80 codici di attività consentite era troppo vasto, andava ben oltre gli accordi con il governo sul mantenimento delle sole attività indispensabili ed essenziali alla collettività. L'accusa è di aver ceduto alle pressioni di Confindustria. Durissimo il leader

Cgil, Maurizio Landini che parla di «letterine sottobanco», aggiungendo che «non è stato un aggiustamento, è stato uno stravolgimento». Ma anche Furlan e Barbagallo sono determinati: nella videoconferenza con i ministri

«chiederemo che quello che è stato inopinatamente aggiunto venga tolto» dice la segretaria generale Cisl. «Il decreto rappresenta un passo avanti, ma non basta, perché ci sono altre attività che vanno sospese. Chiediamo semplicemente coerenza», commenta il numero uno Uil.

Il fatto è che quando le categorie, soprattutto metalmeccanici, hanno visto l'elenco e scoperto



Peso: 1-3%, 6-41%

che molte fabbriche avrebbero continuato a tenere aperte le linee di produzione, è scattata la rabbia. Così, mentre fuori dai cancelli di molte fabbriche i lavoratori hanno incrociato le braccia (quelli dell'aerospazio nel torinese, ad esempio), in Lombardia si è deciso di proclamare lo sciopero generale della categoria per l'intera giornata di domani. I metalmeccanici del Lazio si sono dichiarati pronti a seguire. E anche i chimici. E nei servizi, la minaccia di sciopero è arrivata anche dai bancari. Tutti lavoratori preoccupati di prendersi il virus perché le aziende non riescono a recuperare le mascherine e a mantenere le distanze obbligatorie.

SOPRAVVIVENZA

Sull'altro fronte le imprese. Con il presidente Vincenzo Boccia che lancia l'allarme e considera il decreto anche troppo restrittivo: «Dall'emergenza economica ci fa entrare nell'economia di guerra. Con il 70% delle fabbriche chiuse perderemo cento mi-

liardi al mese. Qualsiasi azienda che arriva a fatturato zero, come immaginiamo che possa sopravvivere?». Andare alla guerra sociale, però, non è l'auspicio di nessuno. Dalla maggioranza parte il pressing per trovare un equilibrio. E in realtà le stesse imprese (Federmeccanica in primis) chiedono di riallacciare il dialogo ed evitare fughe in avanti. Lo stesso presidente di Confindustria, definisce lo sciopero «non un bel messaggio per il Paese» e si augura che «si possa evitare». Interviene anche papa Francesco: «Si salvi chi può non è la soluzione. Più che licenziare bisogna accogliere e far sentire che la società è solidale» è il suo appello. Intanto secondo uno studio congiunto Ires-Cgil ed OpenCorporation anche con il "chiudi Italia" sarebbero ancora 800mila quelle aperte, il 40% del totale. In Lombardia sarebbero oltre 155mila, ovvero circa il 38,8%. In Emilia-Romagna, 58mila, il 38% del totale. Complessivamente circa 7,5 milioni di lavoratori sono costretti a

uscire di casa e recarsi in azienda: 2 milioni solo in Lombardia. Se i sindacati quindi si aspettano uno sfoltoimento delle attività consentite, molte imprese chiedono invece semplicemente più chiarezza nelle indicazioni. Quelle del settore edile, ad esempio: «Il Dpcm, emanato in fretta e furia, necessita degli approfondimenti e la nostra filiera sta cercando di capire» afferma Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO UNO STUDIO NONOSTANTE LO STOP SAREBBERO 800 MILA LE FABBRICHE CHE ANCORA OPERANO



Una fabbrica tessile che ora produce mascherine (foto LAPRESSE)



Peso:1-3%,6-41%

Cantieri, l'allarme dei costruttori

“Vanno sospesi ma tutelateci sui costi”

di **Giuseppe Filetto**
e **Luisa Grion**

ROMA – Primi in Europa a chiudere le scuole e a dare una rigorosa stretta alle abitudini di vita e lavoro degli italiani, fra gli ultimi a fermare i cantieri edili. Il settore ha le sue particolarità: difficile applicare sui ponteggi o norme che vanno bene in luoghi di lavoro chiusi come le fabbriche. Nella grande maggioranza dei casi i lavori vanno sospesi. Ed è per questo che giovedì sera il ministero delle Infrastrutture ha varato un protocollo ad hoc per l'edilizia.

Ma non basta, dicono i costruttori: le misure prese sono più timide di quelle già applicate in mezza Europa. Sia nel protocollo che nel Decreto Cura Italia manca infatti una clausola chiave: quella che riconosce la sospensione dei lavori per “causa di forza maggiore” e permette alle aziende di fermare l'attività senza rischiare di dover poi sostenere ulteriori costi per penali e mancato rispetto dei contratti d'appalto. La formula è già stata adottata nei giorni scorsi da Spagna, Francia, Austria e Belgio e anche la Germania si starebbe muovendo in questa direzione. Il protocollo del ministero invece non ne parla. O meglio, oltre a definire le linee guida su come tutelare i dipendenti e far entrare nei cantieri i forn-

tori, introduce l'argomento chiarendo in quali casi il cantiere deve essere sospeso (dalla mancanza di mascherine quando necessarie, alla indisponibilità dei materiali). Ma i casi sono elencati sotto un capitoletto dal titolo “Tipizzazione delle ipotesi di esclusione della responsabilità del debitore anche relativamente alla applicazioni di eventuali penali”. Insomma, nulla di certo: in caso di sospensioni dei lavori non è chiaro chi debba sostenere costi e indennizzi.

A volere per primi la clausola di “di causa di forza maggiore” sono i costruttori. «Non vogliamo chiudere - dice **Gabriele Buia** presidente dell'Ance, l'associazione di categoria - nel nostro settore, che vale il 20% del Pil, diverse aziende che si fermano potrebbero non riaprire più. Le indicazioni del ministero sono importanti perché chiariscono quando il cantiere è costretto a sospendere i lavori, ma ora bisogna intervenire con una seconda fase per fare in modo che il rispetto delle norme non si trasformi in un costo a carico nostro». Nell'attesa troppi cantieri restano aperti. Secondo i dati **Ance** riferiti a due giorni fa oltre il 30% in Lombardia. In Francia si è fermata Notre Dame e la Torino-Lione. In Italia invece almeno 600 fra operai, tecnici e ingegneri di uno dei

cantieri-simbolo, il Terzo Valico, bloccati dal decreto Cura Italia nelle loro regioni d'origine rischiano il licenziamento. Non sono rientrati in Liguria e Piemonte perché messi in quarantena preventiva dalle loro città di residenza (spesso al Sud), ma le imprese edili per le quali lavorano sono state diffidate dal Covic (il consorzio general contractor dell'opera per conto di Reti Ferroviarie Italiane) a riaprire i cantieri pena la rescissione dei contratti. Le province autonome di Trento e Bolzano hanno invece disposto la chiusura a tempo indeterminato dei due cantieri del tunnel del Brennero dal lato italiano e la decisione è stata comunicata a Bbt, la società italo-austriaca capogruppo per la realizzazione della Grande Opera. Per quanto riguarda il cantiere per la costruzione del nuovo viadotto sul Polcevera (ex ponte Morandi) a Genova, il sindaco-commissario Marco Bucci invece non intendere fermare le attività, né rallentare: poiché una delle ditte che ha tanti dipendenti che provengono da Bergamo e Brescia ha dovuto chiudere, ha chiesto rinforzi con operai impegnati nel Terzo Valico.

Poca chiarezza sulle norme anti virus Terzo Valico: in 600 ora rischiano il posto

▲ **Regole e lavoro.** Terzo Valico, in 600 non sono rientrati in cantiere per la quarantena: rischiano il posto



Peso: 37%

[bloomberg.com](https://www.bloomberg.com)

As Governments Tout Virus Aid, Companies Struggle to Tap It

A bar stands empty in the West End area of London, on March 20.

Photographer: Simon Dawson/Bloomberg

Photographer: Simon Dawson/Bloomberg

We're tracking the latest on the coronavirus outbreak and the global response. [Sign up here](#) for our daily newsletter on what you need to know.

In Canada's Yukon, Paul McDonagh owns a hotel, tavern and lounge in Dawson City, the town at the heart of a late 19th century gold rush. With the coronavirus keeping tourists away and locals told to stay at home, revenue is down more than 50% and his business is hanging by a thread.

"I am expecting the whole summer is pretty much done," said McDonagh, who employs 17 people, rising to about 23 during the main tourist season. "That's going to kill me. I'll have to close my doors."

It shouldn't have to be that way. Governments and central banks globally have pledged a dizzying \$3 trillion -- and counting -- to



offset the economic hit from the Covid-19 pandemic, including targeted aid for small to medium sized enterprises in the form of loans, direct payments and help covering salaries.

[For more on government measures undertaken by the G-20, click here](#)

But in the rush to reassure, administrations have stumbled in the rollout of measures, leaving companies from catering to construction confused and increasingly anxious about accessing aid. There are questions about when money may arrive, in what form it may come, and how to sign up to receive it. Delays put many at risk of getting into serious difficulty or bankruptcy, dealing a further blow to a world economy hurtling toward recession, perhaps even a depression.

Scotch Whisky

Take Canada, where the federal government announced a virus relief program for small firms on March 13, with loans of up to C\$2 million (\$1.4 million) available via the [Business Development Bank of Canada](#). McDonagh contacted the BDC, but can't get an answer on whether he qualifies due to uncertainty over the status of businesses that get most of their revenue from alcohol sales, as his does.

The lack of business clarity over government aid is a global phenomenon.

In South Korea, limits placed on emergency borrowing are seen as



pitifully strict, while Germany's trade and industry chamber has warned of an "unimaginable" wave of bankruptcies unless more help is given. In the U.K., the Scotch Whisky Association said on Monday that it was [seeking "urgent assurances"](#) from Prime Minister Boris Johnson's government on aspects of its support package related to relief on business rates.

Even in Singapore, where many businesses say they are broadly happy at the delivery of help, there are grumblings over promised rebates on rents that have failed to materialize.

"There are still some gaping holes in the policy approaches," Erik Nielsen, group chief economist at UniCredit, said in a note, even while lauding the arrival of "big government like we have never seen it before in peacetime." Those inadequate responses could impact companies and the wider economy, he said, especially in Italy, a virus epicenter.

Italian Builders

Gabriele Buia, chairman of Italian builders association Ance and a fourth generation builder from Parma, said his industry has always been overwhelmed by bureaucracy, but in the last few weeks there has been extra disarray.

Most builders were unable to guarantee safety for their workers so stopped all activity awaiting government instructions. The government granted permission to keep operating for those working on public infrastructure only, without taking sufficient account of the impact of closure of suppliers, "creating disorientation." Buia too is



seeking clarification.



Workers at a subway construction site in Piazza Venezia in Rome, on March 16.

Photographer: Filippo Monteforte/AFP via Getty Images

Speed of delivery is another common complaint. One business owner in the U.K. has had no money coming in for a month and needs to meet payroll in April, but from what he has heard government money won't be available until the end of next month.

German restaurant chain Vapiano SE, with roughly 3,800 employees, began insolvency proceedings on Friday after it was forced to close its doors and revenue came to a halt. The company said it wasn't able to access a special business loan facility for companies, and urged the government to hasten other measures.

A Vapiano restaurant stands closed in Berlin, on March 20.

Photographer: Michael Kappeler/picture alliance via Getty Images

In the U.S., clothing stores and other small businesses that are the engine of the economy are in trouble, and while state help is coming, it's too slow and insufficient for many.

[Stay-Home Decrees Crush Small Business, Erasing Millions of](#)



Jobs

Jacqui Ma and Jack Wilson work 6,000 miles (9,660 km) apart, but they share confusion over accessing government aid to help them through the turmoil.

Double Whammy

London-based Ma, the founder of Goodordering, a designer of bags and cycling accessories, was hit by a twin supply and demand crisis as factory shutdowns in China left her with stock shortages and her sales declined 70%. She contacted her bank about a government-backed loan of £10,000 (\$11,800) to cover her manufacturing and warehouse bills, but was unable to tap any funds. Her bank manager advised her to hold off for a week and see if further U.K. aid is announced.

Help “is kind of fictional unless there’s a relatively easy way to access it,” she said.

In Hong Kong, Wilson launched a sales consultancy business in February after more than 20 years working in financial services. He says the territory isn’t being proactive about engaging with business to offer help.

“I would definitely like more support from the government and I don’t feel I am getting it,” he said.



Hong Kong's government used its recent budget to target support to smaller businesses through low-interest loans to a ceiling of HK\$2 million (\$258,000), and extended subsidies on electricity, water and sewage bills.

Communication Blitz

Not every small business in the finance hub is feeling that support. "The chat among fellow start ups is they are just not hearing about the application of that," said Wilson.

Still, governments are responding to unprecedented events in real time, and increasing the scope of help available as gaps become clear.



Rishi Sunak

Photographer: Julian Simmonds/The Daily Telegraph/Bloomberg

Chancellor Angela Merkel's government on Monday unveiled a 750 billion-euro (\$813 billion) [package to](#) ameliorate the impact on the German economy, including a 50 billion-euro liquidity fund for self-employed workers. In contrast, U.K. Chancellor of the Exchequer Rishi Sunak played down the prospect of immediate help for the self-employed, saying on Tuesday that a targeted solution will take time to put in place.

In France, meanwhile, President Emmanuel Macron's government has eased the process of getting tax deferrals and made state



support for loans [available online](#). It has also sought to improve communication, with the budget minister taking questions from businesses in a live chat on Twitter, alongside a radio and TV blitz.

In China's eastern province of Zhejiang, where the private sector contributes 65% to economic output, a state system of local "grid management" has ensured that companies are contacted to inform them of government support. A Zhejiang-based packaging manufacturer was able to secure a 10 million yuan loan (\$1.4 million) for one year at a rate lower than the benchmark, according

to the company's chairwoman.

Unwilling to Lend

But not everyone is so lucky. There are complaints that banks have been assigned loan targets and worry about the risks of lending money to smaller businesses. A Beijing-based owner of a toy rental and subscription service said the company has consulted several commercial banks but was told it is not possible to get loans based on credit records.

In South Korea, which has been lauded for its handling of the virus outbreak, government measures targeting aid for businesses are woefully insufficient, according to Olive Lee, financial manager at Shinsung J&T Co. Ltd, a textile manufacturing company based in Seoul and with offices in China and New York. "None of them are



helpful,” she said.

Others are enduring endless paperwork or a deafening silence from those supposed to be in the know.

“There’s no information anywhere,” said Mike Jessop, the co-founder of Moo Free Chocolates, a 40-employee firm in Devon, southwest England, which supplies products to major supermarkets like Tesco Plc. With revenues plunging, Jessop said his firm needs a £100,000 loan to keep it afloat for the next 3 months to cover costs like rent and wages, but it’s had no joy so far. “We’ve checked all the government websites,” he said. “Nobody can tell us how to access this money.”

James Hart, director of IT support firm Purple Computing in the English city of Bristol, spent 7 hours queuing on the phone to apply for a business interruption loan with HSBC Holdings Plc, before eventually giving up.

“I’ll be dreaming of the hold music tonight,” he said.

— *With assistance by Alan Crawford, Ishika Mookerjee, Ania Nussbaum, Derek Decloet, Joe Mayes, Ying Tian, Miao Han,*

Daniela Wei, Philip Heijmans, Michelle Jamrisko, Heesu Lee, William Horobin, Enda Curran, Stefania Spezzati, Jess Shankleman, Neil Callanan,Carolynn Look, David Verbeek, James Batty, and Flavia Rotondi



**ECONOMIA & LAVORO** : CORONAVIRUS (COVID-19) • GOVERNO CONTE II • ITALIA • SANITÀ •

SCIOPERO • SINDACATI

Coronavirus, dai call center ai cantieri, tutte le attività che il governo non ha chiuso e che fanno discutere

23 MARZO 2020 - 17:38 di Giada Ferraglioni



Quali sono i settori rimasti aperti che stanno facendo discutere maggiormente



- [Coronavirus, la situazione in Italia in tempo reale – Ultime notizie](#)

Da quando [il testo dell'ultimo Dpcm](#) firmato dal premier [Giuseppe Conte](#) è stato reso pubblico, [sindacati](#) e lavoratori hanno alzato la testa per protestare contro le decisioni del governo in merito alla gestione della pandemia da [Coronavirus](#). Le attività produttive considerate essenziali dal decreto sono un centinaio: più del doppio di quello concordato in videoconferenza con le rappresentanze nei giorni precedenti.

Secondo il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, il governo è giunto ad «[una sintesi soddisfacente](#)», trovando una quadra tra le richieste di Confindustria e le rivendicazioni dei sindacati. Nessuna delle due parti, però, sembra essere d'accordo: se da un lato esplodono le prime contestazioni e i primi scioperi mirati a far chiudere un numero maggiore di attività, dall'altro Vincenzo

Boccia, presidente di Confindustria, ha parlato di un decreto che «ci fa entrare in un'economia di guerra, con il 70% del tessuto produttivo in fermo».

Cosa significa «essenziale»?

La questione, insomma, sembra girare attorno a quella che è ormai una domanda chiave: che cos'è un'attività essenziale? Secondo il Dpcm, quelle che possono essere definite così sono circa 100. Alcune di queste mantengono una dimensione ambigua che permette a entrambe le parti di andare avanti con la loro partita: sono definite essenziali le attività degli studi professionali (come quelli legali, notarili, d'ingegneria e d'architettura), che possono rimanere aperti ma «preferibilmente» in *smart working*. Sono necessarie le industrie alimentari per garantire l'approvvigionamento dei cittadini, ma in alcuni ambiti – come quelli del *food delivery* e del raccolto – non sembrano essere garantite le giuste misure di sicurezza e protezione.



ATECO	DESCRIZIONE
01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali
03	Pesca e acquacoltura
05	Estrazione di carbone
06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale
09.1	Attività dei servizi di supporto all'estrazione di petrolio e di gas naturale
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande
13.96.20	Fabbricazione di altri articoli tessili tecnici ed industriali
13.94	Fabbricazione di spago, corde, funi e reti
13.95	Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie (esclusi gli articoli di abbigliamento)
14.12.00	Confezioni di camici, divise e altri indumenti da lavoro
16.24.20	abbricazione di imballaggi in legno
17	Fabbricazione di carta
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati
19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio

Sono definiti necessari i call center, le industrie dell'aerospaziale, della chimica, della plastica, della gomma e della difesa (cioè delle armi). Secondo i sindacati e i lavoratori, buona parte di queste produzioni non sono «essenziali abbastanza» da far rischiare il contagio agli operai, che nelle fabbriche faticano a veder rispettati i criteri di sicurezza personale.

Ci sono poi i cantieri: come indicato nell'allegato del decreto, possono continuare tutti quelli impegnati nella costruzione di strade, ferrovie, linee metropolitane, ponti e gallerie. Ok a quelli legati alla realizzazione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi, per l'energia elettrica e le telecomunicazioni e alla costruzione di opere idrauliche, e a tutti quelli definiti idonei dal Prefetto provinciale. Eppure, molti sono costretti a chiudere perché è «impossibile garantire le misure di sicurezza adeguate in alcuni siti», come aveva raccontato il presidente dell'Ance Gabriele Buia.

Gli operatori dei call center: «Non tutto quello che facciamo è essenziale»

Quello dei call center è uno degli ambiti più discussi, visto che la definizione stessa di “attività dei call center” è piuttosto vaga e generica. Un dipendente dell’AlmaViva – che per ovvie ragioni di tutele vuole rimanere anonimo – ha raccontato che molte delle attività ancora in corso non rappresentano un servizio «essenziale». A Milano, Almaviva lavora con Sky e Fastweb, Trenitalia, Siemens, Wind e Tre.

La sede di Milano è attualmente chiusa per decisione dell'azienda, date le difficoltà nel mantenere le distanze di sicurezza. Secondo la testimonianza del dipendente, anche l'adeguamento al telelavoro procede a rilento e in maniera scorretta. «Chi tra noi può al momento sta usando i propri dispositivi a casa», spiega. «Ma, nonostante la regolamentazione sul telelavoro parli chiaro, l'azienda non ci ha fornito gli strumenti necessari per lavorare da casa. In questo modo, in attesa dei dovuti ammortizzatori sociali, molti di noi sono stati messi in ferie obbligate».

Le fabbriche della metalmeccanica e della chimica devono rimanere aperte?

I primi scioperi sono partiti da qui. I lavoratori delle aziende metalmeccaniche e chimiche della Lombardia si fermeranno mercoledì 25 marzo per 8 ore, perché, come ha detto Marco Bentivogli, «è necessario che si consideri la Lombardia una regione dove servono misure più restrittive sulle attività da lasciare aperte».

Anche nel settore dell'industria aerospaziale arrivano i primi stop: i lavoratori dipendenti di aziende come Leonardo, Ge Avio, Fata Logistic System, Lgs, Vitrociset, MBDA, DEMA, CAM e DSono stanno già incrociando le braccia contro le decisioni del governo e affinché vengano messe in campo immediatamente le condizioni di sicurezza definite nel Protocollo condiviso del 14 marzo 2020. Il regolamento è stato sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali su invito dei vari Ministeri, e comprende tanto la garanzia del rispetto delle regole sanitarie anti-Covid-19, quanto l'eventuale chiusura di reparti produttivi non indispensabili.

L'industria del cibo è «essenziale» ma complessa

Nessuno si sognerebbe mai di dire che la produzione alimentare non rientra nelle attività essenziali. Per il governo non dovranno fermarsi le coltivazioni agricole, le industrie alimentari, quelle delle bevande, il loro commercio all'ingrosso. Ma che dire delle condizioni di lavoro di rider e braccianti agricoli?

Deliverance, l'organizzazione spontanea dei rider di Milano, ha denunciato più volte la scarsa attenzione delle grandi aziende alle condizioni di messa a lavoro dei ciclofattorini. Al grido di «il delivery food non è un servizio essenziale e sushi e patatine non sono un diritto», hanno spiegato che il gioco non vale la candela: con il 90% dei ristoranti chiusi, i rider rischiano la loro salute per un incasso irrisorio.

Parallelamente, i lavoratori della terra sono lasciati a loro stessi nelle tendopoli e nei campi. «Nelle comunità e nelle tendopoli dei braccianti è impossibile adottare le misure di sicurezza necessarie», dice il sindacalista dell'Usb Aboubakar Soumahoro. «E nei campi si lavora senza dispositivi di sicurezza personale adeguati».

Studi professionali

Il Decreto presidenziale prevede anche che restino aperti gli studi legali, dei notai e dei commercialisti, nonché quelli di architettura, di ingegneria, di collaudi e di analisi tecniche. C'è chi grida al conflitto di interessi di Conte – ex avvocato –, ma, a parte ciò, a far discutere è la semplice «raccomandazione di utilizzare la modalità di lavoro agile», e il suggerimento di sospendere le attività non indispensabili.

«In effetti, domani potrò recarmi nel mio studio, attraversando un paese semideserto, mi porterò dietro la preziosa autocertificazione così se mi dovessero fermare i Carabinieri potrò rispondere orgogliosa che sto andando a svolgere una attività essenziale!!», ha scritto su Facebook la vice presidente del Movimento Forense di Crotone, l'avvocata Teresa Paladini. Tutte le attività collaterali sono sospese (come le udienze non essenziali e le cancellerie che funzionano via pec). «Quindi resto imbambolata davanti al pc acceso e comincio a chiedermi: che ci faccio qui?».

Il parere degli esperti:

- [Coronavirus, i numeri in chiaro. Il fisico Sestili: «Impennata dei decessi inaspettata» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, l'infettivologo Galli sui tanti casi in Italia: «Il contagio in ospedale, la situazione più sfortunata»](#)

- [Coronavirus, parla il primario del Sacco. Galli: «Virus imprevedibile, una persona sola può infettarne molte»](#)
- [Coronavirus, il primario del Sacco di Milano: «Così abbiamo dimostrato che non è nato in laboratorio»](#)
- [«Tecnicamente il coronavirus è già una pandemia. Ma la sfida si gioca nel pronto soccorso, non ai confini» – L'intervista al virologo Lopalco](#)
- [Coronavirus, l'errore dietro l'impennata di contagi in Italia. Ricciardi \(Oms\): «Grave non isolare gli arrivi dalla Cina»](#)
- [Coronavirus, la nuova fase: da infezioni importate a circolazione locale del virus. Cosa dice la task force del ministero della Salute](#)
- [Ricciardi \(Oms\): «Coronavirus più letale dell'influenza. Per il vaccino servono due anni»](#)
- [Coronavirus, «È una follia questa emergenza». Il duro dissenso del capo del laboratorio del Sacco. E sforna i numeri](#)
- [Burioni ribatte alla dottoressa del Sacco con le cifre dell'emergenza: «Coronavirus come l'influenza? Scemenza gigantesca»](#)
- [Coronavirus, lo scontro tra virologi: perché Burioni ha ragione](#)
- [Coronavirus, lo scontro tra virologi: perché Gismondo ha ragione](#)
- [I numeri in chiaro. Il prof. Clementi: «Trend preoccupante a Brescia, Bergamo e Milano» – La videointervista](#)
- [I numeri in chiaro. La ricercatrice Colaiori: «Scongiurato rischio saturazione terapie intensive» – La videointervista](#)

Leggi anche:

- [Operai con le mascherine, controllo della temperatura all'ingresso del cantiere: ecco come si lavora al nuovo ospedale in Fiera Milano](#)
- [Coronavirus, centinaia di auto in fuga da Nord: code allo Stretto di Messina dopo l'ultimo decreto](#)
- [Coronavirus, quasi 340 mila contagi in tutto il mondo: crescono i casi negli Usa oltre i 35 mila. Il Canada si ritira da Tokyo 2020](#)
- [Coronavirus, il rettore di Perugia si commuove: «Vi voglio ottimisti, finito tutto ci ritroveremo ubriachi a pomiciare sui prati» – Il Video](#)
- [Coronavirus, Orbán mira allo stato di emergenza a tempo indeterminato e chiede pieni poteri oltre i 90 giorni](#)
- [Coronavirus, 601 morti in un giorno, sono 6.077 in tutto. 3.78](#)
- [0 nuovi contagi e 408 guariti – Il bollettino della Protezione civile](#)
- [Life 120, l'Agcom sanziona il canale di Adriano Panzironi con una multa di oltre 260mila euro](#)



FTSE MIB 16702,67 0,95% ▲

SPREAD 192,94 -7,98 ▼

DOW JONES 20943,51 -4,44% ▼

DAX 30 9529,76 -0,16% ▼

**Speciale Coronavirus**

News in tempo reale e mappa del contagio.

Accedi

Registrati

Abbonati



MF ONLINE

Ance chiede provvedimento urgente per finanziamenti con la garanzia dello Stato

I costruttori pronti a presentare al governo un nuovo Piano Marshall basato sugli investimenti pubblici e sul sostegno di quelli privati

di Mauro Romano

02/04/2020 13:36

🕒 tempo di lettura 1 min

/ [MF Online](#) / [Ance chiede provvedimento urgente per finanziamenti con la garanzia dello Stato](#)



Per evitare che migliaia di imprese non riaprano nei prossimi mesi "dobbiamo agire subito e immettere liquidità nel sistema. Bene dunque un decreto legge che anticipi risorse attraverso le banche con la garanzia dello Stato".

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, commenta così la notizia di un imminente provvedimento urgente per consentire nuovi finanziamenti a tutte le imprese.

“Come Ance ci siamo fatti subito carico di chiedere un rifinanziamento del Fondo di garanzia per tutte le imprese e il pagamento immediato dei lavori in corso così da dare fiato agli operatori del nostro settore”, aggiunge il presidente dell'associazione che raccoglie il mondo delle imprese di costruzione ed edili. Per Buia è indispensabile anticipare con decreto alcune misure necessarie per sostenere il tessuto imprenditoriale e consentirgli di riaprire dopo lo stop imposto dall'emergenza sanitaria. “Serve il massimo sforzo di tutti a cominciare dallo Stato che deve dare le garanzie necessarie e degli istituti di credito che come ha annunciato il presidente Patuelli sono pronti a erogare tutte le risorse disponibili alle imprese”.

Ance evidenzia la necessità di uno "shock positivo a beneficio di tutto il settore delle costruzioni e tutta la filiera collegata". Nei prossimi giorni quindi l'associazione presenterà al governo la proposta di un nuovo Piano Marshall basato sugli investimenti pubblici e sul sostegno di quelli privati. (riproduzione riservata)

ARRIVEDERCI A RE ITALY CONVENTION DAYS 3-4 GIUGNO 2020



giovedì, 2 Aprile 2020

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

IL MUTUO A DOMICILIO SCOPRI COME FUNZIONA



NEWS

Ance, bene iniezione immediata di liquidità per le imprese

di G.I. 2 Aprile 2020



Se vogliamo evitare che migliaia di imprese non riaprano nei prossimi mesi dobbiamo agire subito e immettere liquidità nel sistema. Bene dunque un decreto legge che anticipi risorse attraverso le banche con la garanzia dello Stato".

Così commenta il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, la notizia di un imminente provvedimento urgente per consentire nuovi finanziamenti a tutte le imprese.

"Come Ance ci siamo fatti subito carico di chiedere un rifinanziamento del Fondo di garanzia per tutte le imprese e il pagamento immediato dei lavori in corso così da dare fiato agli operatori del nostro settore", commenta Buia che definisce indispensabile la decisione del Governo di anticipare con decreto alcune misure necessarie per sostenere il tessuto imprenditoriale e consentirgli di riaprire dopo lo stop imposto dall'emergenza sanitaria.



ULTIME NOTIZIE

2/4/2020 **Ance, bene iniezione immediata di liquidità per le imprese**

2/4/2020 **Cdp, nuova liquidità fino 2 miliardi per imprese**

2/4/2020 **Quali settori sapranno beneficiare dei cambiamenti in atto?**

2/4/2020 **In Italia l'impatto del lockdown potrebbe essere doppio**

2/4/2020 **Azimut lancia strumento a supporto degli esercizi commerciali**

2/4/2020 **Maire T.: nuove date pagamento dividendo**

2/4/2020 **IWBank (Ubi), Giacomelli responsabile rete consulenti finanziari**

2/4/2020 **Ordine architetti Lazio, mettere in campo strategie di lungo termine**

2/4/2020 **Adidas si scusa e torna a pagare gli affitti**

2/4/2020 **Anammi: regole poco chiare, amministratori condominio in difficoltà**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI



REview Web

"Serve il massimo sforzo di tutti a cominciare dallo Stato che deve dare le garanzie necessarie e degli istituti di credito che come ha annunciato il Presidente Patuelli sono pronti a erogare tutte le risorse disponibili alle imprese". "E' ormai chiaro, infatti che senza un'immediata reazione di tutto il sistema Paese le imprese non saranno in grado di riaprire. "Occorre subito uno shock positivo a beneficio di tutto il settore delle costruzioni e tutta la filiera collegata", sottolinea Buia che annuncia "siamo pronti a indicare la strada per la ripartenza con un nuovo Piano Marshall basato sugli investimenti pubblici e sul sostegno di quelli privati, che presenteremo nei prossimi giorni al Governo".

COMMENTI

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



2 Aprile 2020 | di G.I.

Cdp, nuova liquidità fino 2 miliardi per imprese

Cassa depositi e prestiti rende immediatamente disponibili a supporto delle imprese di media e grande dimensione 2 miliardi



2 Aprile 2020 | di A cura dell'Asset Allocation team di CANDRIAM

Quali settori sapranno beneficiare dei cambiamenti in atto?

La crisi legata al Coronavirus trasformerà in modo permanente la società e l'economia, con implicazioni



2 Aprile 2020 | di Benjamin Melman, Global CIO di Edmond de Rothschild Asset Management

In Italia l'impatto del lockdown potrebbe essere doppio

La visibilità è ancora abbastanza scarsa, tanto da impedirvi di prendere decisioni molto significative in materia



2 Aprile 2020 | di G.I.

Azimut lancia strumento a supporto degli esercizi commerciali

Azimut lancia un nuovo strumento a sostegno degli esercizi commerciali in difficoltà nell'ambito dell'impegno per le imprese



2 Aprile 2020 | di G.I.

Maire T.: nuove date pagamento dividendo

Il Cda di Maire Tecnimont "considerando l'attuale contesto di emergenza sanitaria ha deciso di pagare il dividendo ordinario



2 Aprile 2020 | di G.I.

IWBank (Ubi), Giacomelli responsabile rete consulenti finanziari

Massimo Giacomelli è il nuovo responsabile della rete dei consulenti finanziari e wealth manager di IWBank, la Banca del

**Edition - 28 marzo - 3 aprile**

"A noi spetta rispettare le regole, ma al Governo spetta tutto il resto": ecco l'editoriale del sociologo Luca Ricolfi. E poi, le previsioni shock di Nomisma per il mercato immobiliare e quelle di Confcommercio...

QUOTAZIONI

REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR, %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
AEDES SIIQ	▲▲	0.8300	26,585,186	0.068
ARIDICHI	▲	0.0710	55,924,204	0.042
COIMARES	▲	6.6200	239,025,414	0.060
COVIVIO	▲▲▲	57.4500	5,012,962,276	0.156
DEA CAPITAL	▲▲▲	1.1060	294,872,983	0.057
	▼▼▼	2.2100	160,613,140	0.000
Gabetti	▲▲▲	0.2870	17,046,538	0.041
REXELBERGEMENT	▲	38.8600	7,710,464,296	0.009
igd	▼▼▼	3.6700	404,954,784	0.297
Gruppo MutuOnline	▼	15.2400	609,600,000	0.069
NOVAIRE	▼▼▼	2.7700	30,504,775	0.002
RESIARI	▲	0.4760	15,234,650	0.178
BISAVIMENTO SPA	▲▲▲	0.0426	76,715,964	0.606

Powered by Traderlink

NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

Iscriviti ora

TWITTER

Tweets by @MonitorImmobili

**Monitor Immobiliare**

@MonitorImmobili

Adidas si scusa e torna a pagare gli affitti
[monitorimmobiliare.it/adidas-si-scus...](https://www.monitorimmobiliare.it/adidas-si-scus...)

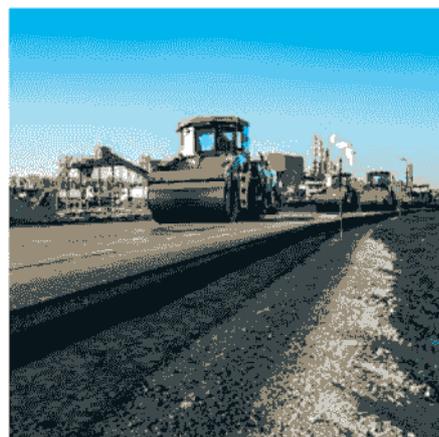
LAVORI PUBBLICI

Coronavirus, l'Anas va incontro alle imprese: pagamenti immediati, anche per Sal al 50%

Mauro Salerno

Fino al 30 giugno l'Ad Simonini autorizza pagamenti rapidi anche per avanzamenti lavori parziali. Bianchi (Ance): esempio da seguire

Un passo concreto per alleviare la sofferenza finanziaria delle imprese di costruzione nel pieno dell'emergenza Coronavirus. Arriva dall'Anas e, nel mare di proposte di cui si discute in questi giorni di crisi sanitaria diventata subito economica, ha il pregio di risultare di immediata e facile applicazione. Con un documento inviato ai dirigenti interni, l'amministratore delegato della Spa delle Strade, Massimo Simonini, chiede agli uffici di accelerare i pagamenti alle imprese per le prestazioni eseguite (anche senza rispettare la prassi dei 30 giorni) e li autorizza a saldare anche gli stati di avanzamento parziali purché contabilizzati almeno per la metà dell'importo previsto dal contratto.



L'Anas riconosce che a causa della pandemia in corso i cantieri hanno subito un rallentamento della produttività. Questa condizione, scrive Simonini "può incidere significativamente sulla condizione finanziaria di imprese che hanno assunto impegni giuridicamente vincolanti con Anas, e una crisi di liquidità di detti operatori può senz'altro comportare il mancato pagamento di fornitori e lavoratori". Insomma, il rischio è quello di innescare una pesante crisi di liquidità e di mandare in pezzi un'intera filiera economica, creando un effetto-domino. Per questo l'amministratore dell'Anas "ritiene essenziale, in questa fase, compiere ogni azione che possa supportare il sistema produttivo, al fine di evitare per quanto possibile il fermo dei lavori e in ogni caso



Peso:20-60%,21-16%

creare i presupposti per un rapido ed efficace riavvio degli stessi non appena le condizioni di diffusione della pandemia lo permetteranno".

Gli strumenti indicati nel documento indirizzato ai vertici degli uffici Anas per raggiungere l'obiettivo di trasferire finanza alle imprese sono essenzialmente due.

Il primo è quello di autorizzare il pagamento degli stati di avanzamento anche parziali dell'esecuzione dei contratti. L'autorizzazione vale fino al 30 giugno, "a condizione che l'importo contabilizzato sia pari almeno al 50% della rata minima prevista". Si potrà andare anche oltre, autorizzando il pagamento di importi contabilizzati anche al di sotto del livello base del 50 per cento, "sulla base di motivate istanze formali da parte dell'appaltatore". Nel caso in cui, poi, il pagamento della prestazione (lavori, servizi e forniture) non sia previsto a stato di avanzamento, ma su base temporale, Simonini invita gli uffici a dimezzare la cadenza prevista dai contratti.

La seconda mossa in aiuto delle imprese riguarda i termini di saldo delle fatture. Su questo punto Simonini va oltre l'autorizzazione e "dispone" che il pagamento delle

"fatture emesse per lavori, servizi e forniture" avvenga "senza attendere la scadenza di trenta giorni dalla data di emissione dei certificati di pagamento".

"Ecco un modello da seguire", commenta il vicepresidente dell'Ance Edoardo Bianchi. "Forse non risolverà per intero il problema della liquidità delle imprese, ma in un momento di crisi acuta l'iniziativa dell'amministratore delegato dell'Anas è un esempio da mostrare a tutte le pubbliche amministrazioni. Simonini - sottolinea Bianchi -, prendendosi una responsabilità, è il primo che, invece di discutere di massimi sistemi, ha fatto in modo meritoriamente pratico quello che era nelle sue possibilità per dare sollievo alle imprese".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORI PUBBLICI

Coronavirus/3. Accordo tra imprese e sindacati su anticipo di liquidità per aziende e maestranze

L'intesa sottoscritta ieri tra imprese, coop, artigiani, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil sblocca risorse (grazie al sistema bilaterale delle Casse edili) in attesa della Cig

Più liquidità nell'immediato, per lavoratori e imprese, allo scopo meglio superare il difficilissimo momento segnato dalle conseguenze della pandemia di coronavirus. È questo, in sintesi, lo scopo dell'accordo che si propone come una «prima risposta all'emergenza» e che è stato sottoscritto ieri tra una vasta rappresentanza di imprese, cooperative e artigiani (Ance, Aci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Cna costruzioni, Fiae Casartigiani, Clai, Confapi Aniem) e i rappresentanti delle tre principali organizzazioni sindacali (Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil). «In questo momento di estrema difficoltà per il Paese - si legge in comunicato congiunto diffuso dai sindacati - la forte tenuta unitaria del sistema delle relazioni industriali e dello stesso sistema bilaterale delle costruzioni ha permesso, con l'intesa di oggi, alcune misure per il sostegno economico dei lavoratori, come l'anticipazione dei ratei maturati di ferie e gratifica natalizia e il pagamento, anch'esso anticipato, dell'Anzianità Professionale Edile». «L'obiettivo - continua la nota - è quello di sostenere il reddito dei lavoratori coinvolti nei fermi produttivi dei cantieri in attesa che l'azienda o l'Inps provvedano al pagamento degli ammortizzatori sociali».



Peso:3-56%,4-20%

L'intesa prevede anche «l'acquisto da parte del sistema bilaterale di dispositivi utili alla salvaguardia della salute e sicurezza delle maestranze che nonostante l'emergenza sanitaria sono impegnate nei cantieri di rilevanza pubblica e strategica, come la manutenzione degli ospedali e delle reti per garantire il loro corretto funzionamento e la loro efficienza». L'anticipazione è consentita dal rinvio a maggio degli accantonamenti nelle Casse Edili e Edilcassa, salvaguardando «i diritti acquisiti dei lavoratori» e riconoscendo «alle imprese i giusti margini per reggere in questa fase complessa».

L'accordo si compone di 13 punti. Tra le altre cose si prevede che, nell'eventualità di un «aumento esponenziale delle ore di malattie nelle denunce inviate alle Casse Edili/Edilcasse», queste ultime «potranno eventualmente, ai sensi di quanto previsto dai Ccnl e dalla contrattazione integrativa territoriale, rimborsare quanto anticipato

dalle imprese a fronte del controllo preciso e puntuale». Per avere diritto alla prestazione, l'impresa «deve trasmettere alla Cassa Edile/Edilcassa copia dei bonifici effettuati ai lavoratori e le relative buste paga. Si invitano le parti sociali territoriali, visto il rischio di tenuta del sistema stesso, di istituire apposite commissioni paritetiche fra le parti sociali al fine di un monitoraggio costante delle risorse relative a tutte le prestazioni in essere».

A favore delle maestranze l'accordo prevede che «le Casse Edili/Edilcasse provvederanno ad anticipare agli operai il pagamento del trattamento economico accantonato per ferie tra ottobre e dicembre (cartella di luglio 2020) e comunque entro il 30 aprile» prossimo. Inoltre, «le parti, al fine di sostenere i lavoratori in questa difficile fase economica ritengono opportuno provvedere all'anticipazione dei tempi previsti per l'erogazione dell'anzianità professionale edile maturata a far data dal primo aprile 2020». L'attuazione dell'accordo passa per una circolare del sistema delle Casse edili.



IP SEZIONI Q



**Strutturale
Contabilità & Sicurezza
Geotecnica**
**Prova gratuitamente
le nuove release 2020**

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**


**EDIFICI ESISTENTI
CICLO DI WEBINAR GRATUITI**
[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Focus](#) [Libri](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#) [Bandi](#) [Newsletter](#)
[Contatti](#) [Accedi/Registrati](#)

Home > News > LAVORI PUBBLICI

La pandemia Covid 19 e la sospensione dei lavori

28/03/2020

1.368 volte


 Segui **Lavori Pubblici** su

 Segui **Lavori Pubblici** su

 Segui **Lavori Pubblici** su


In questi giorni di grande mestizia per noi italiani, in uno stato di sostanziale immobilismo e di paura, sovengono negli appalti pubblici una serie di comprensibili criticità operative legate, in particolare, alla possibilità ovvero all'obbligo di proseguire nei lavori affidati.



Una delle problematiche che mi viene sottoposta più di sovente riguarda la possibilità da parte dell'appaltatore, nell'ambito degli appalti pubblici, di poter sospendere i lavori, laddove la Stazione appaltante non abbia o non intenda adottare alcun provvedimento sospensivo in merito.



Una prima considerazione attiene alla natura pubblicistica ovvero privatistica dell'appalto, posto che per questa seconda fattispecie esistono provvedimenti su base regionale o emessi da commissari designati (si pensi al Commissario Straordinario sisma 2016) che ne hanno regolamentato in maniera più incisiva i presupposti per la sospensione.

La **Regione Campania**, per esempio, con l'**Ordinanza 19 del 20.03.2020** ha sospeso sino al 3 aprile tutti i cantieri con committenza privata mentre ha condizionato la sospensione dei lavori con committenza pubblica a valutazioni prodromiche.

La situazione è talmente convulsa e sottesa da una esigenza di rapidità di intervento che deve imporci di evitare qualsiasi disquisizione in ordine alla natura giuridica della committenza pubblica ovvero al rapporto gerarchico tra normativa

Non perdiamoci di vista... **iscriviti alla newsletter**

nazionale e regionale.

Per quanto qui di interesse rileva ciò che è stato disposto dai DPCM che si sono susseguiti nell'ultimo periodo, ossia il **DPCM del 9 marzo 2020**, il **DPCM del 11 marzo 2020**, il **DPCM del 22 marzo 2020** ed inoltre il **Decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020**.

L'ultimo DPCM emanato, ovvero quello del 22 marzo 2020, al comma 1 lett.a) dell'art. 1 "Misure urgenti di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale", richiama nell'allegato 1 quelle che sono le attività che al momento non debbano essere sospese.

Ci si riferisce *in primis* alle attività inerenti l'ambito sanitario, alimentare, ma anche a tutte quelle attività ad esse legate direttamente o indirettamente, ovvero che risultino essere funzionali ad assicurare la continuità delle filiere delle attività di cui all'allegato 1.

Detto allegato contiene una casistica di attività necessarie a preservare l'equilibrio economico nazionale e purtroppo tra esse compare anche l'attività di ingegneria civile codice ATECO 42.

Un primo problema non di poco conto è legato alla difficoltà operativa di collegare i codici ATECO alle effettive lavorazioni che contraddistinguono un appalto; è noto infatti che nella generalità dei casi un appalto può comprendere interventi su edifici civili (o non) e parti impiantistiche o stradali.

Ebbene le prime riferibili al codice ATECO 41 sono sospese mentre le seconde, del successivo codice ATECO 42 risultano proseguibili.

La questione non è di poco conto per le varie implicazioni e responsabilità connesse laddove stazione appaltante e operatore economico (O.E.) si trovino su posizioni antitetiche in termini di prosecuzione delle attività.

Sul punto, senza addentrarmi in valutazioni prettamente giuridiche, mi limito ad osservare che:

- l'art. 1256 del c.c. in ordine all' "Impossibilità definitiva e impossibilità temporanea" disponendo al comma 2 che "*Se l'impossibilità è solo temporanea, il debitore finché essa perdura, non è responsabile del ritardo nell'adempimento... omissis...*" rappresenterebbe un elemento di difesa per l'O.E.;
- il D.L n. 18 del 17 marzo 2020, riguardante le misure di potenziamento del SSN e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza COVID-19 al comma 1 dell'art. 91 (*Disposizioni in materia ritardi o inadempimenti contrattuali derivanti dall'attuazione delle misure di contenimento e di anticipazione del prezzo in materia di contratti pubblici*) lascia aperta una situazione di criticità introducendo il comma 6 bis all'art. 3 del decreto - legge 23 febbraio 2020, questa precisazione: "*Il rispetto delle misure di contenimento di cui presente decreto è sempre valutata ai fini dell'esclusione, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1218 e 1223 c.c., della responsabilità del debitore, anche relativamente all'applicazione di eventuali decadenze o penali connesse a ritardati o omessi adempimenti*"

Di conseguenza, in questo periodo estremamente concitato e allo stesso tempo di comprensibile confusione capita nell'esercizio della professione di constatare come alcune Stazioni Appaltanti non si esprimano in merito alla sospensione dei lavori, mentre altre procedano alla formalizzazione della sospensione riservandosi, tuttavia, la possibilità di una valutazione postuma in ordine alla fondatezza e la sussistenza degli elementi che presuppongono e legittimano la

sospensione di che trattasi.

Ecco quindi che l'O.E. ha la necessità ovvero l'obbligo cautelativo di dover dimostrare in ogni sede l'intervenuta esistenza di circostanze imprevedibili ad esso non imputabili e incidenti sull'effettiva possibilità di proseguire nei lavori.

In questo contesto operativo si inserisce quale documento tecnico di riferimento il protocollo condiviso dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con RFI, ANAS, ANCE e le principali rappresentanze sindacali del 19 marzo 2020.

Il predetto documento stabilisce, in *primis*, un protocollo per la regolamentazione all'interno del cantiere delle misure anti contagio atte a garantire la salubrità dell'ambiente di lavoro e quindi le modalità di accesso dei fornitori esterni, la pulizia e sanificazione, le precauzioni igieniche personali, i dispositivi di protezione personale, la gestione degli spazi comuni, l'organizzazione del cantiere (turnazione, rimodulazione dei cronoprogramma delle lavorazioni), la gestione di una persona sintomatica, la sorveglianza sanitaria, ecc..

Per quanto qui di interesse detto protocollo **assegna altresì al Coordinatore per la Sicurezza in fase di esecuzione (ove designato) il compito di accertare la reale sussistenza dei presupposti che impedirebbero la prosecuzione dei lavori in cantiere.**

Nel documento infatti viene riportato in conclusione che *“La ricorrenza delle predette ipotesi deve essere attestata dal coordinatore per la sicurezza nell'esecuzione dei lavori che ha redatto l'integrazione del Piano di sicurezza e di coordinamento”*, inserendo un nota di significativa portata: *“N.B. si evidenzia che la tipizzazione delle ipotesi deve intendersi come meramente esemplificativa e non esaustiva.”*

Trattasi di un compito certamente gravoso che implica pesanti responsabilità e che in particolare deve mirare ad accertare:

- la possibilità di osservare la distanza di 1 m tra i lavoratori ovvero la possibilità di adottare un numero in numero sufficiente i DPI conformi alle disposizioni delle autorità sanitarie;
- che in ordine all'accesso agli spazi comuni sia, garantita la ventilazione continua, rispettata la distanza di 1 m tra gli occupanti, assicurato servizio mensa (servizi anche esterni al cantiere ad esempio bar) e garantita l'igienizzazione;
- che in ordine ai Cantieri in cui è previsto il pernottamento i locali abbiano le caratteristiche idonee;
- l'esistenza di strutture esterne per l'alloggio degli operai e siano adottate corrette procedure per gli spostamenti;
- l'indisponibilità di approvvigionamento di materiali, mezzi, attrezzature e maestranze funzionali alle specifiche attività del cantiere.

Il coordinatore (e quindi il RUP - responsabile dei lavori soprattutto nel caso di mancata designazione del coordinatore) deve avere ben presente che nello svolgimento delle attività di un cantiere si appalesano al momento problemi di carattere infrastrutturale e logistico, che sono parimenti importanti che condizionano il regolare svolgimento delle attività al pari del contagio.

In tale prospettiva il Coordinatore si trova nella condizione di dover valutare nuovi ed ulteriori dispositivi aggiuntivi, così come ulteriori apprestamenti, in quanto potrebbero risultare necessarie ulteriori misure ed attività, come ad esempio la necessità dell'igienizzazione giornaliera dei cantieri, piuttosto che un

numero maggiore di servizi igienici.

Ovviamente tutte queste ulteriori attività devono essere compensate e il predetto protocollo si esprime con favore in tal senso.

Ma al coordinatore viene richiesto di più: valutare l'incidenza di tutte le condizioni al contorno.

Non può sottacersi la difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione ambientale, per esempio idonee mascherine.

A ciò aggiungasi la sospensione delle attività da parte dei fornitori; è di chiara evidenza che se, per esempio, in un cantiere si stanno svolgendo lavori importanti in cemento armato e gli impianti di calcestruzzo sono chiusi, risulta impossibile proseguire nelle lavorazioni!

E' poi ben nota la circostanza che gli alberghi e le attività di ristoro risultano inoperanti.

Non meno importante, soprattutto in questo momento è lo stato emotivo dei lavoratori che si trovano costretti a operare fuori regione, preoccupati per gli affetti lontani e per l'ulteriore lontananza che sarebbero costretti a subire, tra l'altro in quarantena obbligata, al proprio rientro.

Infine è bene evidenziare un ulteriore rischio potenziale insito nell'esecuzione dei lavori edili legato alla precarietà della sicurezza dei lavoratori per la difficoltà a soccorrere eventuali infortunati nell'ambito della situazione emergenziale.

Ecco quindi che al Coordinatore viene richiesto di svolgere un ruolo fondamentale nel valutare attentamente e responsabilmente la sussistenza di tutti i presupposti per poter proseguire nell'esecuzione dei lavori.

Acquisita questa consapevolezza laddove la sospensione delle opere potrebbe costituire una criticità ancora maggiore a fronte della prosecuzione, la stazione appaltante all'unisono (parte politica, RUP, Coordinatore, e DL) e con l'ausilio della Prefettura territorialmente competente potrà appellarsi a quanto previsto dalla lettera d) dell'art. 1 del DPCM del 22.03.2020:

"restano sempre consentite anche le attività che sono funzionali ad assicurare la continuità delle filiere delle attività di cui all'allegato 1 ...previa comunicazione alla Prefettura".

Il mio invito è rivolto ai Coordinatori della Sicurezza, affinché gli stessi senza subire particolari pressioni dalla Stazione Appaltante, svolgano con la necessaria onestà intellettuale, il giusto e completo esame, diretto ad accertare se le condizioni sito specifiche siano tali da permettere la prosecuzione nella realizzazione delle opere, garantendo il rispetto, ovviamente, di tutte le cautele richieste dalle norme codicistiche e dallo stesso D.Lgs. 81/2008 nella parte in cui tratta delle misure generali di sicurezza e tutela dei lavoratori.

Non può infatti non richiamarsi quanto statuito dall'art. 15 del **D.Lgs n. 81/2008** che impone a tutti i soggetti della commessa il massimo della cautela e laddove non risulti possibile abbattere il rischio, soprattutto quando questo rischio può avere un esito di propagazione, propendere per la interruzione dell'attività.

È evidente, dalla lettura coordinata dei vari punti, come tali misure siano indirizzate al massimo grado di prevenzione e cautela e a far prevalere indiscutibilmente la sicurezza dei lavoratori rispetto a qualsiasi altro aspetto ivi compreso quello economico.

Far proseguire un cantiere senza valutare appieno i rischi al contorno potrebbe significare il contagio di un lavoratore e la quarantena per tutto il personale a contatto e con esso non solo il rischio di vita umane ma anche ulteriori, più costosi e necessarie sospensioni delle attività.

A parere personale anche la durata dell'appalto in termini temporali riveste un aspetto cruciale; cronoprogrammi estesi su più annualità rendono incomprensibili (soprattutto a chi nel futuro dovrà valutare l'operato di imprenditori, tecnici e committenti) la necessità di proseguire i lavori a fronte di sospensioni per periodi di tempo limitati rispetto al termine contrattuale.

Mi domando perché non sospendere ora i lavori e magari recuperare, per esempio, durante il periodo delle festività estive?

Ecco quindi che in assenza dei presupposti sopra menzionati, il Responsabile del procedimento dovrà, a sommo parere dello scrivente, ma auspicabilmente, ai sensi del comma 2 dell'art. 107 del D. Lgs. 50/2016, adottare un provvedimento di sospensione dei lavori per ragioni di necessità.

In questo contesto, più che giustificato l'impresa non potrà accampare diritti particolari nel periodo di sospensione, disposta in effetti, non per colpa dell'amministrazione ma per circostanze sopravvenute e di carattere di forza maggiore.

Sul punto un'ultima osservazione.

Si legge della possibilità che la sospensione sia disposta dalla DL ai sensi del comma 1 del già citato art. 107 ovvero per circostanze speciali che impediscono ai lavori di procedere utilmente.

In termini pratici gli effetti sono equipollenti fatto salvo un aspetto tutt'altro che irrilevante.

Nel caso infatti di sospensioni disposte dal RUP per motivi di pubblico interesse, laddove la sospensione superai 1/4 del tempo contrattuale o comunque 6 mesi, l'appaltatore ha la possibilità di chiedere all'amministrazione lo scioglimento del contratto, senza poter ottenere alcun indennizzo. Se però l'amministrazione nega il suo assenso l'appaltatore avrà diritto al ristoro dei maggiori oneri derivanti dal prolungamento della sospensione oltre i termini suddetti.

Anche in questo caso quindi è rimessa all'amministrazione la valutazione responsabile e serena in ordine all'opportunità di trattenere l'appaltatore nella commessa.

Quanto sopra ovviamente in termini squisitamente teorici augurandoci tutti per il bene dell'Italia, che la situazione si protragga per un tempo brevissimo, allo spirare del quale i lavori verrebbero ripresi.

Questo è quello che ci auspichiamo tutti, confidando che ognuno di noi secondo coscienza operi per il bene comune.

Forza Italia.





A cura di **Ing. Pier Luigi Gianforte PhD**
Specialista in lavori pubblici

© Riproduzione riservata



Tag:

LAVORI PUBBLICI

Testo Unico Sicurezza Lavoro

Codice dei contratti

Coronavirus

Link Correlati

[Accedi allo Speciale Coronavirus COVID-19](#)

Taboola Feed



Scopri nuova Skoda Kamiq a metano

Autocommerciale | Sponsorizzato



Coronavirus, Il codice Ateco ferma l'attività ma non l'impresa iscritta per quella attività

Le indicazioni operative dell'Ance per gestire in sicurezza le lavorazioni, dopo il Dpcm del 22 marzo e il protocollo Mit del 19 marzo

Dopo il Dpcm del 22 marzo che ha selezionato - attraverso i codici Ateco - le attività che vanno fermate e quelle che possono proseguire, in una nota diffusa ieri, l'Ance fornisce un primo chiarimento importante: il blocco della specifica lavorazione (oppure l'ok alla sua prosecuzione) si applica solo al tipo di attività individuata dal codice Ateco e non all'impresa che è iscritta con quel codice Ateco alla camera di commercio.



Stop dell'attività, non dell'impresa

Circa la disposizione del Dpcm, l'associazione dei costruttori ritiene che «la classificazione Ateco allegata al decreto abbia la funzione di indicare la descrizione delle attività consentite da un punto di vista oggettivo, più che riferirsi alla tipologia del soggetto che le esercita.

In altri termini, i codici Ateco indicati non sono da riferire all'impresa (unità statistica), in quanto questa potrebbe svolgere più attività». Dal punto di vista pratico, questo significa che, spiega l'Ance, «un'impresa di costruzioni iscritta in Camera di Commercio con un codice Ateco 41 (Costruzione di edifici), attualmente sospeso, possa continuare a realizzare un intervento corrispondente ad un codice Ateco 42 (Ingegneria civile)».

La filiera produttiva

Un'altra utile indicazione pratica non riguarda l'impresa esecutrice ma quello che c'è dietro e che ne consente l'attività. Il Dpcm, fa osservare l'Ance, «prevede che restino consentite le attività funzionali ad assicurare la continuità delle filiere delle attività di cui allo stesso allegato 1», cioè quelle permesse. «Queste attività - si legge nella nota dei costruttori - sono consentite previa comunicazione al Prefetto della provincia ove è



ubicata l'attività produttiva ammessa. Nella dichiarazione dovrà essere indicata l'attività, ammessa, per la quale saranno svolte le lavorazioni». A questo scopo

l'associazione dei costruttori ha stilato un apposito **modello** di autodichiarazione, specificando che «fino all'eventuale sospensione espressa dell'attività da parte della Prefettura in indirizzo, la stessa può continuare ad essere legittimamente esercitata».

Rifiuti e conferimento in discarica

Sempre in tema di filiera edile costruzioni, la nota dei costruttori ricorda che tra le attività che non sono state sospese ci sono «quelle relative alla raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti, comprese quelle delle costruzioni (incluse nel codice Ateco 38)».

Trasferimento del personale "a senso unico"

Quanto agli spostamenti delle maestranze tra un comune e un altro (su cui incide anche l'ordinanza dei ministeri Interno e Salute del 22 marzo) il Dpcm li consente «per comprovate esigenze lavorative». Tuttavia l'**Ance** segnala una disposizione, contenuta nel Dpcm, che abrogando una misura che consentiva comunque il rientro presso il proprio domicilio, dimora o residenza, crea incertezza sul fatto che i lavoratori che hanno svolto il loro turno, possano fare ritorno nel comune di provenienza.



impresedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI MACCHINE | NOLEGGIO



SPORTELLINO IMPRESA

Home > Sportello Impresa > Associazioni > Covid-19: nuovo protocollo per la sicurezza dei lavoratori in cantiere

Sportello Impresa Associazioni

Edilizia | Lavoro

Covid-19: nuovo protocollo per la sicurezza dei lavoratori in cantiere

Le associazioni datoriali dell'edilizia hanno concordato con i sindacati linee guida dettagliate applicabili anche nei cantieri più piccoli che rimangono attivi.

Redazione 25 marzo 2020



Maggiori elementi di dettaglio tipici del settore edile e indicazioni specifiche su distanze di sicurezza, pulizia e sanificazione dei luoghi, sono i **principali elementi del nuovo Protocollo** di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 **firmato da tutte le sigle datoriali** del settore delle costruzioni (Ance, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Fiae Casartigiani e Alleanza delle cooperative Produzione e Lavoro – Agci Produzione e Lavoro, Confcooperative Lavoro e Servizi, Legacoop Produzione e Servizi) e **dai sindacati** di categoria.

Le nuove indicazioni sono **il frutto del senso di responsabilità che accomuna le associazioni della filiera** del settore, impegnate sin dall'inizio dell'emergenza a individuare tutte le precauzioni necessarie per tutelare la salute di chi opera in cantiere.

Si tratta di linee guida che **recepiscono gli aspetti sostanziali del Protocollo del Mit**, firmato con le principali stazioni appaltanti, **integrandolo con ulteriori elementi di dettaglio tipici del settore edile per garantire la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori per tutti i cantieri, anche quelli più piccoli.**

Restano comunque applicabili nei cantieri eventuali altri specifici protocolli predisposti con i committenti che abbiano comunque analoga efficacia in termini di sicurezza dei lavoratori.

Il Protocollo, che si applica anche alle imprese in subappalto e subaffidamento, prevede **le modalità per l'accesso ai cantieri e il rispetto della sicurezza e della salute dei lavoratori.**

Leggi la rivista



n.2 - Marzo 2020



n.1 - Febbraio 2020



n.9 - Novembre 2019



n.8 - Ottobre 2019



n.7 - Settembre 2019



Inoltre **le operazioni di pulizia e sanificazione dovranno svolgersi non solo nei luoghi chiusi**, ma anche all'interno dei mezzi d'opera e dei mezzi di trasporto aziendali. Infine, **per garantire il rispetto delle distanze**, si dovrà coinvolgere il committente in modo da concordare una **nuova organizzazione del lavoro e un nuovo cronoprogramma**.

La tutela della salute delle maestranze è infatti prioritaria, per questo il Protocollo prevede che, **ove queste misure non possano essere adottate, si dovranno sospendere i lavori e salvaguardare l'occupazione con l'utilizzo degli ammortizzatori sociali**.

TAGS edilizia

Mi piace 32



Articolo precedente

Covid-19: le professioni tecniche scrivono al premier Conte

Articolo successivo

Covid 19: i geometri possono lavorare?

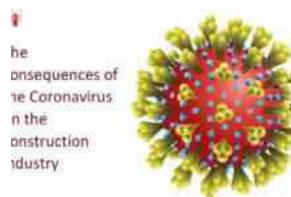
ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Covid 19: i geometri possono lavorare?



Covid-19: le professioni tecniche scrivono al premier Conte



Covid-19: Fiec richiede l'intervento immediato della Commissione europea



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

n.6 - Luglio 2019

Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



Tag

Agenzia del Demanio ambiente Ance

architettura bando **cantiere**

città colore costruzioni

edilizia edilizia residenziale

efficienza energetica finanziamenti

finiture formazione geometri

impianti imprese infrastrutture

innovazione interni investimenti

isolamento termico laterizio legno

Milano noleggio pavimenti pmi

progettazione progetti **recupero**

restauro rigenerazione urbana

riqualificazione riqualificazione urbana

risparmio energetico ristrutturazione

rivestimenti rivestimenti serramenti

sicurezza sostenibilità territorio

urbanistica

01building

SAIE 2020, le nuove date: 14-17 ottobre

24 marzo 2020

premi
IN/ARCHITETTURA
2020

CANDIDA PROGETTO

NETWORK

PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese

Edilportale Tour

Chiedi alla community

LAVORI PUBBLICI
Coronavirus, nuova
stretta sui cantieriRISPARMIO
ENERGETICO
Detrazioni fiscali
2020: online il sito
Enea per l'invio dell...NORMATIVA
Coronavirus, Durc
validi fino al 15
giugno 2020LAVORI PUBBLICI
Bandi di
progettazione, dal
Mibact gare per 2,1...

Coronavirus, nuova stretta sui cantieri

Modificato il dpcm 22 marzo 2020. Si fermano anche opere idrauliche, costruzione di impianti sportivi e industriali e lottizzazioni con urbanizzazione

26/03/2020

0 Commenti 3609

Consiglia

Tweet



Foto: Dmitry Kalinovsky©123RF.com

26/03/2020 – Si riduce il numero dei cantieri in cui si può continuare a lavorare. Con le [modifiche al dpcm 22 marzo 2020](#) decise ieri a seguito del

confronto tra i Ministri dello Sviluppo Economico e dell'Economia e le sigle sindacali nazionali, si accorcia la lista dei codici ATECO corrispondenti alle attività del settore costruzioni che possono continuare.

Coronavirus, si fermano altri cantieri

La prima versione del dpcm 22 marzo 2020 aveva stabilito che potevano continuare **tutte le attività di ingegneria civile**, contraddistinta dal codice ATECO 42. La nuova versione esclude invece le attività con codice ATECO 42.91.00, 42.99.09 e 42.99.01.

Il codice 42.91.00 riguarda la **costruzione di opere idrauliche**. In queste rientrano la costruzione di idrovie, porti ed opere fluviali, porticcioli per imbarcazioni da diporto, chiuse, dighe e sbarramenti, il dragaggio di idrovie.

Il codice 42.99.09 comprende le **“altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile non classificate in altre categorie”**. In questo gruppo rientrano la costruzione di strutture per impianti industriali, quali raffinerie, impianti chimici (esclusi gli edifici), i lavori di costruzione (esclusi gli edifici) quali impianti sportivi all'aperto, stadi, campi da tennis, campi da golf (escluse le piscine).

Il codice 42.99.01 comprende infine la **lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione**. Si tratta degli interventi di lottizzazione dei terreni volta al miglioramento degli stessi, come ad esempio l'aggiunta di strade, infrastrutture di pubblica utilità.

Le imprese che non erano state sospese per effetto del dpcm 22 marzo 2020, ma che in virtù delle ultime modifiche devono fermarsi, potranno **ultimare le attività necessarie alla sospensione**, inclusa la spedizione della merce in giacenza, fino al **28 marzo 2020**.



Coronavirus, i cantieri già fermi

Le nuove attività contenute nell'elenco aggiornato si sommano a quelle per le quali è stata già disposta la sospensione. Si tratta della costruzione di nuovi edifici residenziali e non residenziali, sviluppo dei progetti immobiliari, lavori di demolizione, attività di preparazione del cantiere e sistemazione del terreno, completamento e finitura degli edifici.

Coronavirus, come individuare le attività da sospendere

Ricordiamo che nei giorni scorsi, per far fronte ai dubbi degli operatori, l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) ha fornito una nota interpretativa. A suo avviso, il codice ATECO deve essere riferito all'attività,

non all'impresa. Questo significa che le imprese registrate alla Camera di Commercio con uno dei codici ATECO indicati nel dpcm non devono bloccare tutte le loro attività, ma possono continuare ad esercitare quelle ancora consentite.

Coronavirus e cantieri, norme più severe in Lombardia

La Regione Lombardia ha previsto misure più stringenti per i cantieri del proprio territorio. Come spiegato nelle faq della [pagina dedicata](#), possono proseguire nell'attività, tutti i cantieri collegati alla manutenzione e funzionamento degli altri servizi essenziali o collegati a motivi di urgenza o sicurezza.

Il Coronavirus cambia le nostre abitudini e ridefinisce tempi e strumenti del nostro lavoro. Come si stanno modificando le attività dei progettisti? Cosa non riusciamo a fare e cosa, invece, facciamo meglio? [PARTECIPA AL SONDAGGIO](#)

USBIM.viewer+
Molto più di un semplice visualizzatore IFC

Norme correlate



Decreto Pres. Cons. Min. 22/03/2020

Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale (Coronavirus)

Approfondimenti

■ [Coronavirus](#)

Notizie correlate

NORMATIVA Coronavirus, ecco le misure applicabili a tutta Italia
25/03/2020

PROFESSIONE Coronavirus, tecnici: 'il Decreto Cura Italia ci ha dimenticati'
25/03/2020

PROFESSIONE Coronavirus, i professionisti ordinistici chiedono attenzione al Governo
25/03/2020

LAVORI PUBBLICI
Coronavirus, decise

LAVORI PUBBLICI
Coronavirus, ecco quali

LAVORI PUBBLICI
Coronavirus, cosa accade

Martedì, 24/03/2020 - ore 12:46:59

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

ebmpapst CASA&LIMA.com **ebmpapst**

Seguici su  

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE eBook CONTATTI

Ultime notizie DA NON PERDERE Estero Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato
 Pratiche autorizzative Fisco Lavoro

In Prima Pagina



Emergenza Covid-19:
lanciata petizione
per il sostegno a
Ing...

**Emergenza
Coronavirus: quali
attività nei cantieri
edili son...**

**Coronavirus e
spostamenti: il
modello di
autodichiarazione a...**

Emergenza Covid-19: siglato accordo di tutte le parti sociali dell'edilizia

L'intesa prevede diverse misure a sostegno dei lavoratori e delle imprese del settore delle costruzioni

Martedì 24 Marzo 2020

 Tweet  Condividi 0  Mi piace 23.748  Consiglia 23.748  Condividi



È stata sottoscritta, nella giornata di ieri, una intesa di tutte le parti sociali dell'edilizia che prevede diverse misure a sostegno dei lavoratori e delle imprese del settore delle costruzioni. Ne danno notizia le Segreterie Nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil.

“In questo momento di estrema difficoltà per il Paese, la forte tenuta unitaria del sistema delle relazioni industriali e dello stesso sistema bilaterale delle costruzioni ha permesso, con l'intesa di oggi, alcune misure per il sostegno economico dei lavoratori, come l'anticipazione dei ratei maturati di ferie e gratifica natalizia e il pagamento, anch'esso anticipato, dell'Anzianità Professionale Edile. L'obiettivo è quello di sostenere il reddito dei lavoratori coinvolti nei fermi produttivi dei cantieri in attesa che l'azienda o l'Inps provvedano al pagamento degli ammortizzatori sociali”.



“L'intesa – continuano i sindacati – prevede anche, in un momento nel quale il

XLIRA
MADE IN ITALY since 1925 www.lira.com

PILETTA SPAZIO+ BASKET

L'ULTRAPIATTO

Galletti

ART-U | La storia del fai da te ha un nuovo inizio

BREVI

CORONAVIRUS, UNIONSOA: NEL DL CURA ITALIA IL GOVERNO SEMPLIFICHI LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE PER LE SOA

La Presidente Carpinello: “È importante garantire continuità alle imprese per non spegnere il motore del Paese”

DALLE IMPRESE DI FEDERBETON DONAZIONI IN DENARO E APPARECCHIATURE MEDICHE PER GLI OSPEDALI

La filiera del cemento e del calcestruzzo supporta le comunità contro il Covid-19

NUOVO DIRETTIVO PER IL CONSORZIO Q-RAD

Gerardo Brienza e Francesco Confortini sono stati nominati rispettivamente presidente e vice presidente del Consorzio Q-RAD, l'associazione che riunisce i principali produttori di sistemi radianti in Italia

EMERGENZA CORONAVIRUS, DAL CSSLPP PRIME INDICAZIONI AGLI OPERATORI ECONOMICI AUTORIZZATI DAL STC

Eventuali differimenti o ritardi rispetto a termini indicati dalle normative di settore, se adeguatamente motivate in ordine al rispetto delle superiori misure di tutela della salute, non possono da sole causare conseguenze sulla regolarità delle procedure a cui sono funzionali

reperimento dei dispositivi di protezione individuale è rallentato dalla domanda complessiva di materiale sanitario, l'acquisto da parte del sistema bilaterale di dispositivi utili alla salvaguardia della salute e sicurezza delle maestranze che nonostante l'emergenza sanitaria sono impegnate nei cantieri di rilevanza pubblica e strategica, come la manutenzione degli ospedali e delle reti per garantire il loro corretto funzionamento e la loro efficienza. In questo modo si incentivano le imprese e i lavoratori ad operare secondo le disposizioni contenute nei Protocolli tra Governo e parti sociali del 14 marzo e del Protocollo specifico per il settore delle costruzioni siglato tra Ministero delle Infrastrutture, Ance, Feneal UIL, Filca CISL e Fillea CGIL del 19 Marzo scorso”.

“L'accordo, che posticipa gli accantonamenti nelle Casse Edili e Edilcassa a Maggio, salvaguarda i diritti acquisiti dei lavoratori e riconosce alle imprese i giusti margini per reggere in questa fase complessa e rappresenta una prima risposta all'emergenza”.

“Riteniamo che in questa complessa fase economica e sociale – concludono Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil – tutti gli attori del sistema debbano fare la propria parte per garantire il rispetto della salute e sicurezza dei lavoratori, la salvaguardia del reddito e la continuità produttiva nel rispetto delle norme per le attività essenziali e per i contesti lavorativi per i quali non è disposta la sospensione”.

In allegato il testo dell'accordo



Allegati dell'articolo

 [Accordo-Parti-Sociali-Edilizia_23-03-20.pdf](#)



Se vuoi rimanere aggiornato su

"Edilizia"

iscriviti alla newsletter di casaclima.com!

 Tweet  Condividi 0  Mi piace 23.748  Consiglia 23.748  Condividi

Altre notizie sull'argomento



APPARECCHI ALIMENTATI A GAS DI PORTATA TERMICA NOMINALE MAGGIORE DI 35 KW: PUBBLICATA NORMA UNI

La UNI 10435:2020 stabilisce le operazioni di verifica e manutenzione da effettuare sugli apparecchi, sui loro componenti e sulle eventuali unità di generazione che li compongono, secondo la periodicità indicata dal fabbricante, al fine di garantirne la sicurezza e l'efficienza, in condizioni di normale funzionamento



DALLE AZIENDE

BAXI, NUOVA AREA DEDICATA PER LA FORNITURA DI IDROGENO AUTOPRODOTTO PER LE CALDAIE IN TEST

Nello stabilimento bassanese le apparecchiature necessarie per il processo di elettrolisi per la trasformazione di energia elettrica in idrogeno

COVID-19: DA MITSUBISHI ELECTRIC 100.000 EURO PER GLI OSPEDALI DI BERGAMO E MONZA

L'obiettivo è contribuire a rafforzare le strutture di terapia intensiva e supportare il personale sanitario

NUOVA EDIZIONE DELLA GUIDA WEBER 2020

Sempre aggiornata e ricca di suggerimenti, la Guida rappresenta la sintesi del mondo Saint-Gobain Weber, delle soluzioni e dei prodotti a disposizione dei clienti

MIKE BUCHER È IL NUOVO CEO DI SCHÖCK AG

A partire dal 16 aprile 2020, Mike Bucher rivestirà l'incarico di CEO e, al contempo, di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Schöck Bauteile GmbH

CORONAVIRUS, IL GRUPPO CALEFFI DONA UN MILIONE DI EURO

impresedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI MACCHINE | NOLEGGIO



SPORTELLO IMPRESA

Home > Sportello Impresa > Associazioni > Covid-19: accordo parti sociali dell'edilizia a sostegno di lavoratori e imprese

Sportello Impresa Associazioni

Imprese | Sindacati

Covid-19: accordo parti sociali dell'edilizia a sostegno di lavoratori e imprese

In questo momento di estrema difficoltà per il Paese, la forte tenuta unitaria del sistema delle relazioni industriali e dello stesso sistema bilaterale delle costruzioni ha permesso, con l'intesa raggiunta ieri, alcune misure per il sostegno economico dei lavoratori, come l'anticipazione dei ratei maturati di ferie e gratifica natalizia e il pagamento, anch'esso anticipato, dell'anzianità professionale edile.

Redazione 24 marzo 2020



È stata sottoscritta ieri un'intesa di tutte le parti sociali dell'edilizia che prevede diverse misure a sostegno dei lavoratori e delle imprese del settore delle costruzioni.

Ne danno notizia le Segreterie Nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil

In questo momento di estrema difficoltà per il Paese, la forte tenuta unitaria del sistema delle relazioni industriali e dello stesso sistema bilaterale delle costruzioni ha permesso, con l'intesa raggiunta ieri, alcune misure per il sostegno economico dei lavoratori, come l'**anticipazione dei ratei maturati di ferie e gratifica natalizia e il pagamento, anch'esso anticipato, dell'anzianità professionale edile.**

L'obiettivo è quello di sostenere il reddito dei lavoratori coinvolti nei fermi produttivi dei cantieri in attesa che l'azienda o l'Inps provvedano al pagamento degli ammortizzatori sociali.

L'intesa prevede anche, in un momento nel quale il reperimento dei dispositivi di protezione individuale è rallentato dalla domanda complessiva di materiale sanitario, **l'acquisto da parte del sistema bilaterale di dispositivi utili alla salvaguardia della salute e sicurezza delle maestranze** che nonostante l'emergenza sanitaria sono impegnate nei cantieri di rilevanza pubblica e strategica, come la manutenzione degli ospedali e delle reti per garantire il loro corretto funzionamento e la loro efficienza.

Leggi la rivista



n.2 - Marzo 2020



n.1 - Febbraio 2020



n.9 - Novembre 2019



n.8 - Ottobre 2019



n.7 - Settembre 2019



n.6 - Luglio 2019

In questo modo si incentivano le imprese e i lavoratori a operare secondo le disposizioni contenute nei Protocolli tra Governo e parti sociali del 14 marzo e del Protocollo specifico per il settore delle costruzioni siglato tra Ministero delle Infrastrutture, Ance, Feneal UIL, Filca CISL e Fillea CGIL del 19 Marzo scorso.

L'accordo, che posticipa gli accantonamenti nelle Casse Edili e Edilcassa a maggio, salvaguarda i diritti acquisiti dei lavoratori e riconosce alle imprese i giusti margini per reggere in questa fase complessa e rappresenta una prima risposta all'emergenza.

Riteniamo che in questa complessa fase economica e sociale tutti gli attori del sistema debbano fare la propria parte per garantire il rispetto della salute e sicurezza dei lavoratori, la salvaguardia del reddito e la continuità produttiva nel rispetto delle norme per le attività essenziali e per i contesti lavorativi per i quali non è disposta la sospensione.

QUI Regole per il contenimento della diffusione del covid19 nei cantieri edili

TAGS **sindacati edili**

Mi piace 0



Articolo precedente

Covid-19: gli interventi straordinari di Confidi Sistema a sostegno delle imprese lombarde

Articolo successivo

Nota esplicativa Ance sul Dpcm del 22 marzo

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Nota esplicativa Ance sul Dpcm del 22 marzo



Covid-19: gli interventi straordinari di Confidi Sistema a sostegno delle imprese lombarde



Covid-19: le misure attivate da Cdp a sostegno delle imprese italiane



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



Tag

Agenzia del Demanio ambiente Ance

architettura bando **cantiere**

città colore costruzioni

edilizia edilizia residenziale

efficienza energetica finanziamenti

finiture formazione geometri

impianti imprese infrastrutture

innovazione interni investimenti

isolamento termico laterizio legno

Milano noleggio pavimenti pmi

progettazione progetti **recupero**

restauro **rigenerazione urbana**

riqualificazione riqualificazione urbana

risparmio energetico ristrutturazione

rivestimenti rivestimenti serramenti

sicurezza **sostenibilità** territorio

urbanistica

01building

SAIE 2020, il team è pienamente operativo

23 marzo 2020

Il team di SAIE 2020, la Fiera delle Costruzioni:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

 Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Progettazione, edilizia, impianti, che si terrà a BolognaFiere dal 21 al 24 ottobre 2020, è pienamente operativo L'articolo SAIE 2020, il team è pienamente operativo proviene da 01building.

Come far diventare l'impianto elettrico smart e connesso

20 marzo 2020

Le serie civili Eikon, Arké e Plana di Vimar diventano smart e connesse, per controllare l'impianto elettrico e l'illuminazione degli ambienti anche da remoto tramite app o comandi vocali Amazon Alexa, Google Assistant e Siri L'articolo Come far diventare l'impianto elettrico smart e connesso proviene da 01building.

Digital twin, il miglior alleato dei facility manager

18 marzo 2020

I digital twin consentono di conoscere con largo anticipo il comportamento di un immobile e di intervenire in anticipo per preservarne lo stato di salute L'articolo Digital twin, il miglior alleato dei facility manager proviene da 01building.

Sostenibilità degli edifici, la soluzione di Honeywell con il machine learning

16 marzo 2020

Il Machine Learning regola autonomamente le impostazioni energetiche dell'edificio per generare risparmi energetici e aumentare il comfort degli occupanti L'articolo Sostenibilità degli edifici, la soluzione di Honeywell con il machine learning proviene da 01building.

Facility management, uso del Bim per gli impianti di Palazzo Tarsis

12 marzo 2020

Il modello Bim per la riqualificazione energetica impianti di Palazzo Tarsis a Milano è stato realizzato con DDS-CAD ed è navigabile con la realtà aumentata L'articolo Facility management, uso del Bim per gli impianti di Palazzo Tarsis proviene da 01building.

© 2018 Tecniche Nuove Spa • Tutti i diritti riservati. Sede legale: Via Eritrea 21 - 20157 Milano. Capitale sociale: 5.000.000 euro interamente versati. Codice fiscale, Partita Iva e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano: 00753480151

Martedì, 24/03/2020 - ore 11:59:49

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

ebmpapst CASA&LIMA.com **ebmpapst**

Seguici su  

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE eBook CONTATTI

Ultime notizie DA NON PERDERE Estero Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato
Pratiche autorizzative Fisco Lavoro

In Prima Pagina



Emergenza Coronavirus: quali attività nei cantieri edili sono sospese e quali possono andare avanti

Come e dove si applica il nuovo DPCM 22 marzo 2020 ai cantieri: la nota esplicativa dell'Ance

Martedì 24 Marzo 2020

 Tweet  Condividi 0  Mi piace 23.747  Consiglia 23.747  Condividi



Una nota esplicativa dell'Ance illustra le nuove misure del Dpcm 22 marzo che riguardano il settore delle costruzioni, chiarendo quali attività sono sospese e quali possono andare avanti.

Attività produttive sospese e non

L'articolo 1 lettera a) del DPCM 22 marzo 2020 dispone la sospensione di tutte le attività produttive, dal 23 marzo fino al 3 aprile 2020.



Tale sospensione non si applica alle attività indicate nell'Allegato 1 al DPCM. Tra di esse, vengono ricomprese quelle riferite ai Codice ATECO 42 (ingegneria civile), 43.2 (Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione ed installazione)



Aria pura, puro stile.

Vitoclima 300-Style, il climatizzatore che purifica l'aria in casa.

Scopri di più 

S.T.S.
edinet

BREVI

CORONAVIRUS, UNIONSOA: NEL DL CURA ITALIA IL GOVERNO SEMPLIFICHI LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE PER LE SOA

La Presidente Carpinello: "È importante garantire continuità alle imprese per non spegnere il motore del Paese"

DALLE IMPRESE DI FEDERBETON DONAZIONI IN DENARO E APPARECCHIATURE MEDICHE PER GLI OSPEDALI

La filiera del cemento e del calcestruzzo supporta le comunità contro il Covid-19

NUOVO DIRETTIVO PER IL CONSORZIO Q-RAD

Gerardo Brienza e Francesco Confortini sono stati nominati rispettivamente presidente e vice presidente del Consorzio Q-RAD, l'associazione che riunisce i principali produttori di sistemi radianti in Italia

EMERGENZA CORONAVIRUS, DAL GSSLPP PRIME INDICAZIONI AGLI OPERATORI ECONOMICI AUTORIZZATI DAL STC

Eventuali differimenti o ritardi rispetto a termini indicati dalle normative di settore, se adeguatamente motivate in ordine al rispetto delle superiori misure di tutela della salute, non possono da sole causare conseguenze sulla regolarità delle procedure a cui sono funzionali

APPARECCHI ALIMENTATI A GAS DI PORTATA TERMICA NOMINALE MAGGIORE DI 35 KW: PUBBLICATA NORMA UNI

La UNI 10435:2020 stabilisce le operazioni di verifica

e 94 (Attività di organizzazioni associative). Tra le attività non sospese anche quelle relative alla raccolta trattamento e smaltimento rifiuti, comprese quelle delle costruzioni (incluse nel codice ATECO 38). Si fornisce in allegato un quadro dei principali codici ATECO di interesse del settore con l'indicazione delle attività sospese e non (Allegati 1 e 2).

In merito all'applicazione di tale previsione, si ritiene che la classificazione ATECO allegata al decreto abbia la funzione di indicare la descrizione delle attività consentite da un punto di vista oggettivo, più che riferirsi alla tipologia del soggetto che le esercita.

In altri termini, i codici Ateco indicati non sono da riferire all'impresa (unità statistica), in quanto questa potrebbe svolgere più attività.

Ad esempio, si ritiene che un'impresa di costruzioni iscritta in Camera di Commercio con un codice ATECO 41 (Costruzione di edifici), attualmente sospeso, possa continuare a realizzare un intervento corrispondente ad un codice ATECO 42 (Ingegneria civile).

Si informa inoltre che le attività economiche sono identificate da un codice ATECO che contiene i livelli di definizione di ciascuna attività classificata. La struttura "ad albero" fa sì che l'indicazione di un livello ricomprende tutti i livelli successivi.

Si fornisce di seguito un'illustrazione della natura della classificazione:

Codice	Esempio
1. alfabetico (sezioni);	F
2. numerico a due cifre (divisioni);	F 42
3. numerico a tre cifre (gruppi);	F 42.1
4. numerico a quattro cifre (classi);	F 42.11
5. numerico a cinque cifre (categorie);	F 42.11.0
6. numerico a sei cifre (sotto categorie);	F 42.11.00

Codice	Esempio
F	COSTRUZIONI
F 42	INGEGNERIA CIVILE
F 42.1	COSTRUZIONE DI STRADE E FERROVIE
F 42.11	Costruzione di strade e autostrade
F 42.11.0	Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali
F 42.11.00	- costruzione di autostrade, strade, altri passaggi per veicoli e marciapiedi - lavori di superficie per strade, autostrade, ponti o gallerie: asfaltatura di strade, pavimentazione in pietra, posa di porfido, verniciatura della segnaletica orizzontale e di altri segnali, installazione di barriere di sicurezza, cartelli segnaletici stradali non luminosi e simili - costruzione di piste di campi di aviazione

Con riferimento al settore delle costruzioni, ad esempio, per l'attività di cui alla divisione 42 (Ingegneria civile) il DPCM ammette tutte le attività sottostanti.

Della divisione 43 (Lavori di costruzione specializzati), invece, è ammesso solo il gruppo 43.2 (Installazione di impianti elettrici, Idrraulici ed altri lavori di costruzioni e installazione).

Attività funzionali ad assicurare la continuità delle filiere delle attività non sospese e attività che erogano servizi essenziali

Inoltre, il comma 1, lettera d) del DPCM prevede che restino consentite le attività funzionali ad assicurare la continuità delle filiere delle attività di cui allo stesso allegato 1.

Queste attività sono consentite previa comunicazione al Prefetto della provincia ove è ubicata l'attività produttiva ammessa. Nella dichiarazione dovrà essere indicata l'attività, ammessa, per la quale saranno svolte le lavorazioni. Si allega un modello di autodichiarazione (Allegato 3).

Resta fermo che, ai sensi della lettera d) del predetto decreto, fino all'eventuale sospensione espressa dell'attività da parte della Prefettura in indirizzo, la stessa può

e manutenzione da effettuare sugli apparecchi, sui loro componenti e sulle eventuali unità di generazione che li compongono, secondo la periodicità indicata dal fabbricante, al fine di garantirne la sicurezza e l'efficienza, in condizioni di normale funzionamento



DALLE AZIENDE

BAXI, NUOVA AREA DEDICATA PER LA FORNITURA DI IDROGENO AUTOPRODOTTO PER LE CALDAIE IN TEST

Nello stabilimento bassanese le apparecchiature necessarie per il processo di elettrolisi per la trasformazione di energia elettrica in idrogeno

COVID-19: DA MITSUBISHI ELECTRIC 100.000 EURO PER GLI OSPEDALI DI BERGAMO E MONZA

L'obiettivo è contribuire a rafforzare le strutture di terapia intensiva e supportare il personale sanitario

NUOVA EDIZIONE DELLA GUIDA WEBER 2020

Sempre aggiornata e ricca di suggerimenti, la Guida rappresenta la sintesi del mondo Saint-Gobain Weber, delle soluzioni e dei prodotti a disposizione dei clienti

MIKE BUCHER È IL NUOVO CEO DI SCHÖCK AG

A partire dal 16 aprile 2020, Mike Bucher rivestirà l'incarico di CEO e, al contempo, di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Schöck Bauteile GmbH

CORONAVIRUS, IL GRUPPO CALEFFI DONA UN MILIONE DI EURO

La somma sarà divisa tra il Santissima Trinità di Borgomanero e il Policlinico di Milano

LU-VE RIAPRE LO STABILIMENTO DI TIANMEN IN CINA

Lo stabilimento di Tianmen dallo scorso 24 gennaio aveva sospeso in via precauzionale tutte le attività produttive, nell'ambito del piano di emergenza messo in atto delle autorità

RIVISTE



continuare ad essere legittimamente esercitata.

Inoltre, con l'articolo 1 lettera e) sono comunque consentite le attività che erogano servizi essenziali e di pubblica utilità di cui alla legge 146/90.

Spostamento persone fisiche

L'articolo 1 comma 1 lettera b) del DPCM prevede la possibilità di spostamento delle persone fisiche dal Comune attuale ad altro Comune solo in presenza di specifiche situazioni, tra le quali le comprovate esigenze lavorative.

Resta pertanto confermata, nelle attività lavorative edili permesse, la mobilità dei lavoratori.

Si segnala, però, che la medesima lettera b) abroga la disposizione, contenuta nel DPCM dell'8 marzo scorso, con la quale si consentiva comunque il rientro presso il proprio domicilio, dimora o residenza.

Su tale ultimo aspetto, si fa riserva di effettuare urgentemente gli opportuni approfondimenti, soprattutto per i lavoratori che, a seguito della chiusura dei cantieri presso i quali svolgono la propria attività lavorativa, abbiano necessità di far rientro nel Comune di appartenenza.

Termine per la sospensione

Per le attività sospese, le imprese hanno fino al 25 marzo per completare le attività necessarie alla sospensione.

Protocollo di regolamentazione per il contenimento della diffusione del Covid - 19 nei cantieri edili

Si ricorda inoltre la necessità di rispettare quanto indicato nel protocollo di regolamentazione per il contenimento della diffusione del Covid - 19 nei cantieri edili condiviso il 19 marzo 2020 tra ANCE, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Anas S.p.A., RFI, Feneal Uil, Filca - CISL e Fillea CGIL.



Allegati dell'articolo

 Allegato1-Codici-Ateco.pdf

 Allegato2-Codici-Ateco-Dettaglio.pdf



Se vuoi rimanere aggiornato su
"Cantieri"
iscriviti alla newsletter di [casaclima.com!](http://casaclima.com)

 Tweet  Condividi 0  Mi piace 23.747  Consiglia 23.747  Condividi



CASACLIMA #84 [sfoglia l'anteprima]

IAQ Qualità dell'aria nelle abitazioni: cosa respiriamo? | INTERVISTA Una realtà che OSA | DENTRO L'OBIETTIVO L'intensità della natura nella riqualificazione | EDILIZIA SOSTENIBILE Materiali naturali per case naturali | SPECIALE



FISCO E MATTONE

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS

PAGINE RINNOVABILI

Solare, termico, fotovoltaico	Biomasse, Biogas, Bioliquidi	Norme
Geotermia	Energia Eolica	Progettisti
Efficienza energetica	Generazione	Installatori
Energia dell'Acqua	Idrogeno Fuel Cell	Finanziamenti
Formazione		Servizi e consulenze
Impianti di climatizzazione		Fornitori di energia
Mobilità sostenibile		Bioedilizia
		Job

Inserisci subito
la tua vetrina gratuita
La registrazione è gratuita
e sempre lo sarà.

VIDEO

QUESITI TECNICI

ACADEMY



Come effettuare ispezioni e manutenzioni dei parcheggi a regola d'arte

Una check list in 17 punti a cura di Triflex, da utilizzare come guida per l'ispezione dei parcheggi da svolgere in primavera e in autunno



**VENDITE IMMOBILIARI
ALL'ASTA**

CLICCA QUI >



PRIMO PIANO ▾ NEWS ▾ VIEWS ▾ NUMERI E MERCATI PROTAGONISTI ▾ TASSE E NORME ▾

ARCHITETTURA ▾ TERZA PAGINA ▾ AFFARI LEGALI ▾ PRESS RELEASE BANDI IN BREVE AGENDA BLOG



ABBONAMENTI CARRELLO GLOSSARIO

Home > Highlight > Lavori pubblici ed edilizia privata ai tempi del Covid-19

Highlight

Lavori pubblici ed edilizia privata ai tempi del Covid-19

Di Alberto Fantini e Luca Spaziani - 31 Marzo 2020



In questo momento emergenziale, il **settore dei lavori edili privati e di quelli pubblici** (opere pubbliche o di pubblica utilità), rischia di essere travolto con la conseguenza che, per quanto riguarda i primi, si aggraverebbe lo stato di crisi già in essere nel settore. Per i secondi, il rischio è di ampliare ulteriormente il ritardo nella realizzazione di importanti opere pubbliche da parte della Pubblica Amministrazione.

Lavori pubblici ed edilizia privata: i provvedimenti di governo e regioni

L'allegato 1 al **Decreto n. 18 del 17/3/2020** prevede che i cantieri pubblici proseguano per la costruzione di strade e ferrovie (42.1), la costruzione di opere di pubblica utilità (42.2), la costruzione di altre opere di ingegneria civile (42.9). Rimane ammessa l'attività di installazione

Calendario eventi

< FEBBRAIO

APRILE >

MARZO 2020

L	M	M	G	V	S	D
26	27	28	29	30	31	1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31	1	2	3	4	5

Eventi di marzo **31**

Nessun evento

Ultime notizie



Milano apre la sua fever clinic nell'hotel Michelangelo
31 Marzo 2020

di impianti elettrici, idraulici e altri lavori di costruzione e installazione (43.2). Ciò anche nella **prospettiva, post emergenza**, di accelerare la realizzazione di importanti opere pubbliche bloccate mediante la nomina di commissari straordinari ad hoc con ampi poteri.



Outlet: Scalo Milano cancella gli affitti di aprile e differisce maggio e giugno

31 Marzo 2020

In sostanza, i cantieri relativi alle opere pubbliche precedentemente descritte potranno continuare a essere attivi, nel rispetto evidentemente delle norme sulla sicurezza e nel rispetto dei protocolli sottoscritti per la salute degli addetti ai cantieri (cfr. Protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del Covid-19 nei cantieri edili, sottoscritto il 19 marzo dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con Anas S.p.A., RFI, Ance, Feneal Uil, Filca-Cisl e Fillea Cgil).



Esempio rilevante di opera pubblica e/o di pubblica utilità i cui lavori proseguono in modo incessante sono quelli relativi alla ricostruzione del **Ponte Morandi**; o quelli che concernenti la Torino - Lione, dove risulta attivo il cantiere di Chiomonte, in val di Susa.

Altro esempio, di opere di pubblica utilità, attualmente in corso, anche a carattere temporaneo, per rafforzare il sistema di infrastrutture sanitarie, sono quelle relative alla realizzazione e trasformazione di strutture esistenti, anche in deroga alla normativa vigente in materia edilizia (**D.P.R n. 380/2001**), sulla base della presentazione di idonea Scia al comune.

Alcune Regioni, tra queste **Lombardia, Piemonte e Campania, hanno inoltre adottato ulteriori misure**, che oggi in virtù del **D.L. n. 19/2020 risultano fatte salve**. In particolare, quanto alla prima, si è disposto "il fermo delle attività nei cantieri, previa concessione del termine per la messa in sicurezza, fatti salvi quelli relativi alla realizzazione e manutenzione di strutture sanitarie e di protezione civile, alla manutenzione della rete stradale, autostradale, ferroviaria, del trasporto pubblico locale, nonché quelli relativi alla realizzazione, manutenzione e funzionamento degli altri servizi essenziali o per motivi di urgenza o sicurezza." (cfr. **ordinanza Presidente Regione Lombardia n. 515 del 22/3/2020**).

Risultano, invece, sospesi i lavori di edilizia privata, ad eccezione dei lavori afferenti, l'installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione (Ateco 43.2 - all.1. D.L. n. 18 del 17.3.2020). Per cui, si ritiene che non siano sospesi i lavori di ristrutturazione edilizia di immobili privati, qualora si tratti di interventi finalizzati alla installazione degli impianti come sopra descritti. Inutile ribadire, che anche in questo caso dovranno essere osservate tutte le misure prescritte per la sicurezza e la salute degli addetti per prevenire il contagio Covid-19. Nel settore è comunque, aperto il dibattito per l'attuazione delle misure anti Covid-19 in carenza di dispositivi di sicurezza personale, per le decisioni da assumere in cantiere, i profili di responsabilità contrattuale e applicazione delle penali per presunti ritardi.

Altre notizie utili per le imprese

- 1) Per le imprese con **SOA in scadenza** al 3/3/2020, ANAC ha deliberato che la sospensione dei termini per l'istruttoria possa estendersi sino a 150 gg. (comunicato del Presidente del 4 marzo 2020);
- 2) Il governo per assicurare liquidità alle imprese ha precisato che **l'anticipazione del prezzo (10%) opera anche nel caso di consegna dei lavori anticipata** (art. 91, comma 2 del D.L. n. 18/2020);
- 3) Infine, l'art. 103, comma 2, dispone che **tutti i certificati**, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati, in scadenza tra il 3 gennaio e il 15 aprile 2020, **conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020**.

di Alberto Fantini e Luca Spaziani – [Tonucci & Partners](#)

TAGS [contenimento](#) [coronavirus](#) [edilizia privata](#) [governo](#) [lavori pubblici](#) [provvedimenti](#)
[regioni](#)

Articolo Precedente

Milano apre la sua fever clinic nell'hotel
Michelangelo

Alberto Fantini e Luca Spaziani

Articoli correlati [Altri dello stesso autore](#)



Highlight

Milano apre la sua fever clinic
nell'hotel Michelangelo

Highlight

Outlet: Scalo Milano cancella gli
affitti di aprile e differisce maggio
e giugno

Highlight

In Toscana un'architettura quasi
invisibile

Nessun Commento

Rispondi

Comment:

Name:

Email:

Website:

Lascia un commento

ediltecnico.it

Coronavirus, lista aggiornata Codici Ateco attività concesse



Aggiornamento del 26 marzo 2020

Il [nuovo decreto del Mise](#) ha modificato l'allegato 1 del DPCM del 22 marzo 2020 (elenco delle attività che possono rimanere aperte). Sono stati **esclusi 3 codici Ateco** dalla categoria **ingegneria civile**:

– **codice Ateco 42.91.00, costruzione di opere**

idrauliche, categoria che include la costruzione di idrovie, porti ed opere fluviali, porticcioli per imbarcazioni da diporto, chiuse, dighe e sbarramenti e dragaggio di idrovie. Da questa categoria è però esclusa la gestione di progetti relativi a opere di ingegneria civile;



Peso:24-79%,25-84%,26-86%,27-88%,28-37%

– **codice Ateco 42.99.01** (che nelle ultime bozze in circolazione era erroneamente indicato con l'inesistente codice 42.99.10) e che include la **lottizzazione dei terreni** connessa con l'urbanizzazione (cioè a lottizzazione dei terreni per realizzare strade, infrastrutture di pubblica utilità) e consorzi di urbanizzazione e lottizzazione.

– **codice 42.99.09, "Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile"** che non ricadono in altri codici. Sono inclusi la costruzione di strutture per impianti industriali come raffinerie, impianti chimici (esclusi gli edifici), lavori di costruzione (esclusi gli edifici) come impianti sportivi all'aperto stadi, campi da tennis e campi da golf (con esclusione delle piscine).

Per quanto riguarda le altre attività, rimane valido quanto esplicito nel [Dpcm 22 marzo 2020](#).

[>> Nuovo decreto del Mise](#)

[>> Codici Ateco](#)

[>> Codici Ateco costruzioni \(in dettaglio\)](#)

Inizialmente c'era stato un certo caos in merito all'interpretazione della lista di attività consentite e non, ma



la [nota esplicativa dell'ANCE](#) di qualche giorno fa ha ben illustrato le nuove misure del [Dpcm 22 marzo](#) in merito al settore delle costruzioni. Ecco **quali attività sono sospese e quali possono andare avanti**.

**** Il [nuovo decreto 25 marzo 2020](#) contiene all'articolo 3 "Misure urgenti di carattere regionale o infraregionale" che regolano i rapporti tra dpcm, decreti e ordinanze regionali. Rimani aggiornato sulla**

[PAGINA SPECIALE SU EDILIZIA E CORONAVIRUS](#) **

Coronavirus, ANCE chiarisce lo stop delle attività attraverso i Codici Ateco

In pratica il blocco della specifica lavorazione, o il via libera alla sua prosecuzione, si applica **solo al tipo di attività** individuata dal codice Ateco e **non all'impresa** che è iscritta con quel codice Ateco alla camera di commercio.

La [classificazione Ateco](#) allegata al decreto, secondo l'associazione delle costruzioni, ha la funzione di indicare la descrizione delle attività consentite da un punto di vista oggettivo, più che riferirsi alla tipologia del **soggetto che le esercita**.



L'articolo 1 lettera a) del Dpcm 22 marzo 2020 ha disposto la sospensione di tutte le attività produttive, dal **23 marzo fino al 3 aprile 2020**, ad eccezione delle seguenti.

>> Attività consentite

La sospensione non si applica alle attività indicate nell'allegato 1 al Dpcm. Tra di esse, vengono ricomprese quelle riferite ai

- **Codici Ateco 42 (ingegneria civile),**
- **Codici Ateco 43.2 ([installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione ed installazione](#)),**
- **Codici Ateco 94 (Attività di organizzazioni associative).**

Leggi anche: [Bonus 600 euro p.iva e autonomi, come richiederlo a INPS](#)

I codici Ateco indicati non sono però da riferire all'impresa (unità statistica), in quanto questa **potrebbe svolgere più attività**. Ad esempio l'associazione riporta un'impresa di costruzioni iscritta in Camera di Commercio con un codice Ateco 41 (Costruzione di edifici), attualmente sospeso, che sarebbe però in grado di continuare a realizzare un intervento corrispondente a un codice Ateco 42 (Ingegneria civile).



Continuare la filiera produttiva

Ance nota che il decreto «prevede che restino consentite le attività funzionali ad **assicurare la continuità delle filiere** delle attività di cui allo stesso allegato 1», cioè quelle permesse. «Queste attività sono consentite previa comunicazione al Prefetto della provincia ove è ubicata l'attività produttiva ammessa. Nella dichiarazione dovrà essere indicata l'attività, ammessa, per la quale saranno svolte le lavorazioni».

L'associazione dei costruttori ha stilato un apposito **modello** di [autodichiarazione](#) per questo scopo, specificando che «fino all'eventuale sospensione espressa dell'attività da parte della Prefettura in indirizzo, la stessa può continuare ad essere legittimamente esercitata».

Nella nota inoltre si ribadisce che tra le attività non sospese ci sono «quelle relative alla raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti, **comprese quelle delle costruzioni** (incluse nel codice Ateco 38)».

Approfondisci con: [Coronavirus, le linee guida del Mit nei cantieri](#)



Spostamenti consentiti?

Ance chiarisce che il Dpcm li consente, ma segnala una disposizione, contenuta nello stesso decreto, che abrogando una misura che consentiva comunque il rientro presso il proprio domicilio, dimora o residenza, crea incertezza sul fatto che i lavoratori che hanno svolto il loro turno, possano fare **ritorno nel comune di provenienza**.

[>> Nota Ance](#)

[>> Codici Ateco](#)

[>> Codici Ateco costruzioni \(in dettaglio\)](#)

[>> Dichiarazione Prefettura](#)



IP SEZIONI



**Software
Tecnico
Scientifico**

**Strutturale
Contabilità & Sicurezza
Geotecnica**
**Prova gratuitamente
le nuove release 2020**

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**



[Home](#)
[News](#)
[Normativa](#)
[Focus](#)
[Libri](#)
[Aziende](#)
[Prodotti](#)
[Professionisti](#)
[Bandi](#)
[Newsletter](#)

[Contatti](#)
[Accedi/Registrati](#)

Home > News > EDILIZIA

Emergenza Coronavirus COVID-19: L'ANCE aggiorna le indicazioni operative per le imprese dell'edilizia

26/03/2020

945 volte



5° aggiornamento indicazioni operative per le imprese dell'edilizia

COVID-19

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

25 marzo 2020



L'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) ha elaborato un nuovo **aggiornamento delle indicazioni operative per le imprese dell'edilizia** alla luce del **dPCM del 22 marzo 2020** con il quale vengono sospese le attività produttive non essenziali.



Nelle ultime settimane si sono susseguiti una serie di provvedimenti di natura legislativa e amministrativa, emanati dalle diverse autorità nazionali, regionali e comunali, i quali, nel comune fine di contrastare l'emergenza sanitaria, hanno portato progressivamente ad una drastica riduzione delle attività lavorative/produktive che possono continuare ad operare.

Le decisioni assunte, e i loro contenuti hanno avuto e stanno avendo riflessi rilevanti per l'attività dell'edilizia privata per cui, rispetto alle indicazioni che finora erano state fornite, se ne aggiungono altre che sono strettamente connesse alla sospensione dei cantieri la cui attività non rientra tra quelle consentite secondo il nuovo **dPCM 22 marzo 2020** e la lista dei Codici Ateco ad esso allegata.

Vademecum ANCE

Il vademecum ANCE (in allegato) contenente le indicazioni operative per le imprese dell'edilizia è suddiviso nelle seguenti 7 sezioni:



Segui **Lavori Pubblici** su 

Segui **Lavori Pubblici** su 

Segui **Lavori Pubblici** su 


 REGISTRATI
 Non perdiamoci di vista... **iscriviti alla newsletter**

- edilizia privata
- ambiente - terre e rocce da scavo
- lavoro
- opere pubbliche
- fiscalità edilizia
- finanziamenti alle imprese
- lavoro all'estero

In allegato il **Vademecum con le nuove indicazioni operative** predisposto dall'ANCE.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata



Tag: **EDILIZIA** **ANCE** **Coronavirus**

Documenti Allegati

 **Vademecum ANCE**

Taboola Feed



Bologna: I rivenditori svendono le auto invendute del 2019

SaverDaily | Sponsorizzato



IP SEZIONI

Software
Tecnico
ScientificoStrutturale
Contabilità & Sicurezza
GeotecnicaProva gratuitamente
le nuove release 2020

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**

[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Focus](#) [Libri](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#) [Bandi](#) [Newsletter](#)[Contatti](#) [Accedi/Registrati](#)

Home > News > LAVORI PUBBLICI

Ance: Come e dove si applica il nuovo Dpcm 22 marzo 2020 ai cantieri

25/03/2020

1.174 volte

Segui **Lavori Pubblici** su [Facebook](#)
Segui **Lavori Pubblici** su [Twitter](#)
Segui **Lavori Pubblici** su [LinkedIn](#)

L'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) illustra, in una **nota esplicativa le nuove misure del DPCM 22 marzo 2020** che riguardano il settore delle costruzioni, chiarendo quali attività sono sospese e quali possono andare avanti.



Sospensione delle attività produttive

L'ANCE precisa che l'articolo 1 lettera a) del DPCM 22 marzo 2020 dispone la sospensione di tutte le attività produttive, dal 23 marzo fino al 3 aprile 2020. Tale sospensione **non si applica alle attività indicate nell'Allegato 1 al DPCM**.



Tra di esse, vengono ricomprese quelle riferite ai Codice ATECO 42 (ingegneria civile), 43.2 (Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione ed installazione) e 94 (Attività di organizzazioni associative).

Attività sospese e non sospese

Tra le attività non sospese anche quelle relative alla raccolta trattamento e smaltimento rifiuti, comprese quelle delle costruzioni (incluse nel codice ATECO 38).

L'ANCE fornisce in allegato un quadro dei principali codici ATECO di interesse del settore con l'indicazione delle attività sospese e non (**Allegato 1 e Allegato 2**).



Attività funzionali ad assicurare la continuità delle filiere

Inoltre, il comma 1, lettera *d*) del DPCM prevede che restino consentite le attività funzionali ad assicurare la continuità delle filiere delle attività di cui allo stesso [allegato 1](#).

Queste attività sono consentite previa **comunicazione al Prefetto** della provincia ove è ubicata l'attività produttiva ammessa. Nella dichiarazione dovrà essere indicata l'attività, ammessa, per la quale saranno svolte le lavorazioni. L'ANCE allega, alla nota esplicativa, un modello di autodichiarazione ([Allegato 3](#)).

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata



Tag:

LAVORI PUBBLICI

ANCE

Codice dei contratti

Coronavirus

Documenti Allegati

- Nota Ance DPCM 22/03/2020
- Allegato 1 - Codice ATECO
- Allegato 2 - Dettaglio Codici ATECO
- Allegato 3 - Comunicazione Prefettura

Taboola Feed



INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

ingenio
informazione
tecnica e progettualeFIBRE
NET
composite engineering

SISTEMI ANTISISMICI E RINFORZI STRUTTURALI IN FRP

home

/ areetematiche

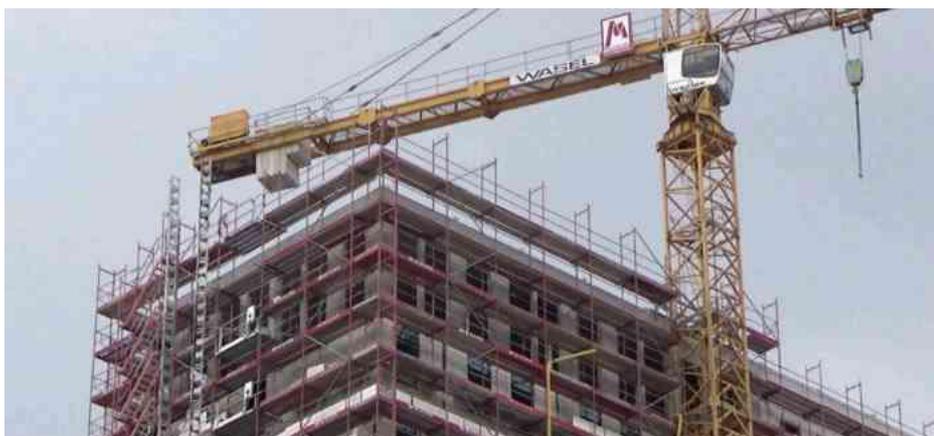
/ sicurezza

/ sicurezza del lavoro

Emergenza Covid-19: la guida operativa ANCE in materia di lavoro

Peppucci Matteo - Collaboratore INGENIO 23/03/2020 1

L'ANCE ha pubblicato una guida operativa in materia di lavoro contenente, tra l'altro, alcune indicazioni in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, le istruzioni Inps per fruire della cassa integrazione in deroga, regole per la sicurezza anti-contagio, trasferte, formazione e altro



Arriva un'altra guida dell'ANCE ai tempi del Coronavirus, stavolta dedicata al lavoro in edilizia e nelle costruzioni e denominata "**Guida operativa in materia di lavoro COVID-19**".

Premessa e ultime indicazioni del DPCM 22 marzo 2020

Segnaliamo subito che la guida ANCE è del 20 marzo 2020, per cui nella premessa si specifica che anche il DL n. 18 del 17 marzo 2020, c.d. "**CURA ITALIA**", così come il **DPCM 11 marzo 2020**, non ha previsto la sospensione dell'attività lavorativa edile sull'intero

territorio nazionale.

In realtà, poi, è intervenuto il **DPCM 22 marzo 2020** che ha stretto la corda: al momento, per quel che riguarda i cantieri edili, **fermo restando che Piemonte, Campania e Lombardia li hanno chiusi con ordinanze specifiche e diverse tra loro**, queste sono le regole:

- **possono proseguire le attività identificate dai codici Ateco 42 (Ingegneria civile) e 43.2 (Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di installazione di costruzione)**, compresi gli interventi delle relative sotto-categorie;
- **non può proseguire l'edilizia immobiliare, ossia gli interventi ricadenti nel codice Ateco 41 (Costruzione di edifici)**. La categoria include lavori generali per la costruzione di edifici di qualsiasi tipo: nuovi lavori, riparazioni, aggiunte e alterazioni, installazione nei cantieri di edifici prefabbricati o di strutture anche di natura temporanea, costruzione di alloggi, edifici adibiti ad uffici, negozi, edifici pubblici e di servizio, fabbricati rurali.

Salute e sicurezza dei lavoratori nei cantieri

- **non si ritiene giustificato l'aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi** in relazione al rischio associato all'infezione, come chiarito nel "**Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro del 14 marzo 2020**" realizzato da Confindustria; nelle raccomandazioni del **Protocollo/linee guida MIT** è ribadito che, laddove non fosse possibile in relazione alle lavorazioni da eseguire, rispettare la distanza interpersonale di un metro come principale misura di contenimento, **siano adottati strumenti di protezione individuale**. Si prevede, tra l'altro, che il **coordinatore per la sicurezza nell'esecuzione dei lavori** provvede ad **integrare il Piano di sicurezza e di coordinamento e la relativa stima dei costi**. I committenti vigilano affinché nei cantieri siano adottate le misure di sicurezza anti-contagio;
- qualora la lavorazione da eseguire in cantiere imponga di lavorare a distanza interpersonale minore di un metro e non siano disponibili i D.P.I., **le lavorazioni dovranno essere sospese con il ricorso, se necessario, alla Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO)** ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020, per il tempo strettamente necessario al reperimento degli idonei DPI;
- i lavoratori che, nello svolgimento della loro attività sono oggettivamente impossibilitati a mantenere la distanza interpersonale di 1 metro, utilizzano, come dispositivi di protezione individuale (DPI) le **mascherine chirurgiche reperibili in commercio**, il cui uso è disciplinato dall'articolo 34, comma 3, del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9. **Si ricorda che la mascherina chirurgica non protegge il lavoratore dall'esposizione agli agenti potenzialmente pericolosi** (polveri, fibre, ecc) **presenti in cantiere**. È pertanto ovvio che, in tali casi di esposizione, **rimangono indispensabili gli idonei DPI** (FFP2 e FFP3);
- le misure di contenimento del contagio da Covid19 si estendono ai titolari del cantiere e a tutti i subappaltatori e subfornitori presenti nel medesimo cantiere.

Trasferte

Il Protocollo di Confindustria **suggerisce la sospensione o l'annullamento di trasferte e viaggi di lavoro**. La disposizione non si applica al settore edile.

Il riferimento alla trasferta riguarda **esclusivamente eventuali attività complementari alle attività core dell'azienda**, non quindi quanto necessario allo svolgimento dell'attività caratteristica dell'impresa.

NB - c'è da sottolineare come l'ordinanza del Ministero della Salute del 22 marzo 2020 e, conseguentemente, il DPCM 22 marzo 2020 abbiano poi inserito il divieto di spostamento in

un altro comune se non per esigenze indifferibili di lavoro/salute/urgenze.

Ammortizzatori sociali - norme speciali in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria (DL 18/2020)

In attesa che venga emanata la circolare operativa dell'Inps, il decreto dispone:

- **Beneficiari:** lavoratori che devono risultare alle dipendenze dei datori di lavoro richiedenti alla data del 23 febbraio 2020;
- **Richiedenti:** i datori di lavoro destinatari delle norme sulla Cassa integrazione ordinaria che sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19;
- **causale di intervento:** COVID-19 nazionale;
- **termini presentazione istanza:** entro la fine del quarto mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa;
- **durata del trattamento:** il periodo integrabile è riconosciuto nel limite massimo di nove settimane, anche non continuative, a decorrere retroattivamente dal 23 febbraio 2020 e comunque entro il 31 di agosto 2020;
- **procedura:** a seguito della pubblicazione del [messaggio Inps n. 1287/20](#) e di ulteriori informali indicazioni dell'Istituto, **nella domanda di Cigo, in considerazione del fatto che non deve essere allegata alcuna relazione tecnica**, fino all'implementazione della procedura informatica dovrà essere allegato un "documento fittizio" nella sezione allegati.

NB - per esperire la procedura sindacale, prevista dal co. 2 dell'art 19 del D.L. n. 18/20 ANCE ha approntato una modulistica appositamente predisposta.

Stop ai licenziamenti

Dalla data di entrata in vigore del decreto legge n. 18/20 ovvero il 17 marzo 2020 e per i sessanta giorni successivi **ai datori di lavoro è preclusa la possibilità di avviare le procedure** di cui agli articoli 4, 5 e 24, della legge 23 luglio 1991, n. 223, ovvero di **procedure di licenziamento collettivo**.

Per il medesimo periodo è prevista la sospensione delle procedure pendenti avviate successivamente alla data del 23 febbraio 2020. Durante tale periodo il datore di lavoro, indipendentemente dal numero dei dipendenti, non può recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo.



Ecco **l'approfondimento di INGENIO con tutte le NEWS sul CORONAVIRUS**, i LINK alle NORMATIVE e alle pagine più utili, e la modulistica da utilizzare.

Congedi, bonus, permessi

Il Decreto n. 18 del 17 marzo 2020, c.d. "cura Italia", ha previsto la possibilità, per l'anno 2020 e a decorrere dal 5 marzo, per i genitori lavoratori dipendenti del settore privato, di fruire, per

un **periodo continuativo o frazionato comunque non superiore a 15 giorni, di uno specifico congedo per i figli di età non superiore ai 12 anni**, per il quale è riconosciuta una **indennità pari al 50% della retribuzione** (calcolata ai sensi dell'articolo 23 del D.Lgs n. 151/2001). Tali periodi sono coperti da contribuzione figurativa.

Gli eventuali periodi di congedo parentale, di cui agli articoli 32 e 33 del D.Lgs n. 151/2001, fruiti dai genitori durante il periodo di sospensione, saranno convertiti nel congedo suddetto con diritto all'indennità e non saranno computati né indennizzati a titolo di congedo parentale.

La fruizione di tale congedo è riconosciuta alternativamente ad entrambi i genitori, per un totale complessivo di 15 giorni, ed è subordinata alla condizione che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa o altro genitore disoccupato o non lavoratore.

Infine, è prevista la possibilità per i genitori lavoratori dipendenti del settore privato con figli minori, di età compresa tra i 12 e i 16 anni, di astenersi dal lavoro per il periodo di sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, senza corresponsione di indennità né riconoscimento di contribuzione figurativa, con divieto di licenziamento e diritto alla conservazione del posto di lavoro. Ciò a condizione che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa o che non vi sia genitore non lavoratore.

LA GUIDA OPERATIVA INTEGRALE ANCE SUL LAVORO E' SCARICABILE IN FORMATO PDF

 **Registrati o effettua il login per scaricare il pdf(*)**

() Se dopo aver effettuato il login non vedete ancora il link al documento, provate ad aggiornare la pagina.*

■ Leggi anche

- » Lavori edili, cantiere e Coronavirus: la guida ANCE per affrontare il momento di emergenza
- » COVID-19, ANCE: Costretti a sospendere i cantieri in tutta Italia
- » Decreto Cura Italia: l'analisi ANCE sulle misure per edilizia, appalti, cantiere, imprese di costruzioni

TAGS Coronavirus News

Mi piace
Condividi

Tweet

Commenti: 0 Ordina per Meno recenti

Aggiungi un commento...

f
Plug-in Commenti di Facebook

Soluzioni Antisismiche Edilmatic

INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

ingenio
informazione
tecnica e progettualeFIBRE
NET
composite engineering

SISTEMI ANTISISMICI E RINFORZI STRUTTURALI IN FRP

[home](#)[/ areetematiche](#)[/ costruzioni](#)

Cantieri edili: chi va avanti e chi deve chiudere? Come e dove si applica il nuovo Decreto Coronavirus

 Peppucci Matteo - Collaboratore INGENIO  24/03/2020  3966

Una nota esplicativa dell'ANCE illustra le nuove misure del DPCM 22 marzo 2020 che riguardano il settore delle costruzioni, chiarendo quali attività sono sospese e quali possono andare avanti



L'Associazione nazionale dei Costruttori ha pubblicato una **guida di assoluta importanza che fa chiarezza sull'applicazione del DPCM 22 marzo 2020** (lockdown Coronavirus) ai **cantieri edili**. Di fatto, nel documento si chiarisce **quali cantieri possono restare aperti e quali no**, e come/dove si applica il nuovo decreto.

Attività produttive sospese e non

L'art. 1 lettera a) del **DPCM 22 marzo 2020** dispone la sospensione di tutte le attività produttive, dal 23 marzo fino al 3 aprile 2020, ma **non per quelle indicate nell'Allegato 1 al DPCM**. Tra di esse, vengono ricomprese quelle riferite ai **codici ATECO**:

- 42 (Ingegneria civile e tutte le attività sottostanti);
- 43.2 (Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione ed installazione);
- 94 (Attività di organizzazioni associative).

Tra le attività non sospese anche quelle relative alla raccolta trattamento e smaltimento rifiuti, comprese quelle delle costruzioni (incluse nel codice ATECO 38). In tal senso, in allegato alla nota è disponibile un **quadro dei principali codici ATECO di interesse del settore con l'indicazione delle attività sospese e non** (Allegati 1 e 2).

NB - **la classificazione ATECO allegata al decreto abbia la funzione di indicare la descrizione delle attività consentite da un punto di vista oggettivo, più che riferirsi alla tipologia del soggetto che le esercita.**

Esempio: ANCE ritiene che **un'impresa di costruzioni iscritta in Camera di Commercio con un codice ATECO 41** (Costruzione di edifici), attualmente sospeso, **possa continuare a realizzare un intervento corrispondente ad un codice ATECO 42** (Ingegneria civile).

Inoltre, le attività economiche sono identificate da un codice ATECO che **contiene i livelli di definizione di ciascuna attività classificata**. La struttura "ad albero" comporta alla conseguenza che l'indicazione di un livello ricomprende tutti i livelli successivi.



Ecco **l'approfondimento di INGENIO con tutte le NEWS sul CORONAVIRUS**, i LINK alle NORMATIVE e alle pagine più utili, e la modulistica da utilizzare.

Attività funzionali ad assicurare la continuità delle filiere delle attività non sospese e attività che erogano servizi essenziali

L'art.1 comma 1 lettera d) dispone che **restino consentite le attività funzionali ad assicurare la continuità delle filiere delle attività di cui allo stesso allegato 1. Tali attività vanno comunicate al Prefetto della provincia ove è ubicata l'attività produttiva ammessa**, con apposita dichiarazione (allegata) dove dovrà essere indicata l'attività, ammessa, per la quale saranno svolte le lavorazioni.

Spostamento persone fisiche: ok per motivi di lavoro

Sappiamo che la lettera b (art.1 comma 1) non consente lo spostamento tra comuni se non per **specifiche situazioni, tra le quali le comprovate esigenze lavorative**. Quindi **resta confermata, nelle attività lavorative edili permesse, la mobilità dei lavoratori**.

E' però importante, sottolinea l'ANCE, che arrivi un chiarimento in merito alla possibilità di rientro presso il proprio domicilio, dimora o residenza, visto che il DPCM 22 marzo ha cancellato questa possibilità dal precedente DPCM 8 marzo. **Ciò per i lavoratori che, a seguito della chiusura dei cantieri presso i quali svolgono la propria attività lavorativa, abbiano necessità di far rientro nel Comune di appartenenza.**

Termine per la sospensione delle attività

Entro domani, 25 marzo 2020, le imprese possono completare le attività necessarie alla sospensione.

LA NOTA INTEGRALE, LE ATTIVITA' CONSENTITE E SOSPESE E IL MODULO PER LA COMUNICAZIONE ALLA PREFETTURA SONO SCARICABILI IN ALLEGATO

■ Registrati o effettua il login per scaricare il pdf(*)

(*) Se dopo aver effettuato il login non vedete ancora il link al documento, provate ad aggiornare la pagina.

■ Registrati o effettua il login per scaricare il pdf(*)

(*) Se dopo aver effettuato il login non vedete ancora il link al documento, provate ad aggiornare la pagina.

■ Registrati o effettua il login per scaricare il pdf(*)

(*) Se dopo aver effettuato il login non vedete ancora il link al documento, provate ad aggiornare la pagina.

■ Registrati o effettua il login per scaricare il pdf(*)

(*) Se dopo aver effettuato il login non vedete ancora il link al documento, provate ad aggiornare la pagina.

■ Leggi anche

- » COVID-19, ANCE: Costretti a sospendere i cantieri in tutta Italia
- » Gestione dei cantieri e Covid-19: il protocollo operativo per DL, Responsabile dei Lavori, CSE
- » L'Ordinanza del Sindaco riguardante i cantieri edili e i permessi edilizi in corso
- » La sicurezza dei cantieri edili ai tempi del Coronavirus: ecco le linee guida ufficiali del MIT

TAGS **Legislazione Lavori Pubblici** **Coronavirus News**

 Mi piace
  Tweet

Condividi

Soluzioni Antisismiche Edilmatic

per la prefabbricazione

Connessione
Tegolo-Trave
EDIL T.T.



ARRIVEDERCI A RE ITALY CONVENTION DAYS 3-4 GIUGNO 2020



martedì, 24 Marzo 2020

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

IL MUTUO A DOMICILIO SCOPRI COME FUNZIONA

money 360

NEWS

Ance: stop costruzioni edifici, avanti opere pubblica utilità

di G.I. 23 Marzo 2020



Stop alla costruzione di edifici residenziali e non e allo sviluppo di progetti immobiliari. Avanti con lavori di ingegneria civile, costruzione di strade e ferrovie e di opere di pubblica utilità. Dopo il varo del dpcm, arrivano le indicazioni dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, che sul proprio sito ha pubblicato una scheda tecnica esplicativa con le indicazioni delle attività che possono continuare o meno le proprie attività.

L'elenco dell'Ance prevede, inoltre, tra le attività sospese i lavori di costruzione specializzati, di demolizione e preparazione del cantiere edile, di completamento e finitura di edifici e altri lavori specializzati di costruzione. Ammessi, invece, l'installazione di impianti elettrici, idraulici e altri lavori di costruzione e installazione.

Ammesse anche le attività di organizzazioni associative. Tra le attività non sospese anche quelle relative alla raccolta trattamento e smaltimento rifiuti, comprese quelle

ENGEL & VÖLKERS COMMERCIAL

Scoprite i nostri servizi
Cliccate qui!

ULTIME NOTIZIE

23/3/2020 **Ance: stop costruzioni edifici, avanti opere pubblica utilità**

23/3/2020 **Lombardia: 30 mln di euro per affitti a famiglie in difficoltà**

23/3/2020 **Demanio, bando per recupero ex ospedale militare di Bari**

23/3/2020 **Astaldi, rinvio adunanza creditori al 9 aprile**

23/3/2020 **Le implicazioni del Coronavirus sui real asset**

23/3/2020 **Da Arexpo materiale medico per Ospedale Fiera**

23/3/2020 **Bain & Company si rafforza con 5 nuovi partner**

23/3/2020 **Confedilizia a Confesercenti: fare più squadra**

23/3/2020 **Edilizia confusa, Governo e Regioni danno indicazioni univoche**

23/3/2020 **Dentons lancia COVID-19 Global Labor & Employment Tracker**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI

REVIEW

RReview Web

delle costruzioni.

COMMENTI

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti** ▾

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



23 Marzo 2020 | di G.I.

Lombardia: 30 mln di euro per affitti a famiglie in difficoltà

Oltre 30 milioni di euro a famiglie in difficoltà e inquilini morosi incolpevoli che abitano in alloggi a libero mercato



23 Marzo 2020 | di G.I.

Demanio, bando per recupero ex ospedale militare di Bari

Va in gara a Bari il servizio di progettazione definitiva ed esecutiva, in modalità Bim, relativamente al padiglione 16



23 Marzo 2020 | di G.I.

Astaldi, rinvio adunanza creditori al 9 aprile

Il Tribunale di Roma ha deciso il cambiamento di modalità dell'adunanza dei creditori di Astaldi, vista l'emergenza coronavirus



23 Marzo 2020 | di Chris Urwin, Director of Research, Real Assets di Aviva Investors

Le implicazioni del Coronavirus sui real asset

L'impatto del Coronavirus sui real asset - come per quasi tutte le asset class - sarà senza precedenti: si prospetta uno



23 Marzo 2020 | di G.I.

Da Arexpo materiale medico per Ospedale Fiera

La società Arexpo ha ceduto del materiale medico ad Areu, l'Azienda regionale Emergenza urgenza, per contribuire alla realizzazione



23 Marzo 2020 | di G.I.

Bain & Company si rafforza con 5 nuovi partner

Bain & Company ha nominato, nel 2019, cinque nuovi partner. Stefano Brentel, Paolo Cerini, Mauro Colopi, Stefano



Edition - 21 - 27

marzo

Coronavirus, una doccia fredda per il real estate. E poi, immobiliare e coronavirus, quali previsioni per il settore? Ne abbiamo parlato con Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliare. E ancora...

QUOTAZIONI

REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR. %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
AEDES SIIQ	-0.92	0.7500	24.022.758	0.029
ARTEFICI LIQUIDAZIONE	0.00	0.0726	57.184.468	0.075
COIMARES	-6.79	6.0400	218.083.610	0.267
COVIVIO	0.19	51.6000	4.502.503.976	0.137
DEA CAPITAL	-0.76	1.0400	277.276.584	0.151
Envision Solar International Inc. 23/03/2020			181.689.073	0.000
Gabetti	3.27	0.2840	16.868.351	0.006
HEIDELBERG CEMENT	-2.77	32.0000	6.349.327.264	0.032
igd	-2.41	3.6400	401.644.527	0.947
Gruppo MutuaOnline	-7.15	12.4600	498.400.000	0.470
NOVARE	1.70	2.9900	32.927.536	0.007
RESARI	-1.83	0.4025	12.882.241	0.022
RISASAMENTO S.p.A.	3.26	0.0380	68.432.081	0.361

Powered by Traderlink

NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

Iscriviti ora

TWITTER

Tweets by @MonitorImmobiliare

**Monitor Immobiliare**

@MonitorImmobiliare

Guidi (Lombardini22): specializzazione necessaria per lo sviluppo del settore (Video) [monitorimmobiliare.it/guidi-lombardi...](https://www.monitorimmobiliare.it/guidi-lombardi...)

ARRIVEDERCI A RE ITALY CONVENTION DAYS 3-4 GIUGNO 2020



lunedì, 23 Marzo 2020

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News Il più letto in ItaliaHOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

IL MUTUO A DOMICILIO SCOPRI COME FUNZIONA

money 360

NEWS

Edilizia confusa, Governo e Regioni diano indicazioni univoche

di G.I. 23 Marzo 2020



"Non è facile per gli operatori dell'edilizia orientarsi fra le divergenze del Dpcm e l'ordinanza di Regione Lombardia. Il Dpcm, emanato in fretta e furia, necessita degli approfondimenti e la nostra filiera sta cercando di capire". Lo afferma Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili all'Adnkronos. In ogni caso "sarebbe auspicabile che le amministrazioni uscissero con indicazioni univoche per non creare confusione". Se manca chiarezza, avverte il presidente dell'Ance, "si rischia di bruciare tutta l'operatività della filiera. Se certe opere vanno avanti, ma poi viene a mancare l'approvvigionamento della filiera sottostante, le opere si fermano".

Ora, continua, "spero di interloquire con il governo per intervenire sulle tematiche che riguardano le imprese delle costruzioni e proseguire in quell'interesse pubblico che è stato lasciato fuori dalle restrizioni del Dpcm".

Le imprese del settore, conclude Buia, "non volevano bloccare i cantieri a prescindere.

Scoprite i nostri servizi
Cliccate qui!

ULTIME NOTIZIE

23/3/2020 **Edilizia confusa, Governo e Regioni diano indicazioni univoche**

23/3/2020 **Dentons lancia COVID-19 Global Labor & Employment Tracker**

23/3/2020 **Banco Bpm, 3 mld per sostenere imprese**

23/3/2020 **Oice, bene Governo su operatività settore progettazione**

23/3/2020 **Brioschi acquista altre azioni proprie**

23/3/2020 **Sindacati dei bancari all'Abi: pronti a sciopero**

23/3/2020 **Bper, 22/04 assemblea su aumento per acquisto filiali Intesa**

23/3/2020 **La Fed ha imbracciato il bazooka, ora tocca ai governi**

23/3/2020 **Ubi Banca, in IWBank tre nuovi professionisti**

23/3/2020 **È tempo di guardare ai segnali positivi**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI

REVIEW

REview Web

Noi volevamo dare ai nostri dipendenti la sicurezza e abbiamo fin dall'inizio lamentato la carenza totale di dispositivi di protezione individuale. Ma quando si vede ledere la sicurezza dei dipendenti, allora ci si deve fermare*.

COMMENTI

Commenti: 0

Ordina per Meno recenti



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA

大成 DENTONS

23 Marzo 2020 | di G.I.

Dentons lancia COVID-19 Global Labor & Employment Tracker

Dentons lancia un tool gratuito online per fornire alle imprese una panoramica comparativa globale - a copertura di oltre



23 Marzo 2020 | di G.I.

Oice, bene Governo su operatività settore progettazione

E' positivo il giudizio dell'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria, in

ABI
Associazione
Bancaria
Italiana

23 Marzo 2020 | di G.I.

Sindacati dei bancari all'Abi: pronti a sciopero

I sindacati bancari Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin preparano la mobilitazione della categoria e minacciano



23 Marzo 2020 | di G.I.

Banco Bpm, 3 mld per sostenere imprese

Banco Bpm mette a disposizione tre miliardi di euro a sostegno delle aziende colpite dall'emergenza del Coronavirus. Al



23 Marzo 2020 | di G.I.

Brioschi acquista altre azioni proprie

Nell'ambito dell'autorizzazione al riacquisto di azioni proprie, tra il 16 e il 19 marzo scorsi Brioschi ha acquistato sul

BPER:
Banca

23 Marzo 2020 | di G.I.

Bper, 22/04 assemblea su aumento per acquisto filiali Intesa

Bper ha convocato l'assemblea ordinaria e straordinaria per mercoledì 22 aprile per approvare, in parte ordinaria, il bilancio



Edition - 21 - 27

marzo

Coronavirus, una doccia fredda per il real estate. E poi, immobiliare e coronavirus, quali previsioni per il settore? Ne abbiamo parlato con Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliare. E ancora...

QUOTAZIONI

REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR, %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
AEDES SIIQ	▼▼▼	0.7560	24.214.940	0.028
BRIOSCHI SVILUPPO IMMOBILIARE	▲▲▲	0.0746	58.759.797	0.075
COIMARES	▼▼▼	6.0000	216.639.348	0.234
COVIVIO	▲	51.7000	4.511.229.759	0.137
DEA CAPITAL	▲	1.0400	277.276.584	0.149
Envision Solar International Inc 2.3600a			170.787.728	0.000
Gabetti	▲▲▲	0.2840	16.868.351	0.006
HEROLBERG IMMOBILIARE	▲▲▲	32.9100	6.529.886.258	0.000
igd	▼▼▼	3.6150	398.885.979	0.720
Gruppo MutuoOnline	▼▼▼	12.4600	498.400.000	0.434
NOVARE	▲▲	2.9900	32.927.536	0.007
RESARI	▼▼	0.4025	12.882.241	0.022
RISPARMIAMENTO SPA	▲▲▲	0.0386	69.512.587	0.336

Powered by Traderlink

NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

Iscriviti ora

TWITTER

Tweets by @MonitorImmobili



Monitor Immobiliare

@MonitorImmobili

Guidi (Lombardini22): specializzazione necessaria per lo sviluppo del settore (Video) [monitorimmobiliare.it/guidi-lombardi...](https://www.monitorimmobiliare.it/guidi-lombardi...)



LAVORI PUBBLICI

Coronavirus/5. Sicurezza nei cantieri post-Dpcm, ok al decalogo applicativo imprese-sindacati

M.Fr.

PDF

[Il nuovo accordo sulla sicurezza nei cantieri](#)

Sottoscritto ieri dalle parti sociali l'accordo di dettaglio su dispositivi, procedure e regole anticontagio da applicare ai cantieri consentiti dal Dpcm Conte

Procedure più rigorose in cantiere - per imprese, subappaltatori, fornitori - per prevenire il contagio da coronavirus. Protocolli e procedure di dettaglio da adottare nelle lavorazioni; sanificazione di spazi comuni ma anche di mezzi da cantiere e di trasporto aziendale; accurata informazione delle maestranze; severe misure di accesso in cantiere, previa misurazione della temperatura corporea.

C'è un nuovo accordo operativo sulle misure da adottare per garantire la sicurezza nelle lavorazioni di quei cantieri che il governo - attraverso il Dpcm del 22 marzo e il decreto legge in uscita - ha ritenuto essenziali e che pertanto potranno proseguire l'attività. Il nuovo testo dell'accordo - sottoscritto ieri tra le parti sociali - aggiunge misure più stringenti e di dettaglio al protocollo del Mit del 19 marzo scorso condiviso con anche le stazioni appaltanti. L'intesa è stata sottoscritta da una ampia rappresentanza datoriale - [Ance](#), Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Fiae Casartigiani e



Peso:7-60%,8-37%

Alleanza delle cooperative Produzione e Lavoro -Agci Produzione e Lavoro, Confcooperative Lavoro e Servizi, Legacoop Produzione e Servizi - e delle tre principali organizzazioni sindacali: Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil.

Le nuove linee guida, spiegano le organizzazioni datoriali «recepiscono gli aspetti sostanziali del Protocollo del Mit, firmato con le principali stazioni appaltanti, integrandolo con ulteriori elementi di dettaglio tipici del settore edile per garantire la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori per tutti i cantieri, anche quelli più piccoli; restano comunque applicabili nei cantieri eventuali altri specifici protocolli predisposti con i committenti che abbiano comunque analoga efficacia in termini di sicurezza dei lavoratori». «Il Protocollo - precisano le associazioni datoriali - si applica anche alle imprese in subappalto e subaffidamento, prevede le modalità per l'accesso ai cantieri e il rispetto della sicurezza e della salute dei lavoratori».

Soddisfatti i sindacati, che sottolineano come il nuovo accordo introduce «misure ancora più severe per la sicurezza degli edili che lavoreranno nei cantieri aperti». «Il testo - dichiarano congiuntamente le tre segreterie nazionali di settore - prevede norme più specifiche del protocollo sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil del 14 marzo scorso, perché le realtà organizzative del cantiere sono particolari e necessitano di essere declinate nel dettaglio: come si entra e si lavora in cantiere, le pause di lavoro, l'uso dei macchinari e degli strumenti personali, le pulizie necessarie, i servizi igienizzanti e i DPI (mascherine e non solo), i servizi di trasporto per e dal cantiere, i servizi di refezione, l'accesso dei fornitori, ecc. Nei cantieri, inoltre, vi possono operare anche molti lavoratori stranieri e le lavorazioni sono assai diverse e complesse, prevedono spesso lavoro di squadra più che di singoli operai, alcune volte in ambienti aperti altre in ambienti chiusi. Anche in questo caso sarà fondamentale il ruolo degli Rsl ed Rlst del sistema bilaterale edile, visto che il protocollo riguarda tutti coloro che entreranno in cantiere, anche subappaltatori, fornitori, lavoratori autonomi, professionisti. Per tutte queste figure si prevedono obblighi stringenti che è necessario far rispettare integralmente».

Se le condizioni indicate dall'accordo non potranno verificarsi, sottolineano i sindacati, «si è già concordato di sospendere in automatico i lavori con il ricorso agli ammortizzatori sociali. Nel caso in cui l'azienda non garantisse tutte le prescrizioni del



protocollo, vengono obbligate a modificare la propria organizzazione del lavoro, i livelli produttivi, gli orari». «Siamo convinti - spiegano i sindacati - che la sicurezza di strade, ferrovie, reti idriche, fognarie, gas, così come la manutenzione delle strutture governative, sanitarie, portuali, aeroportuali, militari, penitenziarie, vadano sempre garantite perché strategiche, così come va consentita la conclusione di interventi urgenti come il consolidamento di edifici, viadotti e gallerie. Inoltre - aggiungono - anche laddove si decida la cessazione delle attività bisognerà garantire la corretta messa in sicurezza dei cantieri. Resta chiaro che non sarà tollerata dal sindacato e dai lavoratori nessuna inosservanza delle disposizioni previste dal protocollo».

Il testo dell'accordo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:7-60%,8-37%

→ Accedi Come abbonarsi Privacy Contatti



l'Opinione
delle Libertà

OPINIONETV SFOGLIA IL PDF IN EDICOLA OPINIONEVENTI



HOME EDITORIALI POLITICA ECONOMIA ESTERI CULTURA WEB HI-TECH SOCIETÀ

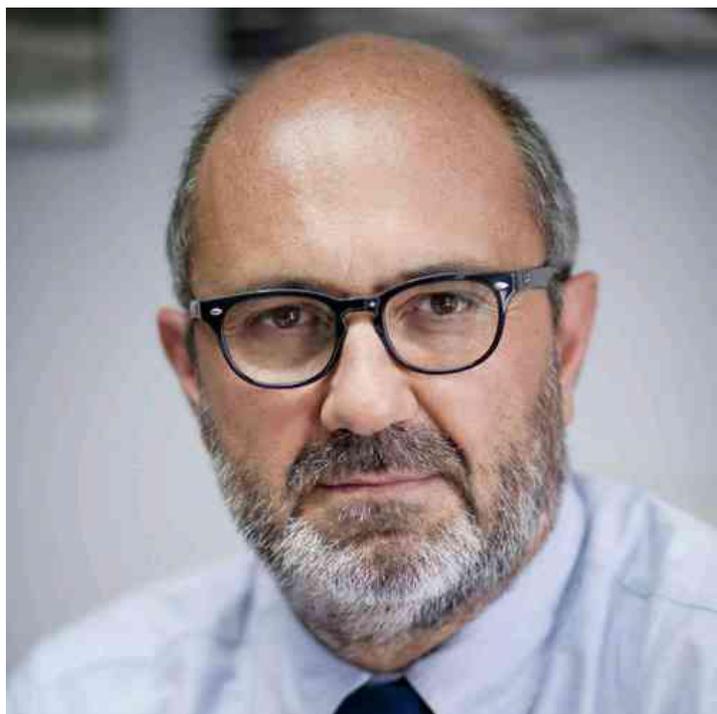
HOME / ECONOMIA



I LAVORI PUBBLICI E LA CULTURA DEL SOSPETTO

di **Rocco Schiavone**

06 aprile 2020



La cultura del sospetto quando non la criminalizzazione di coloro che partecipano agli **appalti per le opere pubbliche** sono stati negli ultimi trenta anni uno dei fattori determinanti a determinare quel terrore nei funzionari della pubblica amministrazione che hanno portato all'attuale paralisi, "ben prima della crisi determinata dalla pandemia di Covid-19". Ad esserne più che convinto è **vicepresidente dell'Ance**, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, **Edoardo Bianchi**, che in questa intervista per *L'Opinione* spiega cosa non va – quasi tutto – nell'attuale situazione.

Vicepresidente Bianchi come si è arrivati a questo punto quasi di non ritorno?

Le politiche degli ultimi anni in particolare, sono state tutte di fatto improntate in maniera miope alla **liquidazione** di questo strategico comparto. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, la più macroscopica è la completa **assenza di manutenzione** e messa in sicurezza del patrimonio esistente, **scuole, ospedali, case, carceri, opere idrauliche, viadotti, gallerie, strade**, opere di mitigazione ambientale. Tutto il patrimonio realizzato a

partire dal **Dopoguerra** è entrato in crisi sia per la età sia per la assenza di manutenzione e programmazione. Tutto è ora reso più drammatico dalla pandemia in corso.

Cosa non ha funzionato?

La **cultura del sospetto**, ad esempio, che ha immobilizzato le mani che tengono le penne degli amministratori pubblici che devono porre la loro firma per sbloccare un qualsivoglia **appalto**. C'è stata una inaccettabile criminalizzazione del settore appalti pubblici. Fino ad oggi ha prevalso l'idea che la **miglior spesa pubblica** sia quella che non si fa, in nome di una austerità di facciata, con ciò penalizzando gli investimenti. E senza però aver prestato attenzione al continuo aumento della spesa in conto corrente. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un atteggiamento attendista governato sempre dal "parliamone dopo", ma a forza di parlarne dopo sono arrivati 15 anni caratterizzati da fallimenti e disastri. Per far ripartire il Paese, quando sarà cessata la emergenza Covid-19, devono essere però chiare sin da oggi le risorse e le regole su cui si può fare affidamento.

Esiste una ricetta per ripartire?

L'unica strada è quella tracciata magistralmente da **Mario Draghi**: servono liquidità e garanzie. È inoltre essenziale il ruolo delle banche, che erogheranno credito solo se supportate rispetto al possibile aumento dei crediti deteriorati. È essenziale il ruolo dello **Stato** nell'immettere **massiccia liquidità** (italiana-europea) sul mercato e nell'offrire garanzie agli istituti di credito.

Allora siamo già un pezzo avanti, o no?

Non sono ottimista perché con l'attuale trend di richieste degli **ammortizzatori sociali** tra qualche mese le disponibilità messe in campo saranno consumate e non si potrà più dare supporto a chi è rimasto senza lavoro. Poi sul versante delle regole è francamente inaccettabile l'atteggiamento riservato al **mondo dei lavori pubblici**. Da anni gli **"stakeholders"** del settore vengono consultati e sistematicamente le nostre partecipazioni e i nostri contributi vengono mortificati e ridotti a livello di una passerella da avanspettacolo.

E allora?

Non esistono **Deus ex machina**. Io noto che le nostre proposte articolate, in linea con la complessità della situazione, vengono poi sempre ricondotte ad una progressiva scrematura fino alla richiesta finale di presentare al massimo due o tre punti essenziali.

Perché?

Perché – ci viene detto – “non vi è più spazio in questo **provvedimento** ma ve ne sarà nel prossimo (provvedimento) di imminente adozione”. Si va avanti così da decenni. **È ora di dire basta.**

Che dire delle leggi del settore?

Non sono scritte bene ed è un eufemismo. Ci sono vere e **proprie metastasi**, individuabili nella promulgazione di norme che necessitano sempre di una copiosa messe di provvedimenti attuativi a valle. Che poi invece sono sempre disattesi o adempiuti in tempi inaccettabili per la **settima economia del mondo**.

Cioè?

Negli ultimi anni abbiamo assistito alla emanazione a getto continuo di **decreti legge** che tra il momento del loro concepimento ed il momento della loro conversione abbracciano un arco temporale non inferiore a 90 giorni. Vi è una rincorsa, da parte di tutti gli interessati, a proporre modifiche e integrazioni per rendere il provvedimento maggiormente aderente alle necessità quotidiane, quasi sempre sconosciute al **legislatore** che vive in un empireo dorato. Negli ultimi 18 mesi siamo passati attraverso i seguenti (solo i maggiori) **decreti legge**: **Semplificazioni, Crescita, Sblocca cantieri, Cura Italia**. Così non si può andare più avanti.



→ Accedi Come abbonarsi Privacy Contatti



l'Opinione
delle Libertà

OPINIONETV SFOGLIA IL PDF IN EDICOLA OPINIONEVENTI



HOME EDITORIALI POLITICA ECONOMIA ESTERI CULTURA WEB HI-TECH SOCIETÀ

HOME / ECONOMIA



LA RICETTA DRAGHI PER L'EDILIZIA E PER L'ITALIA

di **Rocco Schiavone**

01 aprile 2020



Vicepresidente Edoardo Bianchi come vede oggi l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) la situazione economica futura dell'Italia ai tempi del Covid-19?

Non bastano le risorse. Traggo spunto da due documenti su cui dobbiamo riflettere; ambedue, da diverse prospettive, fotografano la **situazione** e tracciano una possibile via di uscita. L'ufficio parlamentare bilancio - la Quinta Commissione del **Senato** - "**Programmazione economica**" in data 26 marzo ha pubblicato un report dal quale si evince, tra l'altro, che stiamo viaggiando ad un utilizzo di ammortizzatori sociali (vecchi e nuovi) in ragione di 13,5 miliardi al mese per offrire tutela al 60 per cento dei lavoratori dipendenti (9,3 milioni su 16,6 milioni). Restano fuori tutte le altre categorie di lavoratori non dipendenti. Alla luce degli indiscutibili sforzi

che sta compiendo il **Governo** per trovare risorse da mettere in pista, questo dato è completamente destabilizzante se guardato nella prospettiva di qualche mese.

Allora tutto questo eroismo in parte vero e in parte declamato retoricamente - dei medici e di chi sta in prima linea o dice di starci - alla fine non servirà a niente?

Il rischio in **Italia** è sempre quello. Quanto all'oggi non posso fare altro che ammirare commosso lo sforzo che il **mondo della sanità** sta compiendo e di cui resterà traccia perenne nelle nostre memorie. Mi permetto di guardare oltre, all'indomani cioè, di quando proveremo a risollevarci tentando di riavviare la quotidianità come avvenne nell'immediato **Dopoguerra**.

Che ne pensa della ricetta di Mario Draghi così come riportata dal *Financial Times*?

Mario Draghi ha evidenziato come lo **shock** che stiamo affrontando non è ciclico e la **perdita di reddito** non è colpa di nessuno di coloro che ne soffrono. Le dimensioni sono tali che lo shock non può essere assorbito dal privato ed il costo dell'esitazione nell'intervenire può essere irreversibile; la velocità dei provvedimenti da adottare è assolutamente essenziale per l'efficacia. È chiaro che la risposta comporterà un aumento significativo del **debito pubblico** e che livelli di debito pubblico molto più elevati diventeranno una caratteristica permanente delle nostre economie. La priorità non deve essere solo quella di fornire un **reddito di base** a coloro che perdono il lavoro perché dobbiamo prioritariamente proteggere le persone dalla perdita del lavoro. **Proteggere l'occupazione e la capacità produttiva** in un momento di drammatica perdita di reddito richiede un immediato sostegno, evitando ritardi burocratici, di liquidità (**Italia-Europa**).

E il capitolo banche?

Le banche dovrebbero prestare rapidamente **fondi a costo zero** alle società disposte a salvare posti di lavoro ed il capitale

necessario per svolgere questo compito deve essere fornito dal governo sotto forma di **garanzie statali** su tutti gli ulteriori scoperti o prestiti. Nel manifesto di Draghi sono tracciate in maniera concreta e cruda le possibili vie di uscita da questa **pestilenza biblica**.

Che consigli darebbe al governo come vicepresidente dell'associazione nazionale dei costruttori edili?

Premesso che in questo momento il Governo sta tentando di fornire risposte alla emergenza ma il problema sul tappeto richiede una unità di intenti dell'intero Paese e del **Parlamento**, servirebbero **risorse pubbliche** (italiane o europee) con cui invadere il mercato.

E poi?

Serve anche un salto di responsabilità da parte di tutti e della mano pubblica in particolare. In questi giorni di confronto sugli innumerevoli provvedimenti adottati o in corso di conversione abbiamo registrato un attaccamento a vecchie formule e rituali che determineranno l'aborto di qualsiasi iniziativa. Ad esempio, a fronte di un utilizzo di 13,5 miliardi al mese di ammortizzatori sociali hanno ancora senso formulette burocratiche come "sentito il **Mef** che verificherà con il **Mise**, ricevuto il parere del **Mit** secondo quando deciso dal **Cipe**...".

Quindi esiste un problema con l'intermediazione e con coloro che spesso vengono definiti i "mandarini" della Pubblica amministrazione?

Rischia di essere il primo problema al momento della **ripartenza**. È il fattore che impedisce di mettere i soldi più direttamente nelle tasche degli italiani e delle imprese.

Con un Paese sull'orlo del tracollo economico comandano sempre loro?

Al dunque, sì. E siccome non mi piace generalizzare io spero che coloro che funzionano bene nella pubblica amministrazione si comportino da facilitatori rispetto ai disegni del Parlamento abbandonando vecchie formule e ritualità che, a dirla tutta, già prima della pandemia avevano ridotto il Paese in uno stato comatoso. In una **situazione post-bellica** non si crei anche un altro conflitto tra chi riceve sempre e comunque il proprio giusto **stipendio** e chi è lasciato solo in balia degli eventi causati dal coronavirus.

Una possibile ricetta?

Non può che essere quella tracciata da Mario Draghi. È oggi in ballo la **tenuta sociale** del Paese e con 13,5 miliardi al mese di ammortizzatori sociali la strada è stretta per utilizzare tutte le risorse che con grande difficoltà sono state reperite. Servono invece misure concrete perché le risorse arrivino rapidamente dando priorità assoluta alla **messaggio in sicurezza del territorio** con **opere di manutenzione** e garantendo per i lavori di minore importo la tutela della filiera corta con risorse certe per tutto il Paese.



LAVORI PUBBLICI

Coronavirus/1. Split payment e contagio equiparato a infortunio sul lavoro: due anomalie di rimuovere subito

Edoardo Bianchi (*)

Due proposte in vista della ripartenza: ampliare la soglia di compensazione sui crediti Iva e eliminare la qualificazione di contagio Covid come incidente sul lavoro

Il Governo ha prolungato fino al 13 aprile lo stato di massima allerta per il contenimento della pandemia. Grazie al commovente impegno del personale sanitario in primis e della gran parte dei cittadini italiani potrebbe essere ipotizzabile tra diverse settimane programmare un graduale ritorno ad un minimo di quotidianità. Dopo aver messo sotto controllo il "fattore salute" è importante farsi trovare pronti per poter riavviare i motori, una pandemia economica in rapida successione a quella sanitaria avrebbe un impatto devastante.

Perché ciò non avvenga sono necessari interventi risoluti, così come prospettato da Mario Draghi, ed al contempo rimuovere alcune anomalie. In questa sede ne sottolineo due che il mondo degli operatori nelle opere pubbliche, ma non solo, ha da tempo evidenziato e che rischiano di compromettere i titanici sforzi che il Governo sta dispiegando.

Una delle maggiori criticità che si trovano a fronteggiare gli imprenditori è quella della liquidità, ossia la disponibilità di quel minimo di carburante per riavviare i cantieri. Vi è un provvedimento che sta strangolando il mondo della produzione, che avrà scadenza il 30 giugno prossimo, e sulla cui iniquità da tempo tutte le forze politiche concordano.

Sarebbe sufficiente intervenire sullo "split payment", abrogandolo immediatamente,



Peso:1-61%,2-35%

perché fosse garantito maggiore e decisivo ossigeno alle imprese.

Oramai siamo in prossimità, come detto, della abolizione ma sarebbe altresì opportuno sin da subito ampliare la soglia di compensazione orizzontale dei crediti Iva oltre il limite attualmente previsto di 700.000 euro senza i consueti lacci e laccioli (visto di conformità e simili).

Tale misura, a saldo zero, garantirebbe alle imprese edili che vantano un credito strutturale Iva, determinato appunto dallo split payment, di non consumare ulteriore liquidità conguagliando debiti verso lo Stato senza dover percorrere la via crucis del lunghissimo iter del rimborso Iva. Non solo.

Negli ultimi giorni si è molto discusso tra le ragioni (prioritarie) della salute e le esigenze (secondarie) della produzione. Il Governo ha deciso che le attività di cantiere che rivestono un carattere di essenzialità possono (rectius, debbono) proseguire purché le lavorazioni avvengano in sicurezza. Orbene nel Dl Cura Italia il Covid viene contemporaneamente qualificato sia come malattia (quarantena) che come infortunio sul lavoro.

La qualificazione della infezione da Covid come infortunio sul lavoro è assolutamente illogica perché si chiede alle imprese di lavorare e garantire i servizi essenziali ma al contempo si calano responsabilità sull'imprenditore improprie.

Si badi bene, giova ribadirlo in maniera netta, qualsiasi infortunio che dovesse essere riconducibile ad una maldestra organizzazione della sicurezza deve ovviamente essere ricondotto al diretto responsabile. È opportuno riflettere che a fronte di una settimana solare composta da 168 ore, il lavoratore edile trascorre solo 40 ore in cantiere; ossia per il 76% della settimana, in termini orari, il lavoratore edile non è presente in cantiere e vive in un contesto dove interagisce con altre persone. Chi può garantire che le stesse cautele impiegate in cantiere siano state anche utilizzate nella vita privata, fuori dal cantiere per intenderci? In presenza di una fenomenologia così particolare come il covid come si può pensare di individuare una responsabilità dell'imprenditore per l'intero orario di vita settimanale dell'operaio?

In presenza di una contestazione Covid il datore di lavoro si troverebbe davanti ad una "probatio diabolica", con inversione dell'onere della prova, finalizzata a dimostrare la propria estraneità, in termini di causa, all'insorgere della infezione per scongiurare le



conseguenze della classificazione come infortunio. È plausibile tutto ciò?

Da una parte si chiede il massimo impegno e responsabilità per non bloccare attività essenziali e vitali e dall'altra si penalizza senza alcuna ratio, e comunque in assenza di un conclamato nesso di causalità, l'ignaro imprenditore. Serve responsabilità anche, soprattutto, in chi legifera perché perpetrare una visione del mondo retta dal rapporto suddito-sovrano aveva già prima del coronavirus mostrato il segno ma ora, se vogliamo ripartire con il piede giusto, è francamente inaccettabile.

(*) *Vicepresidente **Ance**, con delega alle opere pubbliche*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-61%,2-35%

Coronavirus/4. Intervento. «L'accordo Ance-sindacati tutela la liquidità delle imprese e il reddito dei lavoratori»

Tra le misure: la sospensione dei versamenti alla Cassa edile e l'anticipazione del trattamento accantonato per le ferie

L'epidemia di coronavirus sta determinando su tutto il territorio nazionale una situazione di emergenza sanitaria e economica che richiede un'assunzione di responsabilità da parte di tutti. Lo sforzo che siamo chiamati a fare riguarda imprese e lavoratori senza distinzioni, consapevoli di combattere una battaglia comune che al primo posto vede la salute delle persone.

Con questo spirito, l'Ance, assieme alle altre parti datoriali, ha sottoscritto un accordo nazionale con le Organizzazioni sindacali, volto a tutelare un tessuto industriale, quale quello dell'edilizia, già gravato da una crisi senza precedenti. In questo modo il sistema delle costruzioni ha voluto dare ancora una volta prova di unità, individuando soluzioni necessarie per tutelare la sicurezza dei lavoratori, salvaguardare la tenuta dei posti di lavoro e la sopravvivenza delle imprese, anche attraverso la propria bilateralità.

Le misure individuate dall'accordo che abbiamo firmato hanno come obiettivo quello di preservare la liquidità delle imprese e il reddito dei lavoratori in questa fase delicata in cui la maggioranza dei cantieri in Italia sta sospendendo la propria attività. Per le imprese è stata, infatti, decisa la proroga, al 31 maggio, dei versamenti previsti verso le Casse Edili, per il periodo di competenza febbraio e marzo 2020. Tale sospensione non sarà considerata per la regolarità in Cassa Edile ai fini del Durc e i versamenti sospesi potranno essere rateizzati, senza sanzioni né interessi, in quattro rate.

Sul fronte dei lavoratori, nel concordare che saranno attivati tutti gli ammortizzatori sociali previsti, abbiamo voluto introdurre importanti misure di sostegno al reddito quali l'anticipazione agli operai, da parte delle Casse Edili, del pagamento del



Peso:55%

trattamento economico accantonato per ferie e dei tempi previsti per l'erogazione dell'anzianità professionale edile maturata, a far data dal primo aprile 2020.

Un impegno preciso viene inoltre previsto per la tutela della salute dei lavoratori, prevedendo esplicitamente un intervento da parte del Sanedil (Fondo sanitario integrativo per i lavoratori edili) che provvederà all'acquisto di mascherine idonee all'attività lavorativa, da distribuire a tutti gli operai edili. Le parti hanno anche concordato che il Sanedil, in rappresentanza dell'intero sistema delle costruzioni, provveda urgentemente a porre in essere un intervento solidaristico a favore della lotta contro il contagio da Covid19.

Questo accordo, insieme al Protocollo contenente le linee guida per la tutela della salute dei lavoratori e per la loro sicurezza nei cantieri, vuole rappresentare uno strumento di immediata efficacia capace di sostenere lavoratori e imprese in questo difficile momento con la certezza che si possa tornare al più presto a operare per il bene del Paese intero.



Peso:55%